



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
giovedì, 17 agosto 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

giovedì, 17 agosto 2023

Prime Pagine

17/08/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 17/08/2023	5
17/08/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 17/08/2023	6
17/08/2023	Italia Oggi Prima pagina del 17/08/2023	7
17/08/2023	La Repubblica Prima pagina del 17/08/2023	8
17/08/2023	La Stampa Prima pagina del 17/08/2023	9
17/08/2023	MF Prima pagina del 17/08/2023	10
17/08/2023	Il Manifesto Prima pagina del 17/08/2023	11

Cooperazione, Imprese e Territori

17/08/2023	Avvenire Pagina 6 Banche e Ue, il controcanto di Tajani «Il governo non è mica una caserma»	<i>ANGELO PICARIELLO</i>	12
17/08/2023	Corriere della Sera Pagina 6 Solo in Veneto 329 tonnellate L'«invasione» del granchio blu	<i>Paolo Virtuani</i>	14
17/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 23 Il patrimonio minimo di 10mila euro fa scattare la personalità giuridica	<i>Rocco Guglielmo, Gabriele Sepio</i>	16
17/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 23 Sport dilettanti, entro il 31 dicembre corsa all'adeguamento dello statuto	<i>Nicola Riccardelli, Gabriele Sepio</i>	18
17/08/2023	La Stampa Pagina 3 Gli istituti lanciano la controffensiva "Violate Costituzione e norme Ue"	<i>MANUEL FOLLIS</i>	20
17/08/2023	MF Pagina 3 Tassa banche, lente sulle piccole	<i>ANDREA PIRA</i>	22
17/08/2023	MF Pagina 10 I ricavi di Fsi sfondano 50 mln	<i>LUCA GUALTIERI</i>	24
17/08/2023	Brescia Oggi Pagina 37 Aiuto ai piccoli scolari Il sostegno bresciano		26
17/08/2023	Corriere di Romagna Pagina 7 Migranti, la Prefettura cerca altre case Cofano: «Mai così tanti da cinque anni»		28
17/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 9 «Ferragosto buono ma non basterà per salvare la stagione»		30
17/08/2023	Gazzetta di Parma Pagina 9 Case per i più fragili: un mosaico che cresce		32
17/08/2023	Giornale di Brescia Pagina 24 Il caso Coop Opera quando il sociale fa risparmiare le casse pubbliche	<i>BARBARA FENOTTI</i>	34
17/08/2023	Giornale di Brescia Pagina 24 Valoris, l'algoritmo che fa l'analisi di costi e benefici		36

17/08/2023	Il Gazzettino Pagina 6		37
Padova, altri 60 migranti il sindaco apre 2 palestre			
17/08/2023	Il Gazzettino Pagina 7		39
Granchi blu, al via uno studio sulla popolazione in laguna			
17/08/2023	Il Mattino di Padova Pagina 3	ELVIRA SCIGLIANO	41
Istituti e cooperative Due scuole aprono le porte La Falconetto e l'Agrario			
17/08/2023	Il Mattino di Padova Pagina 5	E.SCI.	43
«L'accoglienza non si può improvvisare Stiamo pagando i gravi errori di Salvini»			
17/08/2023	Il Messaggero (ed. Viterbo) Pagina 42		45
Taxi dimezzati per ferie: caos a Termini e Fiumicino I turisti restano a piedi			
17/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 32		47
Al lavoro in bicicletta Aderisce anche il Comune			
17/08/2023	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 25	SONDRA COGGIO	48
«Non siamo in guerra con i diportisti, ma nei vivai ci guadagniamo il pane»			
17/08/2023	Il Tirreno Pagina 34	FLAVIO LOMBARDI	50
Granchio blu, scoppia la mania va a ruba ed entra nei menù			
17/08/2023	La Nazione (ed. Lucca) Pagina 41		52
Solidarietà e Sviluppo I richiedenti asilo tinteggiano il ponte			
17/08/2023	La Nazione (ed. Prato) Pagina 37		53
«Gestione dei cimiteri inaccettabile» Il Comune riaffiderà il servizio			
17/08/2023	La Prealpina Pagina 13		54
Cimiteri abbandonati Non bastano gli asilanti			
17/08/2023	La Repubblica (ed. Genova) Pagina 2		56
Don Giacomo "Turnover assurdo presto 400 saranno senza dimora"			
17/08/2023	La Repubblica (ed. Genova) Pagina 2	ERICA MANNA	58
Liguria, in un anno mille migranti in più Si cercano posti per i minori soli			
17/08/2023	L'Arena Pagina 16	FABIANA MARCOLINI	60
Il sindacalista, le denunce e quella vecchia indagine			
17/08/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 8	Andrea Iannotta	62
Bcc orobiche, prestiti per 4,1 miliardi			
17/08/2023	Il Giornale Pagina 5	PASQUALE NAPOLITANO	64
Azzurri all'attacco sugli extraprofiti «Ecco quali saranno le nostre modifiche»			
15/08/2023	ilrestodelcarlino.it		66
Alluvione, il 24 Figliuolo convoca tutti Legacoop: "Ora servono risorse vere"			
15/08/2023	ilrestodelcarlino.it		67
Legacoop all'attacco: "Frustrati dalla mancanza di aiuti"			
15/08/2023	Rimini Today		69
In Emilia estate di cantieri e polemiche dopo l'alluvione: "Le risorse non bastano"			
16/08/2023	Riviera 24		72
L'Approdo: gli eventi gratuiti della seconda metà di agosto all'infopoint della pesca di Imperia			
15/08/2023	Sabato Sera		74
Legacoop: alluvione, risarcimenti "virtuali" e "risorse insufficienti: basta chiacchiere".			

Primo Piano e Situazione Politica

17/08/2023	Corriere della Sera Pagina 2	Fausta Chiesa Valeria Sforzini	75
Sedici aumenti per la benzina Maxi rincari per alimentari e aerei			
17/08/2023	Corriere della Sera Pagina 4	Marco Cremonesi	77
Salario minimo, 200 mila firme Le opposizioni esultano. Renzi: fuffa			
17/08/2023	Corriere della Sera Pagina 5	Cesare Zapperi	78
Tra i leader in vacanza «vince» la Puglia Conte a Saturnia in un resort di lusso			

17/08/2023	Il Foglio Pagina 3	<i>Gianluca De Rosa</i>	80
"Sull'alluvione Meloni non ascolti Bignami". Parlano i sindaci dem			
17/08/2023	Il Foglio Pagina 4	<i>Gianluca De Rosa</i>	82
lo spettro di minniti			
17/08/2023	La Repubblica Pagina 4	<i>DI ANTONIO FRASCHILLA</i>	84
"Sottratti al Sud 2,5 miliardi di euro" Così Salvini finanzia le opere al Nord			
17/08/2023	La Repubblica Pagina 11	<i>LORENZO DE CICCO</i>	86
Per il salario minimo oltre 200 mila firme Comitato senza Calenda			
17/08/2023	La Stampa Pagina 4	<i>LUIGI GRASSIA</i>	88
Benzina senza freni			
17/08/2023	La Stampa Pagina 6	<i>FEDERICO CAPURSO</i>	90
La revisione del Pnrr penalizza il Sud il Pd: Salvini taglia opere per 2,5 miliardi			
17/08/2023	La Stampa Pagina 9	<i>FILIPPO FIORINI</i>	92
Stefano Bonaccini "Alluvione, i soldi non bastano spero che questo ritardo non sia una volontà politica"			
17/08/2023	Libero Pagina 5	<i>FRANCESCO STORACE</i>	94
La sinistra scopre l'allarme dell'invasione di clandestini			
17/08/2023	Libero Pagina 11		96
Benzina d'oro, oltre 2,7 euro per un litro			
17/08/2023	Libero Pagina 12	<i>GIOVANNI SALLUSTI</i>	98
La Schlein prende sberle pure dalla "rossa" Ferilli			
17/08/2023	Il Giornale Pagina 4	<i>DOMENICO DI SANZO</i>	100
Sinistra scatenata sul salario minimo «Già 200mila firme» Ma non sono vere			
17/08/2023	Il Giornale Pagina 8	<i>LUCA FAZZO</i>	102
Il partito delle Procure in pressing su Nordio «La prescrizione slitti»			
17/08/2023	Il Giornale Pagina 2-3	<i>PAOLO STEFANATO, MARCELLO ASTORRI</i>	104
Voli a peso d'oro, le compagnie si appellano a Bruxelles contro la stretta Il caro benzina rovina le ferie degli italiani Sulla A8 il record: 2,7 euro per litro			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Lo scrittore
Baricco: nuovo trapianto
Ora tutto mi meraviglia
di **Alessia Rastelli**
a pagina 31



Domani su 7
Ferrari e i 40 anni
di Sapore di mare
di **Malcom Pagani**
nel settimanale in edicola



La Legge di Bilancio

IL LAVORO HA BISOGNO DELLE DONNE

di **Francesco Giavazzi**

La priorità del governo nelle prossime settimane è la Legge di Bilancio per il 2024. I tempi di questo documento sono dettati da due scadenze. Entro fine settembre il governo deve presentare al Parlamento la Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (Nadef) che costituisce la cornice macroeconomica entro la quale dovrà essere scritta la Legge di Bilancio. Subito dopo, a metà ottobre, il progetto deve essere trasmesso a Bruxelles. Le vacanze dei ministri saranno quindi brevi: la Ragioneria generale, l'ufficio del ministero dell'Economia che scrive la Legge di Bilancio, tradizionalmente inizia a lavorare a quel testo il lunedì dopo Ferragosto.

Una buona Legge di Bilancio non può essere la somma delle richieste dei vari ministri. È imprescindibile un'idea intorno alla quale organizzare l'allocatione delle risorse, che sono sempre scarse. Nell'immediato la Legge di Bilancio per il 2024 deve far riprendere una crescita che si sta spegnendo. La crescita non solo crea posti di lavoro. Aiuta anche a tenere alti i salari. Prima ancora di pensare ad un salario minimo o altri meccanismi per sostenere il livello degli stipendi, solo un'economia che cresce può porsi il problema di come evitare salari troppo bassi. Infine crescere significa mantenere sostenibile il debito pubblico e quindi evitare che i tassi di interesse si alzino oltre il livello stabilito dalla Banca centrale europea.

continua a pagina 22

Sedici rincari consecutivi del carburante. L'opposizione attacca, 200 mila firme per il salario minimo

La battaglia dei prezzi

Benzina da record. Voli, le compagnie protestano. Urso: andiamo avanti

Benzina a prezzi record. Sono già sedici i rincari del carburante. Il prezzo medio nazionale della Super Ieri in autostrada era di 2,019 euro, in rialzo rispetto ai 2,015 euro del 14 agosto. Nonostante il rialzo dei prezzi, Fitch ha migliorato la stima del Pil potenziale a medio termine dell'Italia di 0,1 punti percentuali. Siamo l'unico Paese, insieme alla Francia, a vedere le proprie proiezioni in rialzo. Sull'aumento dei prezzi dei voli è intervenuta l'associazione europea delle compagnie aeree con una lettera alla Commissione Ue in cui si è detta «preoccupata». Le opposizioni: «Le misure del governo un buco nell'acqua».

da pagina 2 a pagina 5



I CONTROLLI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Le partite Iva e le truffe

Chiuse 1.200 imprese

di **Mario Sensini**

Spretta dell'Agenzia delle Entrate sulle partite Iva «apri e chiudi», quelle che vivono giusto il tempo di qualche truffa.

a pagina 25

I MIGRANTI E IL GOVERNO

Gli sbarchi raddoppiati e le «sparate» del passato

di **Gian Antonio Stella**

Gli sbarchi di migranti sono raddoppiati nell'ultimo anno. Forse bisogna riflettere sulle «sparate» del passato.

a pagina 22

NEI TERRITORI OCCUPATI

«I fili elettrici per le sevizie. Così i russi ci torturano»



di **Lorenzo Cremonesi**

Uomini torturati perché non vogliono arruolarsi con i russi e partire per il fronte contro Kiev. Case razziate. Soprusi. Sono i racconti degli ucraini che fuggono dalle terre occupate dall'esercito di Mosca.

alle pagine 8 e 9

Ambiente Zaia chiede lo stato d'emergenza: distrugge tutto



Il governatore del Veneto Luca Zaia (55 anni) mostra due granchi blu durante la conferenza stampa nella sede della giunta regionale

Granchio blu, in Veneto raccolte 329 tonnellate

di **Paolo Virtuani**

Il governatore del Veneto Luca Zaia tiene in mano un granchio blu e chiede lo «stato di emergenza». «Sta infestando i nostri mari». Solo in Veneto dall'inizio dell'anno ne sono state raccolte 329 tonnellate. «Divora vongole, cozze e rompe le reti dei pescatori». Ma spuntano i primi menu a base di granchio blu.

a pagina 6

TENERIFE, L'ACCUSA DELLA FIDANZATA

Un'onda anomala su Luca, 25 anni «Aiuti in ritardo»

di **Fioriana Rullo**

Inghiottito da un'onda anomala. Così Luca Brignone, 25 anni, è morto nelle acque di Tenerife, in Spagna, dove si trovava in vacanza. Le accuse per i ritardi nei soccorsi. La fidanzata Alessia Ghibaud: «Potevano salvarlo».

a pagina 14

MURO CONTRO MURO CON IL NAPOLI

Calcio, la Fige non retrocede su Spalletti c.t.

di **Alessandro Bocci**

Continua il braccio di ferro tra la Federazione e il presidente del Napoli Aurelio De Laurentis sulla clausola per liberare Luciano Spalletti. E consentirgli di sedersi sulla panchina della Nazionale. Che tornerà in campo il 9 settembre.

a pagina 34 **Troise**

Caro Zuckerberg, perché ce l'hai con me?

Lettera di Lino Banfi al capo di Facebook: censurato il mio linguaggio nei testi dei fan

di **Lino Banfi**

Da circa sette anni esiste un gruppo Facebook che si chiama «Noi che amiamo Lino Banfi» ideato e coordinato da Calogero Vignera. E sono davvero tante le persone che scrivono. E zac, arriva il signor Zuckerberg che ordina ai suoi algoritmi italiani: «Chiudete subito Banfi!». E tutto questo perché i miei ammiratori si scambiano idee, video, messaggi, usando il linguaggio banfiota.

a pagina 18



Cristina Seymandi «Io bersagliata dalle minacce»

di **Simona Lorenzetti**

Cristina Seymandi rompe il silenzio. Lo fa con una lettera dai toni decisi, ma non urlati. E risponde al suo ex compagno Massimo Segre, che l'ha pubblicamente umiliata mettendo in piazza la fine della loro relazione.

a pagina 17

L'ORO HA FATT LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro

ORO - GIOIELLI - MONETE

OBRELLI

DAL 1929

www.oro.obrelli.it

LAVIS | TRENTO | MILANO
0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.it

AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA n. 5007737

ARGOR HERAEUS

OBRELLI
DYNA-BARR

CERTIFICAZIONE DI GARANZIA E AUTENTICITÀ ANTI CONTRAFFAZIONE

Foto: Italian Spectra s.p.a. - DL 153/2001 con L. 40/2004 art. 1, c. 103 Milano
 30817
 0771120480008
 0



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Speciale TeleFisco
Sul profilo
Linkedin del Sole
via al sondaggio
sulla proroga
del superbonus

— Servizio a pagina 21



FTSE MIB 28169,96 -0,93% | SPREAD BUND 10Y 170,60 +4,00 | SOLE24ESG MORN. 1208,60 -0,49% | SOLE40 MORN. 1015,37 -0,91% **Indici & Numeri → p. 25-29**

Tassa al 24% per 300mila società

Delega fiscale

Debutta Iri, l'imposta sul reddito degli imprenditori in contabilità ordinaria

L'opzione della scelta fiscale sarà a tempo, ma è ancora da decidere

Interessa 300mila aziende e società in contabilità ordinaria la nuova tassa al 24%. È l'Iri, l'imposta sul reddito dell'imprenditore apparsa sul palcoscenico del fisco con la legge di Bilancio 2023, senza però mai essere entrata in vigore. Ora ritorna in scena con la Delega fiscale che indica che per i redditi d'impresa si potrà introdurre un regime opzionale di tassazione per le imprese in contabilità ordinaria, e quindi anche quelle più piccole come le ditte individuali e le società di persone. A poter optare per la nuova flat tax al 24% (aliquota tres attuale saranno circa 300mila di cui circa 200mila società di persone.

Mobili e Parente — a pag. 6

L'ANALISI

Redditi medi e pensionati penalizzati dalla riforma

di Marco Mobili e Giovanni Parente

Ci sono le ragioni del gettito e poi c'è la realtà. La riforma fiscale, e in particolare quella dell'Irpef, rischia di trasformarsi nell'ennesima montagna che partorisce un topolino. — pag. 6

IL REPORTAGE

Estate 2023, così il sistema Romagna perde il confronto con le vacanze a basso prezzo

Luca Benecchi — a pag. 8

150mila

INGRESSI NEI MUSEI
Nel solo giorno di Ferragosto i musei italiani sono stati visitati da 150mila turisti

PARADOSSI IN BORSA

Dal Vietnam al Nasdaq, l'auto elettrica VinFast capitalizza più di Ford e Gm

Annicchiarico — a pag. 20



L'INDIA DI MODI

«Dalla pandemia è nato un nuovo ordine mondiale»

Gianluca Di Donfrancesco — a pag. 2
— con un'analisi di Giuliano Noci

Al Forte Rosso.

Il premier Narendra Modi, nel giorno delle celebrazioni per i 77 anni di indipendenza dal dominio britannico, ha parlato davanti a una enorme folla a New Delhi.

Anche l'Olanda scivola in recessione

Economia europea

Dopo la Germania anche l'Olanda. Paese rigorista e quinta economia europea, è entrata in una recessione tecnica nel secondo trimestre, la prima volta dalla pandemia, a causa della debolezza sia dei consumi che delle esportazioni. In particolare, il Pil è sceso dello 0,3% tra aprile e giugno rispetto ai tre mesi precedenti, secondo l'ufficio di

statistica. Questo risultato segue un calo dello 0,4% nel primo trimestre. I Paesi Bassi si trovano ora ad affrontare una crisi che assieme alle turbolenze politiche locali potrebbe produrre esiti preoccupanti anche per l'intera Europa, dove il Pil è ancora in crescita dello 0,3 (-0,3% quello dell'Italia). Preoccupano sempre più anche le crisi in Ungheria (Pil in calo da quattro trimestri consecutivi) e in gran parte dei Paesi dell'Europa dell'Est, complicità conseguenze della guerra in Ucraina. — Servizio a pagina 5

MADE IN ITALY

Crescita export per la Germania a quota zero Bene solo l'auto

Luca Orlando — a pag. 15

12,2%

QUOTA EXPORT

La Germania copre una quota del 12,2% del nostro export. Un mercato che nel 2022 ha sfiorato gli 80 miliardi e che ora è messo a rischio dal rallentamento economico

VICENZA

FOPE

DAL 1929

MUST HAVE COLLECTION
fope.com

Il City supera il Real come primo brand in Europa La Juve cala: dodicesima

L'indice del calcio

Ecco il rapporto annuale di Football Benchmark United al terzo posto

Manchester City società di calcio europea con il maggior valore d'impresa: 4 miliardi e 73 milioni di euro. Il club inglese che ha vinto

l'ultima edizione della Champions League ha superato il Real Madrid, primo nel quattro anni precedenti. È quanto indica il rapporto annuale di Football Benchmark, The European Elite 2023. Terzo il Manchester United (3,932 miliardi). Il rapporto conferma la crisi di quella che comunque resta la prima squadra italiana per valore, la Juventus, che è stata superata dall'Arsenal ed è scivolata al dodicesimo posto. — Gianni Dragoni — a pag. 9

È SCRITTO NELL'INTESA RISERVATA CON DE LAURENTIIS

«Il patto accettato da Spalletti esclude chiaramente anche le Nazionali»

Alessandro Galimberti — a pag. 9

PANORAMA

LA FRENATA DI PECHINO

Cina, l'allarme per le banche ombra preoccupa. Banca centrale in azione

Per tamponare la crisi del primo gruppo real estate nazionale cinese, Country Garden, e dell'insolvente Zhongrong, la fiduciaria che nell'immobiliare ha investito gli ingenti patrimoni della clientela, la Banca centrale di Pechino è intervenuta ieri con la più massiccia iniezione di liquidità dal mese di febbraio, dopo aver ridotto di 15 punti base appena 24 ore prima i tassi sui finanziamenti a un anno. Intanto, nelle ultime settimane, sono giunti più segnali di rallentamento anche dell'economia reale, fino all'ultimo calo della produzione industriale. Il Governo: centreremo comunque gli obiettivi di crescita. — a pagina 3

DUE ANNI DOPO

LA KABUL DEI TALEBANI E IL DRAMMA DELLE DONNE

di Marco Niada — a pag. 11

CONTROLLI DELLA FINANZA

Benzina, ancora rincari Da Iva e accise 2,2 miliardi

Sui carburanti un rincaro al giorno per 16 giorni, dicono i gestori. Assoutenti calcola che per Ferragosto lo Stato abbia incassato 2,2 miliardi da Iva e accise. — a pagina 16

AUTOMOTIVE

L'auto cinese conquista il 2% del mercato italiano

I big cinesi dell'auto puntano sul mercato italiano ed europeo scommettendo sull'elettrico. La loro quota del mercato italiano è già salita al 2%, oltre il doppio sul 2022. — a pagina 16

MICROGIGANTI

Un reattore tascabile per centrali più sicure e pulite

Lello Naso — a pag. 13

BANCHE CENTRALI

La Fed: il rischio inflazione negli Usa rimane elevato

I rischi al rialzo per l'inflazione sono significativi e questo potrebbe richiedere ulteriori rialzi dei tassi. Lo afferma la Fed nei verbali della riunione del 25 e 26 luglio scorsi. — a pagina 20

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

2 mesi a solo 9,90€. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento Servizio Clienti: 02.30.300.600



a pag. 30

AGENZIA ENTRATE

Rottamazione, nessun errore nella gestione. Non si poteva fermare la notifica delle cartelle

Mandolesi a pag. 27

La Basilicata riapre la partita dell'acquisto dei crediti fiscali legati al superbonus

Cristina Bartelli a pag. 23

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



K.o. le false compensazioni

Estesa alla Gdfla possibilità di congelare per 30 giorni le operazioni nei modelli F24 che presentano anomalie in fase di controllo. Nel mirino quelle legate a agevolazioni

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

PNRR - Il decreto Rgs sul Fondo per le opere indifferibili

Lavoro - La circolare congiunta sul decreto flussi integrativo

Fondi Ue - La risposta delle Entrate sul regime fiscale di dividendi e plusvalenze

Compensazioni con gli F24 sospette: il blocco lo farà anche la Guardia di finanza. Estesa la possibilità di congelare per 30 giorni le compensazioni che presentano delle anomalie secondo i controlli preventivi. Nel mirino soprattutto quelle legate alle agevolazioni. La possibilità finora riservata alla Agenzia delle entrate è riconosciuta anche alle Fiamme Gialle, come *ItaliaOggi* è in grado di anticipare.

Bartelli a pag. 25

ROSSO DI 12 MILN NEL 2022

Il Giornale, l'ultimo bilancio dopo 45 anni di regno Berlusconi

Piazzotta a pag. 17

I media si rifiutano di vedere cosa c'è dietro ai due euro in più per il toast diviso a metà

DI PIERLUIGI MAGNASCHI



LA CADUTA DEL RUBLO

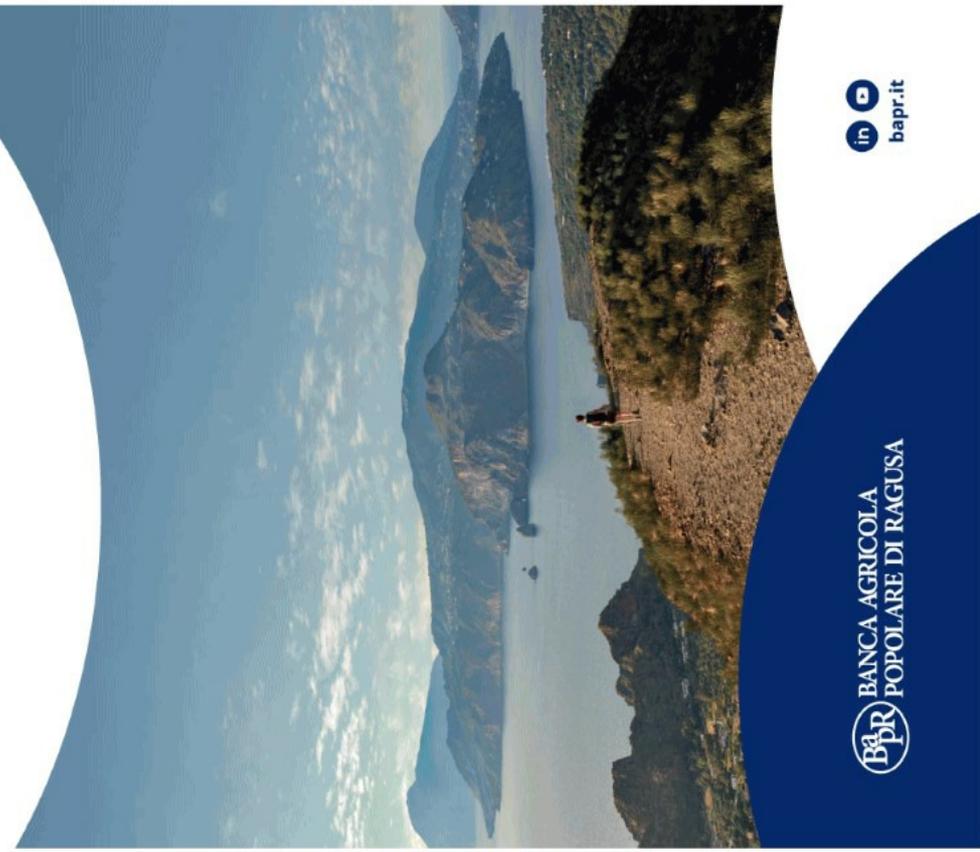
La notizia più pubblicata, più analizzata e più discussa su tutti i media (giornali, tv, radio, siti, tweet) nel mese di agosto è relativa alla barista che avrebbe chiesto (invece il fatto è certo) due euro ai clienti che le avevano domandato un piattino aggiuntivo per potervi mettere l'altra metà del toast che avevano ordinato. Una notizia modesta ma montata come se fosse di zucchero filato. Salvo poi lamentarsi dei lettori che fuggono dai giornali o si allontanano dal Tg con dei numeri impressionanti. È quindi venuto il momento di interrogarsi su questi fatti, noi operatori professionali dell'informazione.

continua a pag. 6

DIRITTO & ROVESCIO

Il celebre economista e presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, suggeriva ai giovani di leggere sempre e per prima la firma degli autori degli articoli di giornali e di memorizzarla. Il motivo, spiegava, era per risparmiare tempo. Infatti, individui e giornalisti inaffidabili, ci si poteva dedicare alla lettura degli articoli scritti dai giornalisti giudicati onesti e, almeno potenzialmente, si presentavano come meritevoli. Questo criterio potrebbe essere applicato a David Bradley che ha scritto sul *New York Times* un pezzo politico dal titolo: "Qual che accade in Italia è spaventoso, e diloga". Parla dell'inconoscibile (secondo lui) fascismo che sta operando in Italia. Secondo Bradley i più grandi giornali italiani si sarebbero stesi ai piedi di Meloni che asserebbero in ogni modo. Basterebbe però che leggesse i grandi giornali che lui cita per accorgersi che sparano ogni giorno a palli incassati contro il governo in carica. Non è un'opinione. È un fatto. Leggitimo, intendiamoci, ma anche evidente. Solo Bradley non lo vede anche perché parla ad americani che i giornali italiani non li leggono.

Con il sostegno di Soci e Clienti abbiamo costruito nuovi orizzonti. Adesso camminiamo insieme verso la Banca del domani.



ba.pr.it

BANCA AGRICOLA BPR POPOLARE DI RAGUSA



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 17 agosto 2023

Anno 148 N° 192 - In Italia € 1,70

AMBIENTE E CRISI ECONOMICA

Clima, il conto lo paga il Sud

Studio di Bankitalia: per il caldo estremo nelle regioni meridionali diminuiranno le aziende agricole, di costruzioni e manifatturiere. In aumento invece le imprese nelle zone temperate. Il presidente della Calabria Occhiuto: "Bisogna colmare il gap tra i territori"

L'opposizione ha già raccolto 200mila firme per il salario minimo

di Amato, De Cicco, Fraschilla, Pucciarelli e Ricciardi • alle pagine 2, 3, 4 e 11

Il commento

Il prezzo della paralisi

di **Walter Galbiati**

Difficile che un governo che vanta tra le sue fila negazionisti climatici e una premier che non cita mai in maniera esplicita il tema del cambiamento in atto, ma si limita a parlare di «una realtà climatica imprevedibile», possa mettere in campo quella politica necessaria a contrastare i mutamenti di cui tutti siamo testimoni. • a pagina 27

Il retroscena

Meloni in Albania e il giallo della cena con Rama e Tony Blair

di **Tommaso Ciriaco** • a pagina 10

L'intervista

Silva: "Io re delle fiction più libero in Rai con la Dc ora la destra non sa fare tv"

di **Concetto Vecchio** • a pagina 13

Altri bombardamenti contro i porti del Danubio sulla frontiera romena

Missili sul grano, Mosca attacca ai confini della Nato

L'analisi

La guerra prolungata apre nuovi scenari

di **Gianluca Di Feo**

Per la prima volta anche i tank britannici Challenger sono stati spostati al fronte. Appartengono all'82ma brigata aviotrasportata, l'élite dell'esercito ucraino inserita nel gruppo tattico Marun a cui è stato affidato il compito di dare la spallata alle fortificazioni russe. Nei giorni scorsi questa task force è riuscita a liberare due villaggi segnando gli unici successi netti nella lenta controffensiva. • alle pagine 6 e 7 con un servizio di **Brexa**



La devastazione. Un deposito di grano colpito dai missili nei terminal ucraini lungo il Danubio

Mappamondi

La Germania legalizza la cannabis ad uso ricreativo



dalla nostra corrispondente **Mastrobuoni** • a pagina 17

Washington-Pechino la sfida si gioca nel Mare cinese

di **Gianni Vernetti**



• a pagina 15

Il buio che avvolge le donne in Afghanistan

di **Daniela Hamaui**

Provate ad immaginare di arrivare in un Paese dove la metà delle persone vive al buio sia di giorno che di notte. In quelle case le finestre sono oscurate da drappi pesanti e all'interno si aggirano dei fantasmi. • a pagina 26



porada

La storia

Sulle Dolomiti il mio incontro ravvicinato con l'orso

dal nostro inviato **Giampaolo Visetti**

MONTES (VALLE DI SOLE) - La foglia gialla del nocciolo, spinta dal vento ancora caldo di un temporale, vola fino al tavolo ingrigito di larice. Ai masi sopra Montes sale una sera della mezza estate. È il segnale che l'autunno già bussa alla foresta: in fuga dalla siccità supera i pascoli dove le vacche riposano tra le erbe dure di Senage. • a pagina 21

Domani in edicola



Sul Venerdì la rinascita dell'Indian Dream

Il caso

Abbandona il neonato ma poi si pente "Lo voglio con me"

di **Mariateresa Totaro**

BARI - Vuole riabbracciarlo e riconoscerlo. La giovane donna georgiana che sabato ha abbandonato suo figlio dopo averlo partorito, rivuole il suo bambino. Dietro il gesto di lasciarlo in un sacchetto della spesa vicino ai cassonetti della spazzatura, tanta paura, solitudine e disperazione. Ma mai il desiderio di disfarsi della creatura. • a pagina 18

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Capolavori della Letteratura Giappone € 10,40

LA POLEMICA
Dolce: i giovani non vogliono lavorare
 ASSIA NEUMANN DAYAN
 Domenico Dolce: i giovani? Stanno su Facebook invece che andare a lavorare. - PAGINA 21

LO SCANDALO
Seymandi accusa: valuto l'azione legale
 IRENE FAMÀ E EMANUELA MINUCCI
 Vittima di un «autentico femminicidio mediatico». Così Cristina Seymandi. - PAGINA 20

L'INCHIESTA
Così mi sono fidanzato con un avatar
 NICOLAS LOZITO E CATERINA STAMIN
 «Cosa provi per me?», chiedo. L'attesa dura 5 secondi. «Pure love». - PAGINE 22-23



LA STAMPA



GIOVEDÌ 17 AGOSTO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N. 224 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG-TD II www.lastampa.it



LE BANCHE STUDIANO UN RICORSO CONTRO LA TASSA SUGLI EXTRAPROFITTI: ANTICOSTITUZIONALE. TAJANI: VA RIPENSATA

Salario minimo solo per 60 mila

Il governo pensa a una platea ristretta per definire la paga base. Obiettivo: fermare i contratti pirata

BARBERA, CAPURSO E FOLLIS

Il salario minimo? Per pochi. Secondo le stime che circolano al Cnel, i lavoratori per i quali serve intervenire sono circa sessantamila, concentrati in tre settori: pulizie, vigilanza, assistenza nelle Rsa. Alcuni esperti sostengono che il numero potrebbe raggiungere i novantamila. - PAGINE 2-3

IL COMMENTO

IVECCHI MALANNI E I NUOVI PATRIOTI

STEFANO LEPRI

Per decenni nel mondo la destra ha accusato la sinistra di danneggiare l'economia di mercato, o perché ideologicamente la odia o perché non è capace di gestirla. Con la destra italiana è diverso. Nonostante Schlein accusi questo governo di essere neoliberalista, specie da ultimo in questa estate vediamo il contrario. Per di più i tentativi di correggere a forza il funzionamento dell'economia complicano o non risolvono i problemi. - PAGINA 29

IL RETROSCENA

Meloni, vacanze albanesi fra bagni, petrolio e gas

LOMBARDO E TORTELLO

Doveva essere una gita in giornata, invece si è trasformata in quattro giorni di vacanze albanesi, nelle spiagge smeraldine tra Valona e Dhermi. Il soggiorno di Giorgia Meloni nel Paese delle Aquile dovrebbe concludersi oggi, per lei e la famiglia. - PAGINE 8-9

La ministra Santanchè e il partito Coccia di Morto

Flavia Perina

DUE MILIARDI DI ENTRATE ALLO STATO PER LE ACCISE
Benzina senza freni
 LUIGI GRASSIA

La fiammata dei prezzi di benzina e gasolio non si spegne e l'organizzazione Assoutenti accusa il governo. MAZZEO - PAGINA 4

STEFANO PORTA - L'ESPRESSO

LETTERA ALL'UE: FERMA IL DECRETO ANTI-RINCARI
Aerolinee in rivolta
 FABRIZIO GORIA

Le compagnie aeree si schierano contro il governo. L'intervento di Roma per calmierare i prezzi dei voli è considerato ingiusto. - PAGINA 6

CECILIA FABIANO - L'ESPRESSO

RAGGIUNTA QUOTA 100 MILA. IL VIMINALE VUOLE PIÙ ESPULSIONI. EMERGENCY: L'UE SBAGLIA

Sbarchi no stop, arrivi raddoppiati

LAURA ANELLO

Un fiume in piena, un'umanità che affolla barche e barchini e che dal Sud del mondo esonda in tutta Italia mettendo in allarme i sindacati di ogni schieramento. Basta un numero a dare corpo alla preoccupazione del governo italiano: 100 mila migranti. Tanti sono quelli sbarcati sulle nostre coste nel 2023, ma la cifra si ingrossa ogni ora. Sono più del doppio dello stesso periodo dell'anno scorso. - PAGINE 10-11

L'ANALISI

GIORGIA FALLISCE SULLE MIGRAZIONI

FEDERICO GEREMICCA

Quando i numeri sono chiari - e quelli del Viminale in materia di sbarchi e immigrazione lo sono - non serve stare a scervellarsi per cercare l'aggettivo più a effetto: basta la parola fallimento, che rende perfettamente l'idea. - PAGINA 29

LA GIUSTIZIA

CURARE IL CARCERE È DOVERE DI TUTTI

GIAN CARLO CASELLI

Siamo assillati dalla necessità di regolare il carcere, che appare un mondo a sé ma comunque ci riguarda, perché punisce troppo o troppo poco e incide sulla sicurezza sociale. - PAGINA 13

CAMELLI - PAGINA 12

IL CASO

La Germania in crisi apre all'ultradestra

USKIAUDINO

Il rallentamento dell'economia tedesca unito alla debolezza del governo Scholz e all'apertura all'ultra destra di AfD del leader della Cdu rendono complessa la situazione all'ombra della Porta di Brandeburgo. La vicenda del viaggio in Oceania della ministra degli Esteri Baerbock, interrotto per un'avarìa all'Airbus della Bundeswehr, rischia di essere la triste metafora di un Paese in panne. - PAGINA 17

LA GEOPOLITICA

ADESSO PUTIN TEME IL GENERALE RUBLO

ANNA ZAFESOVA

Il fronte del rublo viene spezzato più o meno contemporaneamente alla linea delle difese russe e apre un secondo fronte per Vladimir Putin, in una gara a chi arriva per primo a erodere le sue risorse, i carri armati ucraini o la crisi economica. L'impatto della guerra, che la propaganda del Cremlino aveva cercato per mesi di tenere lontano, si fa sentire nelle case dei moscoviti. - PAGINA 29

LA CULTURA

Ristudiamo la storia e scordiamo le date

DONALD SASSOON

La storia che si studia a scuola dà grande importanza non solo a personaggi (Giulio Cesare, Napoleone, Adolf Hitler, ecc.) ma a una lunga serie di date che i poveri studenti devono imparare a memoria. Gli storici di professione si occupano più dei processi storici e meno delle date. Il 14 luglio 1789 è la data in cui i francesi, e non solo i francesi, celebrano la Rivoluzione. - PAGINA 30

IL CALCIO

Spalletti dice sì alla Nazionale pronto a sfidare De Laurentiis

GUGLIELMO BUCCHERI

A Ferragosto, la scena se la prende Aurelio De Laurentiis. «Non è una questione di vil denaro, ma di principio...», uno dei passaggi del comunicato che racconta ciò che si conosce già: il patron del Napoli non ha intenzione di dare forma al sogno di Spalletti liberandolo dalla clausola di 2,8 milioni. - PAGINA 34



Rivera, gli 80 anni di un mito "16 minuti in Messico? Rimossi"

GIGI GARANZINI

Ottant'anni e non sentirli. Domani è il compleanno di Gianni Rivera. In un'intervista a La Stampa il fuoriclasse azzurro ripercorre la sua carriera: «La festa? Con mia moglie e i nostri due figli. Se fossi in Parlamento oggi non starei da nessuna parte».



INTERVENTO DI BONINSEGNA - PAGINE 24-25

CENTRI DENTALI ZANARDI
PROSSIMA APERTURA NOVARA
 PERCHÉ ANDARE ALL'ESTERO?
 Numero Verde 800.200.227
 CENTRIDENTALIZANARDI.IT



PROMO ESTATE
PAGHI 1 MESE 2 TE LI REGALIAMO NOI!

L'auto elettrica vietnamita vale 85 mld di dollari al Nasdaq, più di GM e VW
Boeris a pagina 14
Il tempismo di Exor per entrare in una Philips sulla strada del risanamento
Pavesi a pagina 14

il quotidiano dei mercati finanziari

L'abbigliamento outdoor varrà oltre 22 miliardi entro sei anni
 Grazie a Nord America e Apac il settore crescerà a ritmo costante (+5,4%)
Merli in MF Fashion
 Anno XXXIV n. 160
 Giovedì 17 Agosto 2023
€2,00 *Classedtori*

MF MILANO FINANZA
SEGUICI ANCHE IN VACANZA

FTSE MIB -0,93% 28.170 DOW JONES -0,13% 34.899** NASDAQ -0,64% 13.544** DAX +0,14% 15.789 SPREAD 170 (+6) €/\$ 1,0916

FORZA ITALIA E LEGA VOGLIONO CORRETTIVI ALLA TASSA SUGLI EXTRAPROFITTI

Graziare le mini-banche

Deducibilità in cinque anni dell'importo pagato ed esenzione di bcc e istituti minori
 Ecco quali sono gli **emendamenti** allo studio per correggere il decreto già al **Senato**

SIFERMA IL CROLLO DEL RUBLO. UE, FALCHINEI GUAI: PURE L'OLANDA IN RECESSIONE

Bassi, De Mattia, Gerosa e Pira alle pagine 3, 5 e 7



I PIANI DI VERSALIS
La nuova chimica di Eni: da riciclo, rinnovabile e con biocarburanti
 Zoppo a pagina 9

LA SGR DI TAMAGNINI
Fsi, ricavi oltre quota 50 milioni con i pagamenti digitali
 Gualtieri a pagina 10

LA STARTUP IMMOBILIARE
Casavo cerca soci ma perde valore: 80 milioni in meno in un solo anno
 Capponi e Mispelli a pagina 13



www.noverim.it

Le belle notizie

Il nostro impegno nell'assicurare un clima rispettoso ed inclusivo per i nostri dipendenti e stakeholder in generale è stato riconosciuto da **Bureau Veritas Italia** con la quale abbiamo ottenuto la certificazione sulla **Parità di Genere** ai sensi della **UNI/PdR 125:2022**.

Questo riconoscimento segna il nostro impegno per un futuro senza disparità e senza barriere confermando il nostro impegno pluriennale per rispettare i **diritti individuali**, la **conciliazione vita/lavoro**, l'**equità remunerativa per genere** e la **tutela della genitorialità** come sancito dal nostro codice etico.

"Il tema della parità di genere è una questione di etica e di rispetto dei diritti individuali, è un propulsore della crescita economica e individuale della società intesa come unione di professionisti e come campione significativo di un mondo in cui vorremmo vivere e che vogliamo lasciare ai nostri figli."

PARITÀ DI GENERE





Eppur si muove

LONDRA Alla prova della zona anti-emissioni. Prima tappa sulla mobilità (in)sostenibile

Leonardo Clausi pagina 8



Culture

MICHELA MURGIA «Tre ciciole. Rituali per un anno di crisi», pubblicato prima della morte della scrittrice

Alessandra Pigliaru pagina 13



Visioni

SARAJEVO Il festival si ferma per protesta contro i femminicidi, polemica sul film pro cetnici

Cristina Piccino pagina 14

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE
4 EURO 2,00

GIOVEDÌ 17 AGOSTO 2023 - ANNO LIII - N° 193

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

il manifesto

quotidiano comunista

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky al vertice della Nato a Vilnius in Lituania foto di Thomas Trutschel/Ap

18 MESI DOPO
L'Europa assente e la guerra nella testa

TOMMASO DI FRANCESCO

Dal vertice atlantico di Vilnius del 12 luglio alle dichiarazioni del capo di gabinetto della Nato Jenssen sulla guerra in Ucraina sembra di essere sempre di più dentro un romanzo surreale di Louis-Ferdinand Céline, in particolare dell'ultimo manoscritto ritrovato che non a caso si chiama Guerra. Che quasi nelle prime righe, iniziando a raccontare la sua immobilità di ferito alla testa tra cadaveri e fango delle trincee della prima guerra mondiale, scrive «...Mi sono beccato la guerra nella testa. Ce l'ho chiusa nella testa». È così, questa guerra ci è entrata in testa a 360 gradi, come ama ripetere euforica la presidente del Consiglio Meloni, e non vuole uscirne. Nonostante ogni giorno disegni un percorso di morte, di distruzione, di irrazionalità in un teatro dell'assurdo difficile anche da rappresentare. Partiamo dalle conclusioni del vertice dell'Alleanza atlantica di Vilnius: l'Ucraina ha chiesto esplicitamente l'adesione alla Nato e almeno un calendario per il suo ingresso, le è stato risposto, a cominciare da Biden, no perché altrimenti saremmo subito in guerra con la Russia». Risposta surreale: ma non era chiaro fin dall'inizio del conflitto, e anzi motivazione stessa dell'aggressione di Mosca? E anche serpeggiante contenuto degli otto anni di guerra civile in Ucraina?

No e poi no, l'adesione «non è automatica», parole del presidente Usa: ci sono da risolvere tanti problemi, «la corruzione» e non solo nell'esercito che gli Usa conoscono bene per averlo portato con la coalizione di volenterosi ad invadere l'Iraq nella guerra immotivata e devastante del 2003, ma nell'intera società dominata dalle volontà degli oligarchi, come quella russa, che il conflitto ha aggravato; e poi «c'è la democrazia», non proprio rispettata se solo si pensa che non esiste opposizione, sospesa per via della guerra ma già pericolante prima.

— segue a pagina 17 —



Dov'è il confine

Cedere territori a Mosca in cambio di un'adesione rapida alla Nato. L'ipotesi di un funzionario dell'Alleanza atlantica, subito ritrattata, fa infuriare Kiev: «La guerra non finirà né quest'anno né a primavera». Le vittime aumentano e in Ucraina come in Russia vince la repressione delle opposizioni

pagine 2,3

INFRASTRUTTURE, SALVINI DIROTTA OLTRE 2.5 MILIARDI DAL MEZZOGIORNO AL NORD

Ryanair all'Ue: liberi di alzare i prezzi

■ Con una lettera di *Airlines for Europe* alla commissione Ue, Ryanair insieme alle sue sorelle mette sotto accusa il blando decreto italiano che mette un tetto - al 200% rispetto ai prezzi medi - ai voli per Sicilia e Sardegna: «Viola la concorrenza libera e deregolamentata». Ma tra sovvenzioni e

continuità territoriale il mercato non c'è, assicurano laut guadagni. Il professor Ugo Arrigo: «Il problema della trasparenza è decisivo: l'Europa non ha mai controllato quanto Ryanair intasca dagli aeroporti italiani».

Ieri, intanto, l'opposizione ha accusato Salvini di scappare fon-

di al Sud. Il Mit ha rimodulato progetti per più di 2,5 miliardi: un miliardo all'Alta velocità Verona-Padova, 462 milioni sul nodo Genova e Terzo Valico. Simiani (Pd): «Grave che la comunicazione al Cipep sia di inizio giugno, totale silenzio dal Mit».

FRANCHI, POLLICE ALLE PAGINE 4 E 5

LE OPPOSIZIONI: «L'ESECUTIVO HA FALLITO» Benzina record, il governo nega

■ I nuovi record del prezzo dei carburanti, a cavallo del Ferragosto, non sono un problema per il governo. Se le opposizioni accusano di fallimento la norma che

prevede di esporre il prezzo medio, il ministro Urso svincola: «Deputato dalle accuse il prezzo da noi è inferiore a quelli di Francia e Germania». CHIARI A PAGINA 4

Lele Corvi



L'ESTATE AL FRESCO La pena interminabile dei «delinquenti abituali»



■ Visita alla colonia agricola di Isili, nel centro della Sardegna, dove resiste l'istituto della reclusione anche dopo aver scontato la condanna. Gli internati sono gli esclusi degli esclusi, dimenticati dal sistema perché senza amici né parenti all'esterno. Anche qui non servono caserme, ma personale e nuove idee. GONNELLA, MARIETTA A PAGINA 6

SVOLTA ANTIPROIBIZIONISTA Cannabis legalizzata, la Germania a un passo



■ Il governo Semaforo approva il progetto di legge sulla legalizzazione della cannabis: consentito il possesso personale fino a 25 grammi e la coltivazione casalinga di massimo tre piante di marijuana. Si attende solo la ratifica dei deputati del Bundestag. Critico il sindacato di polizia, scettica l'associazione dei giudici. CANETTA A PAGINA 9

GLI USA DI TRUMP Tra giudici e urne è in gioco tutta una democrazia

LUCA CELADA

Con l'ultimo rinvio a giudizio nel tribunale distrettuale di Atlanta, Donald Trump ha raggiunto un totale di 91 capi d'accusa in quattro processi. L'ex presidente è incriminato per frode fiscale a New York, per sottrazione di documenti riservati a Miami.

— segue a pagina 11 —



9 770625 215000

ALLA VERSILIANA

Banche e Ue, il controcanto di Tajani «Il governo non è mica una caserma»

ANGELO PICARIELLO

Roma Forza Italia pianta i suoi paletti. La divergenza sugli extraprofitto sulle banche non è superata. Una questione di contenuti, ma anche, e soprattutto, di metodo. Antonio Tajani a tutto campo, ieri alla Versiliana, assicura che il governo va avanti, «ma non è una caserma» e «la diversità è un valore». Non lo ha convinto la spiegazione data da Giorgia Meloni circa la necessaria riservatezza; anzi, il segretario di Forza Italia insiste, proprio a proposito di riservatezza e comunicazione della misura adottata, che «abbiamo perso 10 miliardi di euro in Borsa» e che «forse se lo facevano a Borse chiuse il venerdì sera, sarebbe stato meglio».

La pubblica intervista con Alessandro Sallusti, ormai prossimo direttore del Giornale, diventa l'occasione per tracciare una sorta di piano di battaglia per la Forza Italia del dopo Berlusconi: «Ho perso un amico, una guida - dice Tajani -. Mi manca la sua telefonata serale. Ma non possiamo parlarne con una visione nostalgica. Nel suo ultimo intervento ci parlò del futuro. Le idee dei grandi uomini non finiscono con la loro morte.

Tocca a noi realizzare quei grandi progetti che non è riuscito ad attuare. Forza Italia - rivendica - è garanzia di stabilità, equilibrio e responsabilità senza fare demagogia, dicendo anche cose scomode ». Fi è «un partito liberale, siamo diversi dalla Lega e da Fratelli d'Italia», un partito che intende parlare «ai tanti che non vanno a votare, per essere un punto di riferimento». Ricorda l'adesione di Caterina Chinnici al gruppo di Strasburgo e, proprio sulla collocazione europea, piazza un altro paletto robusto, a rivendicare di essere l'unico partito che aderisce a questa "alleanza Ursula" («Senza la quale ci saremmo trovati con una presidenza Timmermans») e a indicare stavolta, con più forza, che un'alternativa alla sinistra nella Ue si potrà spingere fino ai Conservatori di Giorgia Meloni, ma mai agli alleati di Matteo Salvini. L'unica combinazione per «sconfiggere i socialisti », secondo il leader azzurro, è infatti un accordo tra popolari, Ecr e liberali. Non è una questione di veti, spiega, ma «nessuno in Europa farà mai un accordo con Le Pen e Alternative für Deutschland, perché dire che bisogna mettere un bambino disabile in una classe di bambini disabili per non danneggiare quelli normali è una vergogna e a me questa roba fa schifo», dice ripetendo la parola più volte, corredando la sua affermazione anche con una puntura di spillo, quando ricorda che il leader della Lega non lo votò a presidente del Parlamento Europeo.

Marca il territorio di nuovo sul salario minimo, «che va fissato dai contratti collettivi », sul taglio del cuneo fiscale, che «va stabilizzato al 7%», e sulle pensioni minime «per centrare l'obiettivo dei mille euro al mese a fine legislatura». Ma il governo, assicura, «durerà 5 anni, siamo diversi, ma coesi».



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

A pesare ancora è soprattutto la norma della discordia sulle banche, assunta coinvolgendo la Lega e non Fi. Lo spirito lo condivide, ma non andava assunta indispettendo la comunità finanziaria e con questi contenuti, che ora vanno corretti. Altrimenti, «se si inizia con il populismo contro le banche, poi si passa alla patrimoniale». E il correttivo principale deve salvaguardare le piccole banche, quelle di prossimità: «Intanto la norma deve essere una tantum, secondo deve essere deducibile dalle tasse », premette. Ma soprattutto «il rischio è che le banche di **credito cooperativo** e le banche popolari paghino in proporzione più di quanto paga una banca francese o tedesca in Italia». Uno degli emendamenti che Fi presenterà, quindi, chiederà di «escludere le banche non sottoposte al controllo della Bce, per difendere i risparmiatori e le piccole imprese».

Ma parla anche di Africa e immigrazione. «Fu un errore gravissimo lasciare ammazzare Gheddafi», dice, fu l'origine di tutta la turbolenza nel Nord Africa. E anche qui segna una differenza quando indica la necessità di intervenire come Europa nelle tante crisi africane, «senza risolvere le quali è impossibile arginare l'immigrazione». Bene però il "piano Mattei": «I cinesi nei loro progetti fanno lavorare solo i cinesi, noi puntiamo a far lavorare gli africani». Sulla Cina rimarca le perplessità sul rinnovo dell'intesa per la Via della Seta: i rapporti economici con Pechino non vanno rafforzati. E fa un altro annuncio importante: un viaggio in Cina che ha in programma a settembre per sollecitare Pechino a «spingere la Russia a lavorare per la pace in Ucraina. «Noi sosteniamo le iniziative per la pace della Turchia, quelle di papa Francesco. E sollecitiamo la Cina».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo in Veneto 329 tonnellate L'«invasione» del granchio blu

Zaia: è aggressivo, devasta gli allevamenti di molluschi. L'allarme anche nel Tirreno

Paolo Virtuani

Milano «È un'invasione. Da inizio anno sono state raccolte 329 tonnellate di granchio blu», ha detto ieri in una conferenza stampa il presidente della Regione Veneto Luca Zaia. «Apre ostriche, cozze, molluschi, fa un disastro, taglia reti da pesca ed è molto aggressivo. Metterà a repentaglio la nostra produzione ittica. Abbiamo fatto richiesta perché si attivi lo stato di emergenza», ha aggiunto Zaia. «Il governo si sta muovendo bene con lo stanziamento di 2,9 milioni di euro. Abbiamo perimetrato le aree coinvolte, ma ora bisogna continuare con gli studi: è una specie aliena proprio perché non la conosciamo».

Arrivato dalle coste atlantiche americane, negli ultimi 15 anni si è ambientato benissimo nel Mediterraneo e, con i cambiamenti climatici che hanno portato l'acqua a una temperatura di 28 gradi, quest'anno sta proliferando senza ostacoli. «Se, come dice Zaia, si è passati dagli 87 chili di granchio blu raccolti in laguna nel 2019 ai 100 quintali del 2022 fino ai 2.214 quintali raccolti in poco più di un mese nelle sole lagune di Porto Tolle, forse qualche campanello d'allarme poteva suonare prima», dice Luca De Carlo (Fdi), presidente della commissione Agricoltura e produzione agroalimentare del Senato.

Secondo Fedagri pesca la lotta al granchio blu costa 100 mila euro al giorno solo tra Veneto, Emilia-Romagna e Toscana. Le perdite nella produzione di vongole e cozze supererebbero il 50% con il rischio di compromettere anche le vendite dei prossimi anni se questa specie aliena continuerà a nutrirsi del novellame e degli avannotti delle anguille. «Il delta del Po è ormai conquistato da questo nemico inarrestabile», è l'allarme di Alleanza **cooperative** pesca. In Toscana il granchio blu ormai è di casa nella laguna di Orbetello, è stato avvistato all'Elba e a Castiglione della Pescaia c'è preoccupazione: «La biodiversità della riserva naturale della Diaccia Botrona corre il rischio di essere fortemente compromessa dalla presenza di questa specie aliena invasiva», avverte la sindaca Elena Nappi.

I primi avvistamenti sul litorale laziale risalgono all'anno scorso, quest'estate ha già ampiamente colonizzato le foci del Tevere ed è comparso sui banconi delle pescherie di Ostia. «È solo una questione di tempo, tra un po' ci si abituerà a mangiare anche i granchi blu, come è successo per tanti altri pesci», è l'opinione del titolare di una pescheria locale. Negli Usa è una prelibatezza gastronomica, tanto che alcuni Stati hanno dovuto imporre delle limitazioni alla pesca.

«Altro che commercializzazione, questo crostaceo va combattuto e basta», lancia la crociata Luigino Marchesini, presidente del Consorzio **cooperative** pescatori del Polesine. «Più che pensare a come cucinare questa piaga, occorre attivare ogni canale istituzionale che consenta di far sopravvivere i 3 mila pescatori di queste zone». Di parere opposto il consigliere regionale dell'Emilia-Romagna Fabio Bergamini (Lega), che ha chiesto al governatore Bonaccini «di promuovere un indotto basato sul commercio,



Corriere della Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

l'informazione e il consumo del granchio blu». «Se continua così, a fine anno i pescatori e i vongolari del Polesine non avranno più niente da vendere», ammette Emanuele Rossetti, biologo del Consorzio. «Eccetto i granchi blu».

Il patrimonio minimo di 10mila euro fa scattare la personalità giuridica

Ruolo centrale del notaio: deposito entro 20 giorni per l'iscrizione al Rnasd

Rocco Guglielmo, Gabriele Sepio

Asd e personalità giuridica: iscrizione al Rnasd con patrimonio di 10mila euro. Dal correttivo arrivano novità sull'importo minimo di cui disporre se l'ente voglia dotarsi di autonomia patrimoniale perfetta.

Attenzione particolare viene, poi, prestata anche alle conseguenze legate alla diminuzione di oltre un **terzo** del patrimonio in caso di perdite. In tal caso, l'organo amministrativo è tenuto a convocare l'assemblea per deliberare la ricostituzione del patrimonio minimo o scegliere per la trasformazione dell'ente o il suo scioglimento. Peraltro, in linea con il **Codice del Terzo settore** (Dlgs 39/2021) assegna un ruolo centrale al notaio. Quest'ultimo, ai fini dell'iscrizione dell'ente nel Rnasd, dopo aver verificato la sussistenza delle condizioni richieste per la natura dilettantistica e quelle legate al patrimonio, sarà tenuto al deposito dell'atto entro 20 giorni dal suo ricevimento dopo averne dato comunicazione alla rispettiva Federazione sportiva nazionale, Disciplina sportiva associata o all'ente di promozione sportiva affiliante.

Discorso diverso, invece, se la richiesta di ottenere la personalità giuridica giunge da un'associazione già iscritta nel Rnasd. In tal caso sarà il notaio a richiedere di inserire l'ente tra quelli dotati di personalità giuridica. Nel caso in cui il notaio non ritenga sussistere le condizioni per l'iscrizione della realtà sportiva provvederà a darne comunicazione motivata entro 30 giorni agli amministratori lasciando a questi l'onere di procedere all'iscrizione.

Sul fronte dei rapporti tra i differenti regimi pubblicitari il correttivo interviene a disciplinare quelli tra Asd già in possesso della personalità giuridica ex Dpr 361/2000 che ottengono l'iscrizione al Rnasd, e quelle che accedono al Registro unico nazionale del **Terzo settore** (Runts). Nel primo, caso l'iscrizione nei registri delle persone giuridiche rimane sospesa; nel secondo viene considerata efficace l'iscrizione nel Runts. Nessuna indicazione invece per Asd che ottenga prima la personalità giuridica ex Dlgs 39/2021, per poi optare per l'iscrizione nel Runts.

In questo caso, tale evenienza non deve escludersi essendo prevista espressamente dalla riforma dello sport la possibilità di adottare la «doppia qualifica». Occorrerà, tuttavia, che l'ente rispetti le prescrizioni in merito al patrimonio minimo previste dall'articolo 22 del Cts.

Per modifiche dello statuto per gli enti sportivi con personalità giuridica ex Dlgs 39/2021, in mancanza di una specifica disposizione, dalla lettura delle norme sembrerebbe che l'onere gravi in capo all'ente dilettantistico (articolo 6, Dlgs 39/2021) e non al notaio che ha ricevuto l'atto. Un'interpretazione non in linea con il ruolo esercitato dallo stesso e che porterebbe a propendere per assegnare il compito



al notaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sport dilettanti, entro il 31 dicembre corsa all'adeguamento dello statuto

Il mancato aggiornamento determina la cancellazione dal Registro nazionale Coinvolte 115mila realtà per non perdere qualifica e agevolazioni

Nicola Riccardelli , Gabriele Sepio

Riforma dello sport: adeguamenti allo Statuto entro il 31 dicembre, a pena di cancellazione dal Registro. È una delle novità principali recate dal correttivo-bis, approvato in via definitiva il 26 luglio, che ha introdotto disposizioni integrative e correttive al Dlgs 36/2021.

Una modifica non da poco, che coinvolgerà le oltre 115mila associazioni e società sportive dilettantistiche (Asd e Ssd) che risultano già iscritte, per trasmigrazione, nel Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche (Rnasd). Se per queste il passaggio dal Coni al nuovo Registro, nell'agosto 2022, è infatti avvenuto in modo indolore, con il correttivo-bis cambiano le carte in tavola.

Le Asd/Ssd già iscritte avranno tempo fino al 31 dicembre per adeguare i propri statuti alle disposizioni del Dlgs 36/2021, pena la cancellazione d'ufficio e, dunque, la perdita della qualifica e relativi benefici (fiscali e non). Nello stesso senso, risulterà inammissibile l'iscrizione degli enti di nuova costituzione qualora presentassero uno statuto in contrasto con le nuove norme.

Diverse le modifiche da considerare ai fini dell'adeguamento dei vecchi statuti. In ordine all'oggetto sociale, a differenza del passato, è obbligatorio prevedere espressamente l'esercizio in via stabile e principale dell'organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche, ivi comprese quelle di formazione, di didattica, di preparazione e di assistenza all'attività sportiva dilettantistica. Da questo punto di vista è consigliabile ripetere nello statuto l'esatta formulazione della legge (articolo 7, comma 2, lettera b, del Dlgs 36/2021). Occorre specificare che tale clausola dovrà essere modulata diversamente ove l'ente sia dotato della doppia qualifica (Sport e **Terzo settore**). Solo per questa tipologia di ente, difatti, non è richiesto il vincolo di principalità circa l'esercizio dell'attività dilettantistica (articolo 7, comma 1-bis, del Dlgs 36/2021). Con la conseguenza, dunque, che l'ente con la doppia qualifica di Ets e di ente sportivo dilettantistico può esercitare più attività in via principale, ulteriori rispetto a quella di organizzazione e gestione di attività sportiva dilettantistica e sempreché riconducibili nei settori d'interesse generale dell'articolo 5 del **Codice del Terzo settore**.

Accanto alle attività principali, il decreto 36/21 consente alle Asd e Ssd di esercitare anche attività diverse, sempreché secondarie e strumentali rispetto a quelle principali e nel rispetto di criteri e limiti stabiliti da un decreto di prossima emanazione. Una previsione, questa, che richiama la distinzione tra attività d'interesse generale e diverse propria degli Ets e che comporta l'introduzione, per la prima volta nel comparto sportivo, di un limite civilistico circa lo svolgimento di attività diverse



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

commerciali. A ciò si aggiunga che, il mancato rispetto per due esercizi consecutivi dei limiti comporta la cancellazione d'ufficio dal Rnasd, con conseguente perdita della qualifica.

Altro tema da considerare riguarda, la devoluzione del patrimonio. Il legislatore della riforma riprende quanto già previsto nella legge 289/2002, in base al quale occorrerà prevedere, in caso di scioglimento o estinzione dell'ente, la devoluzione del patrimonio residuo a fini sportivi.

In sostanza, si riafferma quel vincolo di destinazione finalistico del patrimonio che si distingue da quanto recato nel **Codice del Terzo settore** (Cts), ove, in caso di estinzione o scioglimento dell'Ets, il patrimonio residuo deve essere devoluto ad altri Ets. Con la specifica, dunque, che ove si tratti di ente dotato di doppia qualifica, tale clausola dovrà essere declinata con una formulazione conforme ad entrambe le normative.

Vale a dire, prevedendo che la devoluzione del patrimonio, in caso di scioglimento o di estinzione, sia effettuata a favore di altri enti del **terzo settore** aventi analoghe finalità sportive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il retroscena

Gli istituti lanciano la controffensiva "Violate Costituzione e norme Ue"

Legali a caccia di falle nel decreto in attesa di aprire un dialogo tra esecutivo e Abi i consulenti sicuri: "Dagli aiuti di Stato ai limiti ai capitali, la misura non regge"

MANUEL FOLLIS

MANUEL FOLLIS L'esercito del mondo delle banche è in manovra. Si muove silenzioso e inesorabile, pur col passo rallentato tipico della settimana a cavallo di Ferragosto.

L'obiettivo è cambiare la tassa sugli extraprofitti degli istituti di **credito**, ossia sedersi a un tavolo e trovare un'intesa.

Quando? Il prima possibile.

Ma siccome il senso della locuzione latina «si vis pacem, para bellum» è rimasto inalterato nel corso dei secoli, le banche stanno lavorando in parallelo a una serie di argomenti e di critiche da usare come deterrente in vista della probabile interlocuzione con il governo. Al lavoro ci sono alcuni tra i più noti professionisti legali del settore, che peraltro confidano come non sia stato troppo difficile trovare punti deboli nella misura.

E che stanno già predisponendo una serie di bozze che circolano tra gli istituti.

La sensazione è che il blitz che ha portato l'esecutivo a inserire la tassa sugli extraprofitti se da un lato ha permesso di tenere all'oscuro del provvedimento parte della stessa maggioranza, dall'altro è però stato strutturato con eccessiva fretta senza tener conto di tanti, forse troppi, fattori.

Gli istituti ad esempio ritengono che la norma contrasti con i principi di eguaglianza, ragionevolezza e commisurazione del tributo alla capacità contributiva. Questo perché l'imposta straordinaria, così come è formulata, è calcolata su una sola componente del bilancio e prescinde dalle altre voci che determinano nel loro complesso la capacità retributiva. In poche parole, la tassa espone al rischio (teorico) che l'ammontare dell'imposta straordinaria sia superiore agli utili della società o per assurdo debba essere corrisposto anche in caso di conti in perdita. Non solo, ma la tassa confliggerebbe con ben tre articoli della Costituzione perché non risponderebbe a un giusto equilibrio tra esigenze pubbliche e esigenze di tutela dell'individuo, oltre a prevedere un'applicazione retroattiva.

Altro aspetto, l'attuale misura presenterebbe profili di contrasto sia con la libertà di stabilimento sia con la libertà di circolazione dei capitali nell'Unione europea, perché finisce per imporre restrizioni nell'accesso al mercato non giustificate da obiettivi di interesse generale, ma esclusivamente da finalità di natura economica. In sostanza, le libertà di stabilimento e di circolazione dei capitali possono essere limitate da leggi nazionali solo se queste perseguono finalità d'interesse generale di carattere extra economico.

È evidente che si tratta di critiche tecniche, ma c'è chi sottolinea come comunque non si tratti di



La Stampa

Cooperazione, Imprese e Territori

dettagli né di aspetti secondari del provvedimento, ma viceversa di conflitti o incongruenze che potrebbero far decadere il provvedimento prima ancora che veda la luce. C'è ad esempio un terzo elemento che secondo le banche renderebbe la norma di complessa applicazione ed è il potenziale contrasto con la disciplina Ue sugli aiuti di Stato. Il tema è stato sollevato da più parti nell'ultima settimana e punta sul fatto che dalla tassa siano stati esclusi soggetti differenti dalle banche, come gli intermediari finanziari, che operano nello stesso settore economico. Il tutto tenendo conto che uno dei pilastri della norma Ue in materia di aiuti di Stato prevede che la valutazione debba tener conto degli effetti determinati sul mercato più che degli obiettivi di carattere politico da cui nasce. In questo senso c'è un tema nel tema, visto che dal provvedimento è escluso anche Banco Posta, società che fa capo a Poste Italiane e quindi indirettamente al governo (tra Mef e Cdp), che pure stando ai criteri che hanno ispirato la tassa dovrebbe essere tra i gruppi da mettere dietro la lavagna. Allo stesso modo, a poco servirebbe modificare la norma come indicato ieri dal min

istro degli Esteri e vicepremier Antonio Tajani. «Noi riteniamo sia giusto chiedere alle banche un sostegno, in vista anche del bilancio, allo Stato. Ma questo sostegno deve essere ben realizzato, devono essere escluse le banche di **credito cooperativo** e le banche popolari, perché gravarle di nuove tasse significa mettere in difficoltà anche i risparmiatori». La logica dietro al pensiero di Tajani è comprensibile, ma è evidente che l'applicazione finirebbe per rendere bizzarra la tassa che con l'esclusione di popolari e Bcc di fatto si tradurrebbe in un provvedimento contro Intesa Sanpaolo, Unicredit, Mps e poche altre banche. Il tutto senza contare che escludendo la maggior parte degli istituti il governo si ritroverebbe con un incasso ulteriormente ridotto. Il Mef lo scorso 8 agosto aveva già introdotto un tetto alla tassa, prevedendo che l'importo non potesse essere superiore allo 0,1% del totale attivo, riducendo quindi l'im

patto della misura, stimato in circa 2 miliardi. In ogni caso, i tentativi di mediazione da parte dell'Abi, l'associazione dei bancari guidata da Antonio Patuelli, terranno conto delle varie anomalie rilevate dagli approfondimenti commissionati dagli istituti, impugnabili in sede tributaria e amministrativa. Il confronto partirà da lì, con l'obiettivo di non trasformarsi in scontro aperto. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Allo studio correttivi al prelievo del 40% introdotto dal decreto legge Asset

Tassa banche, lente sulle piccole

Forza Italia ragiona sull'esclusione degli istituti non sorvegliati dalla Bce e chiede di prevedere la deducibilità. Si attendono le audizioni. Nuovo record del debito pubblico a 2.843 miliardi di euro

ANDREA PIRA

Tenere fuori dall'applicazione del prelievo del 40% sugli extraprofitto bancari gli istituti più piccoli che non sono sotto la supervisione Bce, le popolari e il **credito cooperativo** e permettere la deducibilità per chi rientra nel perimetro di applicazione. Arrivano le prime proposte di correttivi alla tassa sui margini registrati dal mondo del **credito** introdotta dal governo con il decreto Asset approvato lo scorso 7 luglio. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha rivendicato la misura, assumendosi la responsabilità della decisione. La tassa «è una mia idea» e «lo rifarei», ha detto nei giorni scorsi motivando la scelta con il mancato adeguamento della remunerazione sui depositi.

Già all'indomani dell'ok in Consiglio dei ministri alcuni esponenti di Forza Italia avevano però parlato della necessità di un attento esame parlamentare. Il partito ha già definito una serie di emendamenti, ha poi aggiunto il leader azzurro Antonio Tajani, vicepremier e ministro degli Esteri Secondo i calcoli di Equita, la deducibilità potrebbe ridurre da circa 2 miliardi a 1,5 miliardi il peso del prelievo «Dopo aver perso circa 10 miliardi di capitalizzazione di borsa il giorno successivo all'annuncio della tassa, i titoli del settore bancario hanno recuperato portando la perdita complessiva ad oggi a -3,4 miliardi», segnalavano gli esperti. Per Mediobanca il peso sulle banche potrebbe essere invece nell'ordine degli 1,9 miliardi assumendo che la tassazione non sia deducibile. Rendendola invece deducibile l'impatto potrebbe scendere a 1,3 miliardi.

Come riferito da MF-Milano Finanza, la possibilità di prevedere la deducibilità in cinque anni, oggi non permessa dalla norma, è una delle modifiche auspiccate dal settore, perché permetterebbe di non compromettere i requisiti patrimoniali.

Al momento l'Abi non formulato proposte di modifica. Per cambiare il provvedimento, pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 10 agosto, il Parlamento avrà poco più di un mese. Le Camere riapriranno infatti soltanto il prossimo 4 settembre. Il decreto è stato assegnato al Senato ed è a Palazzo Madama perciò che si concentrerà il lavoro per attenuare gli effetti della proposta, che al momento è senza stime di gettito (la relazione tecnica non dà cifre in via prudenziale) e il cui ricavato servirà in Legge di Bilancio per finanziare interventi a favore della riduzione delle tasse e per i mutui.

L'altro possibile canale di correttivi riguarda l'esclusione degli istituti più piccoli. Una delle preoccupazioni delle banche riguarda il possibile impatto sugli istituti di medie dimensioni e territoriali. La tassa infatti penalizzerà principalmente i gruppi con una forte dipendenza dal margine di interesse



MF

Cooperazione, Imprese e Territori

e dal mercato italiano, mentre i gruppi con una forte base commissionale o ampie attività all'estero, come Intesa Sanpaolo o Unicredit, dovrebbero soffrire di meno. Correttivi sono allo studio anche tra le file della Lega; tra le fila del Carroccio viene chiesta una diversa considerazione per le banche del **credito cooperativo**.

Tutte le valutazioni saranno fatte alla luce delle audizioni con Abi e con Banca d'Italia, spiega vicepresidente del Senato ed esponente di spicco di Forza Italia Maurizio Gasparri. Il tema della deducibilità e delle piccole realtà «è quello che balza all'occhio. Già il governo peraltro è intervenuto fissando allo 0,1% del totale dell'attivo il tetto massimo al prelievo, restringendo quindi l'ambito rispetto alle prime indiscrezioni, che parlavano del 25% del patrimonio netto.

Intanto, secondo gli ultimi dati di Bankitalia, a giugno il debito pubblico italiano ha toccato un nuovo record: 2.843,1 miliardi di euro. Rispetto al mese precedente l'indebitamento lordo delle amministrazioni pubbliche è cresciuto di 27,8 miliardi. Questo, secondo una nota stampa diffusa ieri dalla stessa Bankitalia, riflette la crescita delle disponibilità liquide del Tesoro, passate da 14,2 a 41,8 miliardi, e il fabbisogno delle amministrazioni pubbliche (12,3 miliardi). Sarebbero rilevanti anche «l'effetto degli scarti e dei premi all'emissione e al rimborso, della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e della variazione dei tassi di cambio» per un controvalore di 1,3 miliardi. E, secondo gli ultimi dati diffusi dal Tesoro, a giugno sono salite del 3,6% le entrate tributarie e contributive. In flessione il gettito dell'imposta sostitutiva sui redditi e sulle ritenute su interessi e altri redditi di capitale (-240 milioni, -4,1%) e dell'imposta sostitutiva sui redditi da capitale e sulle plusvalenze. (riproduzione riservata).

MF

Cooperazione, Imprese e Territori

attrarre l'attenzione di quelle banche che non hanno ancora individuato un partner industriale nel settore.
(riproduzione riservata).

Dalla parte dei bambini

Aiuto ai piccoli scolari Il sostegno bresciano

Prendiamo un normale giorno di scuola: nelle classi di tutto il mondo varcheranno la soglia oltre 1 miliardo di bambini. È il numero più alto della storia: l'umanità non ha mai visto tanti bambini e ragazzi accedere all'educazione.

Eppure, un'istruzione di qualità accettabile è ancora un obiettivo lontano per molti di loro, davvero molto lontano. La mancanza di insegnanti qualificati, i materiali di apprendimento inadeguati, le classi di fortuna e la scarsità di strutture igieniche rendono l'apprendimento molto difficile per milioni di bambini. Altri arrivano a scuola troppo affamati, ammalati, affaticati dal lavoro o dalle incombenze domestiche per trarre benefici dalle lezioni.

Sebbene siano stati compiuti progressi significativi verso il raggiungimento dell'istruzione primaria universale, con l'87% dei bambini che vi hanno accesso, ben quattro milioni ne restano esclusi: circa la metà sono bambine. L'impegno di Unicef è quindi anche diretto a rafforzare i sistemi educativi nazionali, alla riduzione delle disuguaglianze nell'accesso all'istruzione e al miglioramento della qualità e dei risultati dell'apprendimento, anche attraverso la fornitura di aiuti e servizi.

Tra i risultati sostenuti nel 2022, Unicef ha inserito oltre 37,9 milioni di bambini senza accesso a scuola in programmi di istruzione prescolare, primaria o secondaria, di cui il 49% bambine, raggiungendo più di 28,3 milioni di bambini con materiale didattico e per l'apprendimento nella prima infanzia. Questo lavoro prosegue nel 2023 anche grazie alla rete di donatori che si sta creando attorno alla campagna bresciana «Back to School: kit sospeso». Sono numerosi i contributi che stanno arrivando attraverso la «Rete del Dono» e direttamente al Comitato. Il supporto dei donatori permetterà di offrire kit scolastici dell'Unicef «sospesi» a bambini e bambine bresciane seguite dall'associazione «Via Milano 59» e da realtà di Fiumicello e Primo Maggio grazie ai rispettivi Consigli di quartiere. Il ricavato andrà invece interamente a sostegno dei progetti di Unicef per il diritto all'istruzione nei Paesi più in difficoltà. «Noi giovani soci **BCC** Garda siamo entusiasti di aver dato il nostro contributo. Il nostro obiettivo è quello di sostenere il territorio e i giovani, in qualsiasi modo a noi possibile», commenta Anthony Giampà, rappresentante dei Giovani soci **BCC** Garda che si è impegnata in questo lodevole progetto. Oltre a loro, la rete dei donatori comprende Lente ottico e occhiali di via Milano, Prix Quality Srl che conta due punti vendita nei due quartieri, Farmacia Buatier di via Milano, e anche tanti privati che stanno aderendo. C'è ancora tempo fino al 31 agosto per partecipare alla campagna.

Il 25 agosto, inoltre, il Comitato provinciale sarà presente alla cena di quartiere di Fiumicello, per presentare il progetto grazie al supporto dei volontari. Per ogni informazione è possibile scrivere



Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

a comitato.brescia@unicef.it.

IN FUGA DAGLI ORRORI

Migranti, la Prefettura cerca altre case Cofano: «Mai così tanti da cinque anni»

L'accusa, rimborsi sempre più bassi «Si è passati da 34,50 euro al giorno per ogni persona assistita a circa 28»

Migranti, la Prefettura cerca nuove case. I servizi non bastano più, «servono nuove soluzioni a fronte di compensi in calo».

Nei giorni scorsi l'organo territoriale del Governo è sceso in campo lanciando un avviso pubblico per l'acquisizione di manifestazioni di interesse: obiettivo, potenziare i servizi di accoglienza a favore di cittadini stranieri che, in fuga dall'orrore della guerra o da violenze di ogni sorta, richiedano protezione internazionale.

A fare il punto su una situazione complessa è Gianpiero Cofano, segretario generale della Comunità Papa Giovanni XXIII. «In questa tornata - esordisce - a noi saranno destinate poche unità, perché le nostre strutture sono al completo e non abbiamo altri posti dove accogliere i nuovi arrivati». Quanto alle Prefetture «non sanno più come fare - allarga le braccia Cofano - perché le strutture sono tutte piene e siamo sollecitati a trovare nuove soluzioni».

Difficile peraltro fornire numeri puntuali perché, come chiarisce, il flusso dei migranti è pressoché continuo. Una situazione al limite «che continua da mesi e non si registrava da quattro o cinque anni», afferma facendo mente locale.

Intanto dalla cabina di regia ufficiale è Roma che gestisce un nodo di stringente attualità, comunicando alle Prefetture di ogni singola regione gli arrivi, città per città, che poi vengono affidati e presi in carico dalle varie associazioni locali che hanno superato i bandi.

Compensi in calo Sulla spinosa questione interviene anche Marco Fardo, presidente della cooperativa Terre solidali sociale di Rimini che ricorda il bando lanciato dalla Prefettura a inizio 2023 per assegnare circa 400 posti in unità abitative o centri collettivi. Il pienone delle strutture, dice, si traduce ora nella ricerca di nuovi posti dove sistemare i migranti. Ai bandi non partecipano solo associazioni operative nel territorio di Rimini che comunque da anni lavora riguardo a questo tema, alla luce di una solida esperienza maturata sul campo.

Detto questo, il presidente di Terre solidali sociale punta i fari sull'abbassamento delle tariffe emerso già nel bando diramato il 19 luglio scorso e poi entrato in vigore a inizio agosto. «Dati alla mano - spiega ancora Fardo - si è passati da 34,50 euro al giorno per ogni persona assistita a circa 28. Cifre precipitate a picco rispetto ai 45 euro di una dozzina di anni fa, fermo restando che non è mancato un bando, poi andato deserto, che prevedeva 20 euro».

Anche nel nuovo avviso della Prefettura si parla di cifre giornaliere per ogni assistito. Si va da



Corriere di Romagna

Cooperazione, Imprese e Territori

26,03 euro per le unità abitative a 30,17 euro per i centri collettivi, oltre a 300 euro in entrambi i casi per la fornitura del kit di primo ingresso (ad esclusione della scheda telefonica) a ciascun migranti. Commenta Fardo: «Rientrare con le spese è un po' più facile, sebbene non sempre, qualora si possa contare su immobili di proprietà o su contatti con la Diocesi o con altre realtà del territorio, mentre gli scogli maggiori sono destinati ai privati medio piccoli che devono prendere in affitto spazia fronte anche di una mole di lavoro quotidiana fra incartamenti e rendicontazione».

I lacci della burocrazia, dunque, non hanno tuttavia fermato la sua società **cooperativa** che, nel 2023, ha aiutato 35 persone.

«Non tutte sono rimaste in Italia chiarisce - alcuni raggiungono quasi subito la Francia o altri Paesi». Gli altri aspettano di incontrare la commissione territoriale (per Rimini la più vicina ha sede a Forlì) per raccontare il loro vissuto dalla guerra che ha dilaniato la loro terra o da violenze subite.

L'iter prevede che, dopo qualche mese, sia rilasciato un permesso di soggiorno come richiedente protezione internazionale ma, «a causa dei continui arrivi, la commissione è indietro coi lavori di circa un anno».

«Una macchina molto complessa», riconosce il presidente rammaricato che «anziché investire sull'immigrazione puntando sull'integrazione si tagliano i fondi e di conseguenza i servizi».

«Ferragosto buono ma non basterà per salvare la stagione»

Il presidente della Coop Spiagge fa il bilancio dell'estate «Riscontriamo un calo del 10% a causa dell'alluvione»

ANDREA TARRONI Stagione 2023: si concluderà col segno meno e il numero sarà «certamente a due cifre». La settimana di Ferragosto ha fatto rilevare il «primo vero segnale positivo di una stagione veramente difficile».

Maurizio Rustignoli però non si fa illusioni: «Oggi siamo già tornati alla normalità. Non recupereremo mai un giugno fortemente negativo, un luglio comunque sottotono e una prima settimana di agosto viziata anche dal maltempo. E il Ravennate soffre più della Romagna in generale». Il presidente della Cooperativa spiagge di Ravenna invita a «non perdere l'ottimismo, ma anche a essere realisti» e analizza, dopo quello che viene considerato un 15 di agosto da bicchiere mezzo pieno, il periodo più importante dell'estate turistica e l'andamento per il mare in provincia.

Rustignoli, com'è andato Ferragosto e come sono state le giornate vicine a quello che è il fulcro della stagione?

«È andata bene, onestamente. Abbiamo chiuso martedì una settimana positiva per il settore balneare. E mi viene da dire "finalmente", perché la stagione disegna una cornice di indubbia difficoltà. Abbiamo avuto una discreta quantità di presenze con una vera e propria impennata che ha iniziato a registrarsi nella vigilia di San Lorenzo. Hanno aiutato i vari eventi organizzati, compresi i fuochi artificiali, che rileviamo restare sempre molto graditi ai nostri turisti. Con un cliente medio che, ad ogni modo, resta fra i due e i quattro giorni».

Quindi il turnover è ancora più veloce. . .

«Sì, la stagione 2023 sta registrando un peggioramento piuttosto sensibile del fenomeno».

Ora che settimane ci aspettano, in vista di settembre?

«Ci auguriamo di lavorare a buon ritmo fino almeno al 27 di agosto, viste le prenotazioni. Sicuramente il picco percepito a Ferragosto sta già attenuandosi».

L'assessore Costantini si diceva abbastanza fiducioso su una "rimonta" della stagione con luglio e agosto, dopo un giugno che è stato sicuramente negativo. Lei cosa ne pensa?

«Io apprezzo l'ottimismo dell'assessore, perché chi lavora nel turismo deve sempre infondere positività. Poi però dobbiamo essere realisti. Non possiamo sperare di recuperare una stagione in un paio di settimane,



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

perché la partenza è stata davvero troppo penalizzante».

Colpa dell'alluvione, quindi?

«Certamente e principalmente sì, a giugno la pubblicità negativa data dall'evento catastrofico che ci aveva colpiti ha inciso troppo. Poi ricordiamoci che i clienti di Faenza, Lugo e Conselice sono sempre stati fondamentali per i Lidi Nord. Come pure da Forlì e dal Cesenate in moltissimi si sono sempre spostati alla volta di Lido di Classe e Lido di Savio. Inoltre c'è un altro aspetto da guardare con attenzione».

Quale?

«Quello del potere d'acquisto. Un tema affrontato solo con le campagne mediatiche contro i ristoratori, ma risaliamo le filiere produttive. Ci sono materie prime che costano il 25% in più, inevitabilmente questo incide anche sullo scontrino della cena. E si prosegue con politiche depressive dell'economia, visto che non si interviene sui redditi. Noi poi vediamo questo fenomeno inasprirsi sui tantissimi che hanno ricevuto danni dall'alluvione: il danno economico che ci ha portato quell'evento ancora lo percepiamo molto parzialmente, ed è enorme».

Ma da quello che è il suo osservatorio, quale ridimensionamento segnerà questa stagione?

«Da quello che vediamo parlando fra operatori la Romagna nel suo complesso potrebbe avere un calo del 10%. Purtroppo però, soprattutto per la situazione legata all'alluvione, qui la discesa sarà ben più sensibile. Io ritengo non inferiore al 15%. Non mi stupirei se ci trovassimo ad un -18%, spero non un -20% rispetto alla stagione passata».

Il punto Sessanta le strutture, panorama variegato

Case per i più fragili: un mosaico che cresce

Brianti: «Ci sono abusi, ma è un mondo controllato»

Il bisogno è più che mai reale: aumenta progressivamente il numero degli anziani e contemporaneamente diminuiscono le dimensioni dei sostegni familiari quando a qualsiasi età la possibilità di una vita quotidiana autonoma viene a mancare.

Decisamente complesso il panorama delle strutture - 60 ad oggi - che offrono risposta a questi bisogni: difficile districarsi tra definizione giuridica, regolamenti, autorizzazioni. E poi il tema dei controlli. Non sono mancati nei mesi scorsi diversi accertamenti di irregolarità da parte dei Nas, sia per le condizioni strutturali delle case-famiglia controllate, sia per la presenza di ospiti con livelli di non autosufficienza superiori rispetto al consentito dalla normativa. È di una settimana fa il caso della chiusura di una comunità alloggio per anziani in via Varese per mancanza di autorizzazione al funzionamento. «Ma tutto questo dimostra che è un mondo controllato, che gli abusi si trovano, e questo sia grazie al lavoro dei Nas, sia ai controlli delle commissioni miste Comune-Ausl o alle verifiche fatte dopo le segnalazioni di familiari - vuole sottolineare l'assessore al Welfare Ettore Brianti -. Chi non ha le autorizzazioni chiude; nei casi in cui si trovino irregolarità che possono essere sanate, come il mal funzionamento di un impianto di climatizzazione, si dà la possibilità di rimediare entro un termine preciso. Ovviamente se i requisiti per svolgere l'attività ci sono».

Il panorama complicato delle definizioni, dunque. Che dipende dai livelli di autosufficienza degli ospiti e di conseguenza dalla complessità dell'assistenza sociosanitaria. Il grado massimo è rappresentato dalle Cra, i centri residenziali per anziani con accoglienza che va dai non autosufficienti gravi a chi è affetto da demenze cognitive. Sottoposti ad autorizzazione e normati da delibere regionali, sono previste un'assistenza infermieristica per 24 ore e la presenza di un medico di struttura. Nel Comune di Parma ci sono 14 «indirizzi» con 852 posti letto autorizzati. Di questi, 814 sono accreditati, con un rimborso da parte dell'ente che invia.

Un gradino sotto ci sono gli ospedali di comunità per chi ha bisogno di essere seguito temporaneamente nelle cure ma è in grado di evitare un vero ricovero: in città esiste una struttura, 20 i posti. Si passa poi alle Comunità alloggio, con un numero ridotto di posti letto per persone autosufficienti o parzialmente autosufficienti che però non riescono più a stare al domicilio.

Ne esistono 2 in convenzione per 18 posti totali. Quelle private sono invece 17, con la necessità di autorizzazione al funzionamento da parte del Comune.

Nessuna autorizzazione prevista ma solo la presentazione di una Scia, dichiarazione di inizio attività, per le Case-famiglia, tipologia a cui sono stati parificati gli appartamenti gestiti dalla **cooperativa**



Gazzetta di Parma

Cooperazione, Imprese e Territori

Avitas. Possono ospitare un massimo di 6 persone e devono sottostare al regolamento comunale, che prevede una verifica in ingresso dell'Unità di valutazione geriatrica mista Comune-Ausl sul grado di non autosufficienza degli ospiti, che non può superare un certo livello e deve essere oggetto di comunicazione ogni 6 mesi. Ad oggi sono 24 quelle attive, nel 2021 sono stati fatti 11 sopralluoghi, 10 nel 2022 e 7 nei primi mesi del 2023. «E gli altri sono già calendarizzati», spiega Brianti, che aggiunge: «Stavamo già lavorando alle modifiche del regolamento comunale per rivedere l'accesso e l'apertura delle case-famiglia e migliorare assistenza e sicurezza: speriamo di portarle in consiglio comunale entro fine anno».

Per gli anziani che hanno una situazione di autonomia esistono infine gli alloggi con servizi: permettono di mantenere la propria indipendenza usufruendo dei servizi della struttura protetta a cui sono collegati. A Parma sono due, 41 i posti disponibili. Il futuro, però, ha un'altra forma: «Il mosaico abitativo rappresentato dal cohousing - spiega l'assessore -: luoghi di vera inclusione sociale in cui anziani o disabili autosufficienti o parzialmente autosufficienti vivono accanto a studenti e a giovani coppie».

Grazie ai fondi del Pnrr accadrà nel complesso di Villa Parma e al Romanini-Stuard, con diverse innovazioni.

«Agli studenti, ad esempio, verrà offerto un affitto agevolato se faranno piccoli servizi a favore del vicinato».

C.C.

Il caso Coop Opera quando il sociale fa risparmiare le casse pubbliche

Nel 2022, la cooperativa di Flero ha inserito nel mondo del lavoro 151 persone con disabilità

BARBARA FENOTTI

Barbara Fenotti BRESCIA. L'inserimento persone con disabilità nella forza lavoro di aziende private è in grado di generare valore sociale e di migliorare la qualità della vita delle stesse persone. A questo, che è ormai un dato assodato, se ne aggiunge un secondo, ora misurabile tramite un algoritmo ad hoc, che mette in luce l'entità del risparmio economico per le Pubbliche amministrazioni e per la comunità. La dimostrazione, interamente bresciana, è contenuta nello studio condotto da Socialis, il Centro Studi in imprese cooperative, sociali ed enti no profit dell'Università degli Studi di Brescia e Università Cattolica Sacro Cuore.

Dopo aver seguito la redazione del bilancio sociale della cooperativa Opera di Flero, Socialis ha applicato il proprio algoritmo «Valoris», basato sull'analisi costi-benefici, ai risultati ottenuti nel 2022 dalla onlus, che si autosostiene e non beneficia di alcun fondo pubblico. Socialis ha infine tradotto in euro l'impatto sociale dell'operato di Opera, giungendo a un risultato di grande interesse.

Il punto. Le conclusioni dello studio dimostrano che la cooperativa specializzata nell'inserimento di persone con disabilità nel mondo del lavoro (servizi di pulizie civili e industriali, reception e customer care) ha immesso nel corso del 2022 complessivamente 151 persone con diverse tipologie di disabilità, di cui 145 tramite contratto di inserimento e 6 in tirocinio, generando così un risparmio complessivo di 208.137,28 per la Pubblica Amministrazione (il 63% dei benefici sono a favore dello Stato, il 25% a favore della Regione e il 12% a favore dei Comuni coinvolti).

L'attività di Opera permette dunque di non pesare sulla spesa pubblica, ma, anzi, di alleggerirla evitando la richiesta di sussidi e redditi di cittadinanza e facendo risparmiare la Pubblica amministrazione in termini di erogazione di servizi e inserimento in centri diurni e ricreativi.

Il valore medio per ogni utente inserito è di 1.378,39 euro, con un picco di 3.783,72 euro l'anno a lavoratore nel caso di persone con disagio psichiatrico. «La collaborazione con Socialis è stata assolutamente positiva ed estremamente interessante - sottolinea la presidente del Consiglio di amministrazione di Opera Valentina Boldini -

Hanno dimostrato un approccio innovativo e una sensibilità unica, permettendoci di arrivare a una maggiore consapevolezza del potenziale del nostro operato e di comunicarlo all'esterno in termini economici, senza dimenticare che ci sono aspetti intangibili del nostro lavoro che non possono essere monetizzati e che hanno un valore sociale estremamente alto per i soggetti svantaggiati e la collettività». Nel caso-studio rappresentato da Opera ci troviamo, quindi, di fronte a un duplice risultato positivo, che investe non solo la sfera sociale sotto più punti di vista, tra cui la soddisfazione personale ottenuta



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

attraverso l'autonomia economica della persona che lavora, ma genera anche un risparmio tangibile per i budget pubblici. Grazie al metodo Valoris la cooperativa ha dimostrato, infatti, di creare un valore economico rilevante per la PA a tutti i livelli, superando i costi generati e confermando di conseguenza l'efficacia dell'intervento di inserimento lavorativo.

//.

Valoris, l'algoritmo che fa l'analisi di costi e benefici

Il metodo

BRESCIA. Il metodo di valutazione «Valoris» si basa sull'analisi dei costi e dei benefici derivanti dalla presenza di una **cooperativa** sociale di tipo B che inserisce soggetti svantaggiati nel mondo del lavoro. I benefici che le **cooperative** creano per i budget pubblici sono costituite dalle imposte sui redditi versate da parte dei lavoratori svantaggiati, dall'Iva da loro prodotta e dalle spese pubbliche evitate grazie al miglioramento delle condizioni dei soggetti inseriti. Per contro, i costi per i budget pubblici sono dati dalle esenzioni fiscali per le **cooperative** sociali e dai contributi pubblici garantiti alle **cooperative** sociali per il reinserimento delle persone al lavoro. Il sistema «Valoris», che costituisce uno strumento aziendale adottabile dalla singola impresa annualmente come metodo di auto valutazione e come strumento di comunicazione verso l'esterno, prende in considerazione variabili di tipo aziendale, calcolate anno per anno e provenienti da fonti informative interne. Per la definizione dei fabbisogni informativi e per la raccolta dei dati presenti nelle aziende sono stati coinvolti 12 imprenditori sociali. È stata inviata loro la bozza del modello di valutazione, chiedendo la loro opinione sulla fattibilità e replicabilità dei calcoli. Raccolte le risposte, il modello è stato sottoposto nuovamente agli imprenditori, al fine di renderlo definitivo. Sono inoltre state condotte interviste con rappresentanti della Pubblica Amministrazione (responsabile Ast, assessori ai Servizi sociali, assistenti Sociali, responsabile Nucleo integrazione lavorativa).

//.



Padova, altri 60 migranti il sindaco apre 2 palestre

«Ospitati per 3 settimane nelle strutture» Riconsegnate per l'inizio delle scuole Allertati altri Comuni, coop in affanno polivalenti di una media e dell'agrario

LA SITUAZIONE PADOVA Palestre aperte per far fronte all'emergenza migranti.

A ieri erano 1.862 i richiedenti asilo accolti nei Cas di Padova, i Centri di accoglienza straordinaria gestiti dalla Prefettura in convenzione con le cooperative. Un numero che supera del 30 per cento quello di gennaio che già preoccupava per la sua crescita.

Nel 2017 si era arrivati a 2.450, ma 900 erano nell'hub dell'ex base missilistica di Bagnoli. Dunque siamo a vertici mai visti. Entro la settimana a Padova ne arriveranno 60, in due tornate. Altri 40 in un comune vicino. Il fatto è che le cooperative che gestiscono l'accoglienza non hanno più posto. «Siamo pieni, servono strutture» ha detto ieri Fabrizio Tellini coordinatore del Consorzio Veneto Insieme che ne gestisce 500. «Bisogna mettere in piedi hub dell'accoglienza come quello del vecchio ospedale di Monselice aperto per i rifugiati ucraini che ha funzionato benissimo, consentendo poi l'assorbimento da parte delle cooperative. E chiamando in causa Protezione civile e Croce Rossa».

LA POSIZIONE Dalla Prefettura sono partite le telefonate ai sindaci. Si cercano le palestre delle scuole per una gestione temporanea che permetta alle cooperative di avere qualche giorno per la collocazione. Così il prefetto Messina ha chiamato il sindaco di Padova, Sergio Giordani, che ha risposto all'appello mettendo però bene in chiaro la sua posizione. «Ho passato il Ferragosto in continui e assai schietti contatti con il prefetto Messina e i suoi collaboratori. Il punto di accordo che abbiamo trovato è questo: due strutture polivalenti a servizio di due istituti scolastici dove per tre settimane troveranno posto due nuclei di 30 persone ciascuno, in attesa di essere ricollocati.

Queste strutture saranno riconsegnate a Comune e Provincia in tempo utile per l'avvio delle scuole e ai tempi necessari di igienizzazione. Questo è il confine che mi sono dato perchè non si può dire solo no e perchè Padova non vuole nè maxi hub nè tendopoli nel suo territorio. Questo è il messaggio che desidero recapitare soprattutto al governo nazionale in via preventiva e su questo sono pronto a battermi in tutte le sedi a difesa della città. Il prefetto mi ha garantito che non ci saranno». Le strutture si trovano alla media Falconetto di via Dorighella e all'istituto agrario Duca degli Abruzzi, nel polo del San Benedetto da Norcia.

LA PROVINCIA Non c'è solo la città ovviamente. Selvazzano, popoloso comune retto da un commissario prefettizio, è l'obiettivo ideale per uno sbarco. Infatti in settimana ne arriveranno 40 più una serie di minori non accompagnati. Altri sindaci che hanno già esperienza di Cas e di Sai, le due facce dell'accoglienza, sono stati contattati, come Teolo e Piazzola. La maggior parte dei migranti viene da Mali, Burkina



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

Faso, Costa d'Avorio e Niger. A cui si affiancano i cittadini del Bangladesh.

Non ci sono invece più arrivi dall'Ucraina che però rappresentano ancora il 20 per cento degli stanziamenti.

Il fatto è che fino a due mesi fa gli arrivi in tempi di "calma" erano una decina a settimana con picchi di 40, inviati dal coordinamento della prefettura di Venezia. Ora saranno cento.

LE COOPERATIVE È logico che le cooperative siano in difficoltà e lo dimostra il fatto che la Prefettura non sia riuscita da marzo 2022 a colmare i 300 posti che richiedeva nei bandi che si sono via via succeduti. Con l'ultima assegnazione infatti, a gennaio scorso, siamo arrivati a 200. La durata dell'ospitalità deve essere di un anno "in singole unità abitative con capacità ricettiva fino ad un massimo di 50 posti ciascuna".

L'importo del rimborso a persona e al giorno per il servizio resta confermato a 27,09 euro più iva al quale vanno aggiunti euro 2,50 di pocket money. Il problema è che anche le cooperative ormai fanno fatica a rimanere dentro ai prezzi, al punto che all'inizio di giugno è stato predisposto un bando europeo con scadenza 16 gennaio 2024 per 2mila posti che in parte comprendono quelli che già si stanno utilizzando con scadenza annuale. Ma il rischio è che non bastino.

Mauro Giacon © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Granchi blu, al via uno studio sulla popolazione in laguna

L'INIZIATIVA VENEZIA «Ho una sorpresa». E nel piano nobile di Palazzo Balbi, davanti a mezza giunta, ai dirigenti regionali del bilancio e, soprattutto, alle telecamere, due pescatori hanno portato una cassa piena di granchi blu. Crostacei che il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha mostrato con tanto di illustrazione di una biologa, per spiegare i «disastri» che stanno accadendo nelle acque venete: non solo vongole e cozze, anche orate, sogliole e branzini sono divorati da questi "alieni". È così che, con uno stanziamento di 80mila euro, la Regione ha chiesto all'Arpav di studiare i granchi blu: oggi a Scardovari e nella Sacca del Canarin, in Polesine, saranno posizionate le prime delle 300 nasse, cioè trappole, acquistate da Veneto Agricoltura. Gli esemplari catturati saranno "studiati" dai biologi dell'Agenzia regionale per l'ambiente per riuscire a capire come agire. E cioè dove sarà meglio intervenire per bloccare la diffusione di questo predatore.

I NUMERI Dati e date: il 24 luglio la Regione Veneto dichiara lo stato di calamità, l'8 agosto chiede al Governo che venga dichiarato lo stato di emergenza nazionale, nel frattempo il ministro Francesco Lollobrigida ottiene lo stanziamento a livello nazionale di 2,9 milioni di euro, soldi che serviranno per smaltire questi crostacei (e nel mezzo si registra anche lo scontro politico tra Lega e Fdi, con i Fratelli che fanno presente agli alleati di aver fatto ben poco prima che arrivasse il governo Meloni).

I numeri sono impressionanti: da inizio anno nelle acque venete sono state raccolte 326 tonnellate di granchi blu. Ad agosto, finora, 84 tonnellate solo a Scardovari e 29 a Pila. I «disastri» li hanno raccontati i pescatori - Omar Rosso e Luigi Vidal della Cooperativa San Marco Burano, Gianni Stival del consorzio Gestione Vongole di Caorle con Antonio Gottardo di **Legacoop** Veneto - che hanno portato a Palazzo Balbi la cassa con gli "alieni". «Siamo passati dai 6-7 granchi che raccoglievamo a settimana ai 200-300 al giorno. Questo in laguna. Ma anche il mare è pieno. O si debellano oppure la pesca per noi sarà finita».

Attualmente i pescatori portano i granchi blu al mercato ittico, i prezzi sono bassissimi, 3-4 euro al chilo, «e precipiteranno quando l'attività riprenderà normalmente». Quindi solo vendita?

«Qualche pescatore li schiaccia prima di trovarsi le reti danneggiate, ma è poca cosa. Il Consorzio di Scardovari ha un sistema per distruggerli, ma è costoso, servono uomini e mezzi».

Quel che i più non sapevano è che, come ha spiegato la biologa dell'Arpav Franca Baldessin, gli "alieni" sono cannibali. Questi crostacei sono arrivati quasi sicuramente trasportati con l'acqua di zavorra delle navi dalle coste americane, la femmina (che ha le chele arancioni mentre il maschio le ha tutte



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

blu) può arrivare a deporre da 700mila a 8 milioni di uova (e il 10% ce la fa). E se i maschi vivono principalmente alle foci dei fiumi e nelle lagune, le femmine si spostano in mare aperto. Ecco perché i pescatori sono preoccupati: dopo le vongole rischiano di sparire anche branzini e orate. Omar Rosso: «Vi racconto cosa ho pescato: sei orate, una spigola, 200 granchi blu». E quando non ci sarà più pesce, il granchio blu mangerà granchi blu. Cannibali. Avrebbero antagonisti - pesci, uccelli, tartarughe - ma arrivano a dimensioni tali (anche 30 centimetri) da non temere nulla.

Quello di Arpav sarà dunque uno studio sulla popolazione dei granchi blu nelle acque venete: capire se ci sono più maschi o femmine, come si comportano, come si muovono. Poi bisognerà agire.

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Istituti e cooperative Due scuole aprono le porte La Falconetto e l'Agrario

La permanenza durerà al massimo tre settimane, poi verranno portati altrove Tra i centri nella lista della Prefettura anche la palestra Cesarotti di Selvazzano

ELVIRA SCIGLIANO

padova Saranno le scuole Duca degli Abruzzi e Falconetto a Padova e con alta probabilità anche la palestra Cesarotti a Selvazzano ad ospitare i profughi in arrivo. L'accoglienza durerà tre settimane. È l'esito di un Ferragosto incandescente sotto il profilo dell'accoglienza: si trattava di trovare posti per i 1200 profughi in arrivo dall'area di preidentificazione di Porto Empedocle, Agrigento.

Telefonate dirette dei prefetti ai direttori delle cooperative. Corsa all'acquisto di mobili e materassi per un'accoglienza che assume le sembianze di una vera e propria corsa contro il tempo. Si cerca di gestire nel miglior modo possibile i trasferimenti già decisi negli appartamenti dedicati alla microaccoglienza con gli strumenti che ci sono.

La provincia di Padova è satura - meno di 2 mila i migranti presenti nel territorio - e così le altre province venete.

. Come noto tutti i progetti si inseriscono nelle due strade maestre: i Sai (Sistema Accoglienza Integrazione, ex Sprar) e i Cas, (Centri di accoglienza straordinaria). E sono questi ultimi che rischiano di andare in tilt. I bandi sono promossi e gestiti dalla Prefettura. Oggi le realtà padovane convenzionate sono le cooperative Levante (associata a **Legacoop** Veneto), che ha circa 150 posti; Città solare (anche questa associata a **Legacoop** Veneto), che accoglie tra le 30 e le 50 persone; Codess (altra associata **Legacoop** Veneto), che è appena entrata nel grande mondo dell'accoglienza dei migranti e durante l'anno aveva dato disponibilità per i profughi ucraini. E ancora Orizzonti che ha oltre 100 posti; ex Percorso Vita, ora Percorso Altro, che dà disponibilità per una cinquantina di posti; Consorzio Veneto Insieme che supera i 500 posti; Villaggio Globale con oltre 100 posti; Tuendelee (ex Ecofficina-Edeco ed ex Tucso) che ha quasi 400 posti. Infine Un Mondo di gioia, con una cinquantina di posti; La mia badante che può ospitare una trentina di persone e Consorzio impresa sociale con qualche unità.

Alle coop bisogna aggiungere due associazioni: Tangram e Popoli Insieme, con una cinquantina di posti ciascuna. Mentre del Sai fanno parte i bandi promossi dal Ministero dell'Interno, che affida i progetti ai Comuni; poi i singoli municipi a propria volta, tramite gare, affidano il servizio sui territori. Le varie realtà partecipano anche in forma di Ats, associazione temporanea di scopo. Ad oggi fanno parte del Sai il Comune di Padova con le cooperative Città Solare con Coges, Orizzonti, Sestante.

In tutto ad oggi hanno una settantina di posti totali, tutti occupati e alla continua ricerca di ampliarli. Accanto a palazzo Moroni ci sono i comuni di Montegrotto (con Piove di Sacco, Ponte San Nicolò e Rubano



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

in associazione temporanea di scopo) che possono offrire una sessantina di posti, gestiti da Città Solare con Porto Alegre (questa ultima è una coop di Rovigo, sempre associata a **Legacoop** Veneto). E ancora c'è il comune di Este con una quarantina di posti totali, si tratta di una realtà abbastanza recente che vanta una ventina di posti nel territorio del Comune di Este, una dozzina a Sant'Urbano e un'altra decina tra Due Carrare e Baone, capofila Ata la coop Levante, con Città Solare e Porto Alegre. Infine il comune di Piazzola sul Brenta ha una trentina di posti gestiti da Consorzio Veneto Insieme e Villaggio globale. Non è automatico che i numeri coincidano con le persone accolte. Questo per due ragioni principali: la prima è che la Prefettura chiede continuamente nuove disponibilità, dunque i posti cambiano di continuo; inoltre le accoglienze non sono fisse, spesso c'è chi va via spontaneamente e chi termina il suo percorso, liberando il proprio posto.

E poi c'è la Caritas che non partecipa direttamente ai bandi, ma favorisce l'accesso delle realtà del terzo settore a spazi di proprietà della Diocesi e delle parrocchie, con un atteggiamento di servizio e collaborazione.

- ELVIRA SCIGLIANO.

la rabbia delle coop

«L'accoglienza non si può improvvisare Stiamo pagando i gravi errori di Salvini»

E.SCI.

Padova Frustrazione, indignazione e una fatica che sembra non finire mai. Chi sta a capo delle cooperative che si dedicano all'accoglienza dei profughi è arrabbiato e mai come oggi se la prende con il Governo.

«Le "gite" della presidente del Consiglio in Africa ed Europa sono poco fruttuose», scandisce Roberto Tuninetti, direttore della **coop** Levante, «L'accoglienza è una cosa seria, non si può improvvisare dalla mattina alla sera».

Mentre parla, Tuninetti è all'Ikea a comprare mobili, materassi, stoviglie, per rendere abitabili gli ultimi appartamenti che ha preso in affitto. «C'è una grande confusione», continua, «Al Sud, dove arrivano gli sbarchi, non riescono neanche a gestire i trasferimenti perché i posti sono finiti in tutta l'Italia. Stiamo pagando a carissimo prezzo i gravi errori commessi da Salvini nel 2018, quando ha smantellato la rete di accoglienza». Adesso le cose funzionano diversamente, al ribasso: «Senza corsi di italiano» spiega, «senza il sostegno psicologico, senza accompagnamento. Il grande paradosso è che

lo scorso 7 luglio il Governo ha firmato un decreto flussi per 400 mila persone in tre anni, quando nel 2017 sbraitavano per 15 mila persone all'anno: sta cadendo l'impianto demagogico della destra, ma nel frattempo ha creato danni enormi». Che Padova sta già affrontando: «Da tempo il sistema è in crisi » aggiunge Tuninetti, «da almeno quattro mesi, malgrado gli sforzi della Prefettura padovana, che garantisce un livello di efficienza enorme, è una rincorsa impossibile. E il futuro è ancora più cupo. Il decreto Cutro dimostra che questo governo è schizofrenico: da una parte promuove l'arrivo dei 400 mila e dall'altra abolisce la protezione speciale e va a colpire chi si è già integrato: invece di regolarizzare chi ha già un contratto e una busta paga, lo si rende clandestino e qualcuno può essere spinto nell'illegalità del lavoro "nero" e della precarietà più assoluta».

Resta una buona idea l'hub temporaneo, anche per chi lavora nelle **coop**: «Servirà a risolvere i problemi sanitari» precisa Tuninetti, «Ci sono tantissime persone che arrivano con la scabbia, si vede che nelle prigioni libiche o tunisine e perfino nei centri di accoglienza del sud, le condizioni igieniche sono inesistenti».

L'hub temporaneo convince anche Maurizio Trabuio, di Città Solare: «Se limitato a 10-15 giorni, soprattutto per fare le visite mediche, va bene. Il vero problema è vedere in quali Cas (Centri accoglienza straordinaria) mandarli: a me non ne vengono in mente di disponibili, ma il prefetto avrà fatto i suoi conti». Eppure chi, come Trabuio, nell'accoglienza ci lavora da anni, una soluzione facile l'avrebbe a portata di Pnrr: «Ogni Comune dovrebbe avere una stazione di posta, prevista appunto dal Pnrr, da usare al bisogno: alluvioni,



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

incendi, migranti. Funzionerebbe senza nemmeno troppi costi e, nel caso dei profughi, non sarebbe per nulla difficile con la fame di lavoratori che c'è. Il lavoro, con il permesso di soggiorno, non dovrebbe essere una questione giudiziaria, ma solo amministrativa. Ci sono dubbi? Basterebbe dare il permesso per sei mesi e poi, se non funziona, toglierlo e rimandare a casa la persona che si comporta male». - e.sci. Roberto Tuninetti, direttore della **coop** Levante.

Taxi dimezzati per ferie: caos a Termini e Fiumicino I turisti restano a piedi

I DISSERVIZI A Ferragosto stessa cattiva sorte per i turisti giunti nella Capitale e i romani di rientro a casa, arrivati alla stazione Termini o all'aeroporto di Fiumicino: per tutti loro trovare un taxi è stata un'impresa. E i disagi sono continuati anche ieri.

La situazione più complessa si è registrata al posteggio di piazzale dei Cinquecento, davanti alla stazione, come in quello di via Marsala.

Sia nel giorno della festa dell'Assunta sia 24 ore dopo, la scena è stata sempre la stessa: una fila lunghissima di viaggiatori armati di pesantissimi valigioni che hanno atteso in media due ore l'arrivo di un'auto bianca. Con i taxi - i pochi non in ferie - che passavano molto di rado.

LA METRO FERMA Ad aumentare i disagi la chiusura in questi giorni della linea A della Metro per velocizzare le manutenzioni straordinarie tra Ottaviano e Anagnina: soprattutto i turisti non sapevano che era stato allestito un servizio sostitutivo di navette.

I pochi autisti in circolazione sono stati presi letteralmente d'assalto, anche perché era più facile trovare un taxi al Centro di Roma che davanti alla principale stazione cittadina. Quasi impossibile fermare un'auto bianca nelle zone semiperiferiche e periferiche dalla Capitale.

Racconta Marco, che ieri ha atteso due ore l'arrivo di una vettura: «Con me, c'erano mia moglie, due bambini e tre valigie: in questo stato salire su un bus è impossibile». Aggiunge Mike, in arrivo da Venezia dopo un tour in Italia: «Avevo letto sui social che trovare un taxi sarebbe stato complicato, però non pensavo fino a questo punto». Al riguardo, molti albergatori stanno predisponendo servizi navette dalla stazione o dall'aeroporto.

Nel mirino, ancora una volta, la categoria dei tassisti, mentre a Roma il sindaco Gualtieri accelera sulla concessione di 1.500 licenze per il Giubileo e i sindacati di categoria premono sul Campidoglio per ottenere il ritorno della tariffa minima, cioè un prezzo base per i tragitti più corti. Le polemiche sono aumentate dopo che il 3570, la principale cooperativa cittadina, ha fatto sapere a chi provava collegarsi alla sua app che era impossibile prenotare un taxi per il Ferragosto. Dal Comune spiegano che la metà degli autisti è in ferie e che, da mesi, le auto bianche preferiscono non fermarsi a Termini perché le corse dalla stazione hanno percorsi brevi e poco remunerativi. Considerazioni smentite dai tassisti stessi, che parlano di un quarto dei colleghi in ferie. Spiega Natale Di Giacobbe (Cgil): «In questo periodo ci sono gli stessi taxi presenti in giro lo scorso anno e in quelli precedenti. Quello che è cambiato è il servizio di trasporto pubblico, che funziona sempre peggio. I turni, poi, sono stati concordati con l'amministrazione comunale».



Il Messaggero (ed. Viterbo)

Cooperazione, Imprese e Territori

Situazione complicata anche agli aeroporti di Fiumicino e Ciampino.

Lunghe attese durante la giornata - anche perché in questi giorni partono e sbarcano in media 145mila passeggeri al Leonardo Da Vinci - impossibile trovare un taxi dopo mezzanotte. Selvaggia Lucarelli ha riportato sul suo profilo Instagram la denuncia di un utente, atterrato dopo la mezzanotte, che ha raccontato di aver dovuto svegliare il padre per farsi venire a prendere, perché non c'erano taxi e per trovare posto sulla navetta avrebbe dovuto aspettare fino alle 2.30. ADR, la società che gestisce lo scalo, da un lato avrebbe chiesto ai tassisti di aumentare la loro presenza - ma gli autisti a quell'ora temono di essere oggetto delle violenze degli "abusivi" - e dall'altro avrebbe spinto le compagnie di bus a programmare due linee in più per il centro di Roma: alle 2 e alle 3.30.

Francesco Pacifico © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Al lavoro in bicicletta Aderisce anche il Comune

Pure l'Alberghetti e Banca di Imola hanno sottoscritto il progetto Bike to work Il numero delle persone coinvolte in città adesso sfiora il migliaio

È in continuo aumento il numero di persone che sceglie la bici come mezzo per gli spostamenti quotidiani: lo vediamo dai dati del progetto 'Imola Bike to work', che in pochi mesi ha visto l'adesione di 543 cittadini attivi che hanno scelto la bicicletta al posto dell'auto come mezzo per recarsi al lavoro e un totale di 100.659,13km percorsi in bici dal 1° marzo al 30 giugno, evitando di produrre 14.090,94 kg di CO2. Il progetto prevede l'erogazione fino a 50 euro al mese per quanti aderiscono e scelgono di lasciare l'auto a casa (ma bisogna percorrere almeno 800 metri per recarsi al lavoro).

Una decina le aziende che hanno fin qui aderito: Eurovo, Hera, **Coop** Alleanza, Ceramica, **Sacmi**, Cefla, Imola Sud, Irce, Packaging imolese, Teapak, Tazzari, Cantine Poletti e anche Banca di Imola. E poi ci sono pure Università di Bologna, Ausl e Montecatone. Recentissime le adesioni al progetto Bike to work dell'istituto Alberghetti, di Banca di Imola e dello stesso Comune.

All'istituto professionale ci sono 254 dipendenti potenzialmente interessati (e molti lo sono al cento per cento, come emerge dallo studio di mobilità effettuato al proprio interno dall'istituto scolastico). Banca di Imola ha invece 81 dipendenti su sette sedi in città: di questi, la maggioranza lascerebbe volentieri a casa l'auto (la usa il 60 per cento di loro per raggiungere il posto di lavoro) per inforcare la bici, in presenza di determinate condizioni. Stesso dicasi per i dipendenti del Municipio.

«L'obiettivo principale del Piano - scrive nel proprio studio il mobility manager dell'Alberghetti, Angelo Tataranni - è di ridurre l'uso del veicolo privato a motore da parte dei dipendenti, ma anche consolidare e, laddove possibile, incrementare la quota dei dipendenti che utilizza la bicicletta o la modalità pedonale, compatibilmente con le distanze percorse. Ulteriori obiettivi sono la diminuzione dell'impatto ambientale dell'istituto (limitatamente alla componente mobilità), l'aumento della sicurezza degli spostamenti dei dipendenti, la promozione della cultura della sostenibilità e il miglioramento delle condizioni di viaggio (economiche, di comfort e di stress)». Le considerazioni svolte da Banca di Imola coincidono in larga parte con quelle del Professionale.

Per ufficializzare l'adesione al progetto, occorre l'ok del Comune. Il Municipio ha dunque approvato i Piani di mobilità sostenibile di Banca di Imola e Istituto Alberghetti e ha disposto «di affidare ad Area Blu l'ulteriore somma di 19.684 per pagare l'incentivo approvato a febbraio 2023 a favore di persone fisiche che effettuano gli spostamenti casa-lavoro tramite l'utilizzo di velocipedi ed hanno aderito al progetto sottoscrivendo l'accordo di mobility management.



Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

PAOLO VARRELLA Il presidente dei mitilicoltori fa il punto su: mare caldo, orate, granchio blu e barche in diga

«Non siamo in guerra con i diportisti, ma nei vivai ci guadagniamo il pane»

SONDRA COGGIO

l'intervista Sondra Coggio / Lerici «Se dovessi riassumere in un concetto la stagione 2023? È stata ed è una estate segnata dai cambiamenti climatici. Ormai i fenomeni estremi del meteo sono una realtà quotidiana.

Orate voraci, comparsa del granchio blu. Ci sono diversi segnali che confermano l'allarme che noi mitilicoltori stiamo dando da tempo. Non sono fra quanti si abbandonano all'eco-ansia. Sono però per dare risposte. E non mi pare ci sia abbastanza preoccupazione, per quello che succede».

Paolo Varrella, presidente della **cooperativa** spezzina, vive gran parte della giornata in mare.

Quale è stato il picco del calore, in acqua?

«Siamo arrivati quasi a 30 gradi, li abbiamo sfiorati, con 29.7. Sono dati altissimi, e certificati. Li hanno registrati le sonde che abbiamo ai vivai e quelle del progetto Smart Bay, che ci vede presenti accanto a Enea, Car, Ingv».

Era già successo, che il mare fosse così bollente?

«Nel 2003 c'era stata una estate pesante. Di anno in anno, la situazione aggrava. Molto poi dipende dalle correnti, dalla circolazione marina. Si acquiscono i problemi, se per esempio non piove».

Le orate restano un problema?

«Enorme, per noi. A parte i finanziamenti europei, di risposte concrete non ne abbiamo avute. E ora è arrivato il granchio blu».

Cosa si potrebbe fare?

«Non è una lamentela ma un dato di fatto. In Veneto ci sono state iniziative forti per il contrasto al granchio blu. Qui, passa il tempo e non si muove niente. Si dovrebbe studiare e capire il fenomeno. Sulle orate, lo dico da anni, non può farlo Paolo Varrella. Ci sono enti deputati per questo».

Cosa si dovrebbe cercare?

«Stabilire il profilo genetico, se sono selvatiche, ibride, fuggite da allevamenti. Iniziare a capire



Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

la radice del fenomeno e arginarlo. Lo stesso sul granchio blu. Quali abitudini sta mettendo in campo, come si muove. Prima di iniziare a divorare i vivai distruggerà tutto quello che trova. Prima che passi al livello superiore, attaccando i muscoli, cerchiamo di studiarlo e di muoverci».

Tutti vi danno ragione, ma non cambia nulla?

«Esattamente. Se gli esemplari sono milioni, non si contengono più. Le orate sono fuori controllo. Lo diciamo da anni.

A Slow Food, dicendolo, abbiamo sollevato ilarità di alcune istituzioni. Ci è stato detto di portarle, che sono buone». In termini di produzione?

«Ci difendiamo, non molliamo, cercando di accontentare i clienti. Il lavoro di promozione ha dato i suoi frutti. Le ostriche hanno ricevuto molti complimenti anche dai francesi.

C'è molta aspettativa. Ci crediamo molto, nel progetto dell'ostrica, il nostro futuro sarà difenderci dai predatori e impegnarci per far crescere il prodotto italiano».

Che ne pensa delle proteste dei diportisti che vogliono ormeggiare ai vivai?

«Noi lì ci lavoriamo. Non è un passatempo. Se ci stanno le barche, se viene trovato inquinamento, noi perdiamo il posto di lavoro. Penso sia corretto ragionarci sopra».

Chi ha la barca rivendica diritti «Mi spiace che i diportisti non abbiano spazi adeguati. Chiedano campi boe e punti ormeggio, una risposta qualcuno la dovrà dare, ma di mare ce n'è tanto. Non capisco perché vogliamo proprio le acque classificate a molluschicoltura».

La risposta anche qui non spetta a voi?

«Certo che no. Vanno fatte delle scelte. Il mare è lontano dagli occhi, purtroppo, e molto avviene un po' così. Dico solo che anni fa fu proposto un campo boe con servizi per gli yacht, ma tutto si arenò a causa di una visione provinciale delle cose. Si disse che non serviva. Eppure i servizi, in mare, servono. Magari anche il ritiro dei rifiuti, che spesso finiscono in acqua».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Pescheria)4>

Granchio blu, scoppia la mania va a ruba ed entra nei menù

Alla Coop venduti 40 chili al giorno. Parlano gli esperti

FLAVIO LOMBARDI

Livorno Granchio Blu, l'ultimo arrivato fra le specie aliene nei nostri mari, un'invasione partita a inizio estate dall'alto Adriatico che ormai bussa alle porte di Livorno.

Parlano gli esperti, parlano i consumi con un trend sempre più in aumento ai banconi del pescato di **Unicoop** Tirreno; si compra per allestire primi sublimi in casa. Infine, il crostaceo che finisce anche sulle tavole dei ristoranti. Nella zona dell'Argentario, cominciano già a proporlo nel loro menù; un'eco giunta nella nostra città, con chi ha sconfitto ogni diffidenza, riconoscendone la prelibatezza della polpa, paragonabile per gusto e consistenza all'aragosta.

Cos'è il granchio blu Il «Callinectes sapidus», questo il suo nome scientifico, non appartiene al nostro ecosistema ma arriva dall'Atlantico (Stati Uniti e Messico) attraverso le acque di zavorra delle navi, ed è molto aggressivo. Mangia vongole, cozze, crostacei, pesci anche allo stato di avannotto, uova, alghe e meduse. Non ha predatori, ed è soprattutto una minaccia per la biodiversità. Basta una minima salinità e prolifera veloce. A seconda delle dimensioni, la femmina, ogni volta può depositare in mare da 700 mila ai 2milioni e 100mila uova. Si possono spostare, vivendo bene anche nei fiumi e lagune. La Fao, intanto, ha riscontrato la necessità di una strategia di gestione comune per affrontarlo, mettendo in coordinamento tutti gli studiosi. In quest'ottica, la Commissione Generale per la Pesca in Mediterraneo e Mar Nero ha emanato una raccomandazione sull'attuazione di un programma di ricerca, per valutare adeguatamente lo stato della loro popolazione e mantenere una pesca sostenibile.

Gli esperti Abbiamo scomodato la "artiglieria pesante". Due biologi di chiara fama, che operano su Livorno. Entrambi, convergono che nel frattempo, un modo efficace per contrastarlo, è pescarlo e mangiarlo. In grande quantità. Del resto è anche buono.

Sono David Pellegrini, responsabile della sezione sperimentale per la valutazione del rischio ecologico in aree marino costiere dell'Ispra (Istituto Superiore Protezione Ricerca Ambientale) con sede in Dogana d'Acqua e Alessandro Ligas, del settore ricerca e valutazione risorse ittiche del Consorzio per il Centro Interuniversitario di Biologia Marina ed ecologia "G.Bacci".

«Il fenomeno va ancora studiato bene - dice Pellegrini -, capire le condizioni che ne stanno favorendo la moltiplicazione in tutti i punti in cui si trovano. Dalle lagune, al mare. Qui ha trovato condizioni favorevoli specialmente in questi ultimi tempi con le temperature medie che si sono alzate. Potranno, chissà, essere scoperti in futuro dei predatori delle loro uova. Si tratta probabilmente di fluttuazioni naturali, Del resto, a livello biologico ci sono sempre stati fenomeni momentanei. Poi, si torna quasi alla normalità. Ricordo le meduse anni addietro.



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Cicli naturali, in cui incide ora come ora anche il fattore dei cambiamenti climatici».

Ligas è stato anche diverse volte già all'Argentario per fare prelievi "sul campo". «Il problema è noto già da alcuni anni. A Livorno, un esemplare fu segnalato al Molo Novo nel 2019 e un altro, due anni fa. Diciamo subito che vive su fondali poco profondi, non oltre la quarantina di metri. Per cui si trova parecchio diffuso nell'alto Adriatico e nell'Argentario. Probabilmente, lo vedremo presente anche in Versilia, mentre penso che su Livorno, a meno che non mostri alta capacità di adattamento, non credo abbia l'habitat più favorevole per riprodursi in certi numeri».

Su tutti i punti vendita si polverizzano 40 casse al giorno.

Tradotto, 250 kg. Circa 40 soddisfano la richiesta di Livorno tra il banco pesca di Levante e quello di Porta a Terra. Lo fanno sapere dall'ufficio stampa della sede centrale di Vignale Riotorto. Buoni, ottima resa, un aiuto per pescatori e allevamenti ittici. Venduti a 8,55 euro al chilo, arrivano dalla Laguna di Orbetello o da un fornitore dell'Adriatico. Vanno a ruba, tanto che ieri mattina alle 11,30 erano già esauriti con la gente che continuava ad arrivare e richiederli. Il ristorante A Livorno, si pensa ancora più all'aragosta, alla spigola e l'orata. Ma un locale che li ha già inseriti nella propria carta, lo abbiamo trovato. E' Il Covo.

Che propone le linguine con la sua polpa. Una preparazione di un paio d'ore per un piatto che sembra già diventato un must per la propria clientela.

La Nazione (ed. Lucca)

Cooperazione, Imprese e Territori

Solidarietà e Sviluppo I richiedenti asilo tinteleggiano il ponte

Gli ospiti dell'associazione hanno effettuato alcuni lavori a Ponte a Serraglio Un atto gratuito e volontario, suscitato dall'assessore Priscilla Lucia Valentino

BAGNI DI LUCCA Solidarietà e intergrazione: ospiti volontari impegnati in lavori di pubblica utilità a Ponte a Serraglio. Alcuni volontari dell'associazione onlus con sede a Bagni di Lucca si sono impegnati, insieme ad alcuni ospiti della **cooperativa** Solidarietà e Sviluppo e su richiesta dell'assessore Priscilla Valentino, in interventi di pubblica utilità nella frazione di Ponte a Serraglio.

Un gesto concreto di integrazione con la comunità e di senso civico cittadino. Alcuni ragazzi, ospiti del centro collettivo di Ponte a Serraglio, si sono impegnati in lavori di pubblica utilità nella stessa frazione.

L'intervento è consistito nella riverniciatura della ringhiera nella piazza principale del paese, proprio a ridosso del torrente Lima. Un atto gratuito e volontario, suscitato dall'assessore all'ambiente del comune di Bagni di Lucca Priscilla Valentino, che non ha comportato alcun costo per la collettività. Il gesto di questi ragazzi è stato spontaneo e disinteressato.

Abitando proprio di fronte alla piazza, hanno pensato di contribuire fattivamente alla cura dell'ambiente che li ospita senza richiedere alcuna remunerazione per il lavoro svolto. La loro iniziativa è molto apprezzata».

«Vorrei fare un plauso a questi giovani richiedenti asilo - ha commentato il presidente della **cooperativa** Alessandro Ghionzoli - perché con questa azione, del tutto libera e senza oneri per la collettività, hanno dimostrato il loro rispetto per i luoghi che li ospitano e l'attenzione per la comunità che li accoglie».

Marco Nicoli© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nazione (ed. Prato)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Gestione dei cimiteri inaccettabile» Il Comune riaffiderà il servizio

Le proteste dei cittadini e le verifiche dell'amministrazione, che ha sanzionato la cooperativa piemontese Lo stesso gestore dei 24 campisanti ha proposto la risoluzione dell'accordo, subito accettata

PRATO E' ormai questione di giorni, al massimo di un paio di settimane, e poi si concretizzerà la risoluzione consensuale dell'appalto per la gestione dei cimiteri fra il Comune di Prato e la **cooperativa** piemontese che ha vinto l'ultima gara per la manutenzione dei 24 campisanti cittadini. Le segnalazioni sul cattivo stato di manutenzione dei cimiteri si sono succedute una dietro l'altra negli uffici comunali, tanto che l'assessore Cristina Sanzò ha chiesto una serie di sopralluoghi ai tecnici per verificare la situazione. Dalle varie visite nei cimiteri è emersa una situazione ritenuta «inaccettabile» dagli uffici pubblici, tanto che il Comune ha proceduto a sanzionare la **cooperativa** con varie penali. In particolare molte critiche sono piovute sullo stato di manutenzione del cimitero di Chiesanuova, uno dei più frequentati della città. Alla fine è stato lo stesso gestore a proporre la risoluzione dell'accordo al Comune, che ha subito accettato. E adesso si attende solo l'espletamento delle ultime formalità burocratiche, rallentate dal periodo estivo che vede in corso le ferie di molti tecnici.

Nel frattempo il gestore piemontese dei cimiteri cittadini ha provveduto al taglio dell'erba in tutti e 24 i campisanti del territorio, così da restituire un minimo di decoro alle strutture.

«Sono dispiaciuta e rammaricata per la situazione che si è venuta a creare - spiega Sanzò -. Abbiamo cercato di dare risposta a tutte le segnalazioni pervenute agli uffici, effettuando numerosi sopralluoghi, ma purtroppo l'unica cosa che adesso possiamo fare è aspettare l'espletamento della risoluzione dell'appalto». Una volta chiuso l'attuale rapporto è tutta da comprendere la strada che il Comune potrà intraprendere per riaffidare il servizio. La vecchia gara aveva portato con sé una graduatoria, alla quale, se consentito dalla legge, si potrebbe attingere per trovare un altro gestore dei 24 cimiteri comunali. Se questo non fosse possibile, gli uffici dovrebbero procedere con una nuova gara, comportando però tempi più lunghi, e lasciando la manutenzione dei campisanti ancora a desiderare per i prossimi mesi. «Siamo dispiaciuti per i disservizi con cui hanno dovuto fare i conti i cittadini - aggiunge Sanzò -. Ma ci stiamo muovendo il più velocemente possibile per trovare una soluzione al problema». Intanto, nell'ultima variazione di bilancio di fine luglio approvata dalla maggioranza, sono stati stanziati i fondi per la messa in sicurezza e il restyling del cimitero di Figline: 350.000 euro che consentiranno di rifare anche il marciapiede nella porzione crollata a seguito del maltempo, e di provvedere alla messa a norma strutturale di tutto il camposanto.



Cimiteri abbandonati Non bastano gli asilanti

Erbacce e cattiva manutenzione: mozione della Lega

varese Erbacce e scarsa manutenzione: i cimiteri cittadini appaiono come luoghi abbandonati. L'impiego una tantum dei richiedenti asilo non è sufficiente a ristabilire la pulizia nei campisanti e la Lega presenta una mozione urgente per sollecitare un intervento tempestivo da parte dell'amministrazione.

Cooperativa Ballafon Il tema della scarsa manutenzione dei cimiteri cittadini, quattordici in tutto, era stato sollevato nei giorni scorsi dal leghista Stefano Angei. Il consigliere aveva puntato il dito su quelli di Calcinate e di Bizzozero e per tutta risposta Palazzo Estense aveva inviato una nota per annunciare l'impiego dei richiedenti asilo per eseguire gli interventi di manutenzione dei cimiteri cittadini, come la sistemazione e pulizia dei vialetti.

Una decina i volontari impiegati, che nelle scorse settimane hanno prestato alcune ore di lavoro al cimitero di Giubiano, grazie al coordinamento della **Cooperativa** sociale Ballafon. Il loro lavoro è iniziato e terminato lì però.

Un modo per essere accolti «Non abbiamo un piano complessivo degli interventi - spiega Luca Dal Ben della **Cooperativa** Ballafon - lavoriamo a chiamata, nel senso che non sappiamo in quale cimitero interverremo prossimamente e quando, sarà il Comune a comunicarcelo di volta in volta. Per ora non abbiamo altri interventi in programma». Un vero peccato perché i ragazzi volontari svolgono volentieri queste mansioni, che considerano un modo per restituire al territorio l'accoglienza ricevuta. E soprattutto perché i cimiteri cittadini ne hanno un grande bisogno. Non solo quelli di Bizzozero e Calcinate segnalati dalla Lega. Anche il cimitero monumentale di Belforte è avvolto dalle erbacce che in alcuni casi, dai vialetti, sovrastano completamente anche le lapidi. La stessa situazione che si riscontra anche a Casbeno, a Capolago e altri campisanti cittadini.

Apparenza e sostanza «lo trovo vergognoso che i cimiteri di Varese versino in questo grave stato di incuria - dichiara Barbara Bison capogruppo della Lega in Comune a Varese - sono luoghi sacri in cui riposano i nostri cari, e meritano il massimo rispetto. Come ho già detto in più occasioni, un'amministrazione che ha davvero a cuore la città e i suoi abitanti deve in primo luogo mantenere dignitosamente i servizi essenziali. Evidentemente, per questa amministrazione è più importante l'apparenza della sostanza». Da qui la decisione di presentare una mozione urgente per la manutenzione dei cimiteri cittadini.

Memoria dei giuliano-dalmati «È indecoroso che i cimiteri, da quello di Velate, di Bregazzana, di Bizzozero, fino addirittura a quello di Belforte, siano abbandonati in questo stato indecoroso. E c'è un altro elemento assolutamente inqualificabile: nella mozione che abbiamo presentato come gruppo della Lega,



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

chiediamo all'amministrazione di intervenire subito nell'area dedicata alla memoria degli esuli giuliano-dalmati al cimitero di Belforte.

Area che ad oggi è inaccessibile e sicuramente in condizioni non degne per rendere omaggio alla memoria di italiani perseguitati e costretti ad emigrare dal regime del dittatore comunista Tito». Quello di Belforte potrebbe proprio essere il prossimo cimitero in cui interverranno i richiedenti asilo.

Intervista

Don Giacomo "Turnover assurdo presto 400 saranno senza dimora"

«È l'incapacità di gestione che crea le emergenze». Il primo effetto, monsignor Giacomo Martino, a capo dell'Ufficio diocesano Migrantes e del campus di Coronata, lo sta già osservando: «Il turnover nei centri di accoglienza voluto dal ministro Piantedosi fa sì che i migranti, appena ottenuto il permesso, debbano essere sbattuti fuori immediatamente. Stiamo riempiendo le strade: a fine estate avremo quasi 400 persone senza dimora».

Lei ha fondato il campus di Coronata con l'idea che l'accoglienza non sia solo vitto e alloggio, ma formazione. Cosa resta di quel progetto?

«Prima dei decreti Salvini avevamo a disposizione 35 euro a migrante al giorno per offrire delle opportunità. Qui avevamo cento borse lavoro attive: per far lavorare i nostri ragazzi in negozi, ristoranti, gelaterie. I risultati erano concreti: il 70 per cento di chi usciva dai nostri Cas era indipendente, con un lavoro. Adesso, di borse ne abbiamo attivate al massimo quindici: e poi li reimpieghiamo noi, all'interno della **cooperativa**».

La Prefettura cerca nuovi posti: cosa rispondete?

«All'ultimo bando non abbiamo partecipato: non ci sembrava chiaro, e poi non riusciamo materialmente. Faccio un esempio: molti migranti arrivano con la scabbia. Non è niente di preoccupante, passa in pochi giorni. Ma serve un trattamento, che costa dai 25 ai 40 euro a persona. Noi lo paghiamo di tasca nostra. È brutto parlare di soldi, ma i progetti ben strutturati richiedono risorse. Operatori che devono essere adeguatamente formati e stipendiati. E poi c'è un ulteriore paradosso».

Quale?

«I nostri ragazzi ospiti devono firmare ogni giorno per la loro presenza. Se risultano assenti perché per un giorno dormono fuori, per esempio, la Prefettura non ci corrisponde la cifra giornaliera. Per dare un'idea: queste assenze pesano per oltre 140 mila euro in meno all'anno. E questo equivale a sette stipendi in meno. Come facciamo a fare la scuola, le attività? Il problema è che non esiste una vera progettazione».

Cosa si può fare, secondo lei?

«Stiamo per lasciarci dietro una scia enorme di persone che di fatto saranno fuori legge: il permesso sussidiario non è rinnovabile o trasformabile, è di fatto un dilazionare l'illegittimità sul territorio



italiano. Se non voglio fare il semplice affittacamere, poi, dovrò andare dal Vescovo, chiedere risorse. Che verranno però sottratte ad altri bisogni.

Come parroco, sto seguendo otto famiglie: rimaste senza casa».

- erica manna © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli arrivi

Liguria, in un anno mille migranti in più Si cercano posti per i minori soli

Sono aumentati i numeri nonostante i proclami del governo, i richiedenti asilo erano 4.282 nel giugno 2022, ora sono 5.440 In difficoltà le strutture che ospitano, anche perché la quota ministeriale è scesa da 35 euro al giorno agli attuali 26

ERICA MANNA

di Erica Manna Il fallimento della politica migratoria del Governo è scandito dai numeri: gli sbarchi raddoppiati, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, e il sistema dell'accoglienza che rischia di implodere.

Se a livello nazionale gli arrivi via mare dall'inizio dell'anno hanno superato i centomila, anche in Liguria la sbandierata strategia Piantedosi - frenare gli sbarchi e redistribuire i migranti sul territorio - si infrange contro la realtà di un fenomeno strutturale. I richiedenti asilo in Liguria, infatti, erano 3.306 a fine 2021, in linea con l'anno precedente. Sono passati a 4.282 nel giugno 2022. E a fine luglio di quest'anno sono saliti a 5.440.

Numeri in crescita, dunque: nonostante la linea dura del governo, il decreto contro le Ong e gli sbandierati rimpatri (molto difficili, in realtà, da mettere in atto). La cifra raggiunta in questa estate 2023, dunque, anche in Liguria è in linea con l'anno record degli sbarchi, il 2016: quando - al 31 dicembre - i migranti accolti nei Cas, i centri di accoglienza straordinaria, e nelle strutture di secondo livello, erano 5.276. Il punto è che, a fronte di flussi stabili - ad eccezione della frenata causata dalla pandemia - la situazione sul fronte dell'accoglienza è via via peggiorata: le sforbiciate dei decreti Salvini avevano portato la quota ministeriale per accogliere ogni singolo migrante da 35 euro al giorno agli attuali 26.

Il risultato è che gli ultimi bandi della Prefettura, a Genova, sono andati deserti. E anche quest'ultimo - bandito per rinnovare i contratti in scadenza a settembre, 2.500 posti in tutto tra nuovi spazi da reperire e riconferme - rischia di non trovare i posti sperati. La **cooperativa** Un'altra storia, braccio operativo dell'Ufficio diocesano Migrantes, che con i quasi 400 migranti accolti a Coronata, a Villa Ines e in centro storico gestisce una significativa fetta dell'accoglienza in città, ha deciso di non rispondere all'appello. «Non partecipiamo - spiega monsignor Giacomo Martino - il bando non è chiaro, e queste cifre sono così basse che ci impediscono di accogliere al meglio».

L'altra urgenza - ma anche in questo caso si tratta di un fenomeno ormai strutturale a Genova - riguarda i minori stranieri non accompagnati. La Prefettura, infatti, ha appena pubblicato un nuovo bando - datato 14 agosto - per trovare 50 posti in « strutture temporanee » e « immediatamente disponibili » per ospitarli. « L'eccezionale incremento dei flussi di persone migranti sul territorio - si legge sull'avviso esplorativo di manifestazione d'interesse - ha determinato una situazione di notevole difficoltà derivante dalla



La Repubblica (ed. Genova)

Cooperazione, Imprese e Territori

saturazione del sistema di accoglienza nazionale ». I minori - di almeno 14 anni di età - saranno ospitati in queste strutture, secondo il bando, per 182 giorni. Fatta salva l'eventuale proroga tecnica. Anche in questo caso, però, la coperta del Viminale è corta: il corrispettivo per singolo migrante al giorno all'ente o **cooperativa** che parteciperà sarà di 60 euro al giorno. La gestione dei minori stranieri soli, per legge, è in carico ai Comuni. E se l'aumento esponenziale dell'arrivo in città di ragazzini egiziani e tunisini - causato soprattutto dal passaparola - l'anno scorso era stato quasi improvviso (erano aumentati dell' 80 per cento rispetto al 2021), oggi il loro numero tocca anche picchi di 600. Eppure, l'approccio emergenziale prosegue, tra periodiche sollevazioni dei quartieri alla notizia dell'apertura di un nuovo centro, scontri e risse, cronica carenza di educatori e di operatori. E i riflettori si accendono spesso solo dopo tragici casi di cronaca, come l'omicidio di Mohamoud Sayed Mohamed Abdalla. Un caso che ha scosso l'Associazione dei tutori, che ha scritto alle istituzioni locali: « Serve un nuovo progetto integrato per accoglierli ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antimafia

Il sindacalista, le denunce e quella vecchia indagine

FABIANA MARCOLINI

Un salto all'indietro di otto anni, al settembre 2015. Risale ad allora la denuncia presentata da Gianmassimo Stizzoli, sindacalista della Filaila Cisa, contro i titolari nonché gestori della Vierrecoop. Il sindacalista è morto alcuni anni dopo ma la denuncia è rimasta. Tornando «attuale» perché compare nell'atto di fine indagine, sempre legato all'ambiente mafioso che vede al vertice alcuni componenti della famiglia Giardino, che coinvolge 43 persone e in questi giorni è in fase di notifica. La medesima inchiesta che alza il sipario sui colpi d'arma da fuoco esplosi contro l'abitazione del giornalista Ario Gervasutti.

A sparare alcuni appartenenti alla 'ndrangheta su incarico, si ipotizza, dell'ex senatore leghista vicentino Alberto Filippi.

L'operazione Taurus Quell'ipotesi di reato, ovvero che Alberto e Alfredo Frinzi fossero i mandanti delle aggressioni subite dallo stesso Stizzoli in ottobre 2015 e attuate da persone appartenenti alla cosca che faceva capo ad Antonio «Totareddu» Giardino o comunque gravitanti in quell'ambiente, comparve nell'ordinanza del gip Francesca Zancan eseguita nel luglio 2020 che connotava l'operazione Taurus. Ma nessuna misura a carico dei Frinzi.

Otto anni dopo i pm della Distrettuale antimafia, Lucia D'Alessandro e Stefano Buccini, contestano ad entrambi la medesima accusa: di aver commissionato l'aggressione ai danni Stizzoli che riportò lesioni guaribili in 20 giorni oltre ad altri 6 episodi nel 2016 che non riuscirono per l'intervento dei carabinieri.

La stessa ipotesi «Una notizia che apprendo al momento dai giornali ma mi preme sottolineare alcune circostanze», esordisce l'avvocato Paolo Maruzzo, difensore di padre e figlio titolari della **coop** che nel periodo in questione aveva ottenuto anche l'appalto da un'azienda che lavora nel settore agroalimentare.

«I signori Frinzi rilevarono la Vierrecoop e ottennero l'appalto, nello stesso momento iniziarono gli attacchi quotidiani che il signor Stizzoli indirizzava solo contro la loro cooperativa», prosegue il legale che spiega che, in seguito, la possibilità di apportare modifiche all'originario contratto per il trasporto venne approvato dalla commissione nazionale competente per la materia.

Attacchi e denunce «Fu una delle condizioni poste dai miei clienti prima di accettare l'incarico». E proseguì la «guerra» attraverso la distribuzione di volantini, picchetti davanti all'azienda e alla cooperativa, che creò sconcerto tra i lavoratori per lo più stranieri. Una lettera con la quale il sindacalista accusava i Frinzi di essere i mandanti delle aggressioni che aveva subito venne inviata anche all'azienda.

A quel punto Stizzoli fu denunciato per calunnia e il procedimento terminò con un nulla di fatto poiché



L'Arena

Cooperazione, Imprese e Territori

le accuse, seppur gravi, furono ritenute critiche che rientravano nella dialettica sindacale.

Non era finita: li denunciò per estorsione sostenendo che avevano obbligato i lavoratori a firmare un contratto svantaggioso. «Invero la cooperativa obbligava i lavoratori solo ad aprire un conto in banca poiché i pagamenti avvenivano esclusivamente tramite bonifico, i compensi erano totalmente tracciabili, trasparenti e congrui». E la denuncia finì nel nulla.

Un crescendo difficoltoso fino all'indagine dei Ros di Padova per «Taurus». «I signori Frinzi ricevettero l'informazione di garanzia, la Procura aveva chiesto l'emissione di una misura che il gip di Venezia aveva rigettato e chiesero di essere sentiti», prosegue Maruzzo. Alberto e Alfredo Frinzi resero interrogatorio davanti al colonnello dei carabinieri. «Non seguì nessun altro atto, intendo udienza preliminare o processi e tanto meno condanne», conclude il legale. Mentre agli imputati di «Taurus» sono stati inflitti, in totale, poco meno di 400 anni di reclusione.

Bcc orobiche, prestiti per 4,1 miliardi

Bilanci 2022 a confronto La raccolta complessiva delle cinque banche di credito cooperativo è di oltre 4,3 miliardi Utili a 62,9 milioni contro gli 11,8 milioni del 2020. Sale il numero dei soci (52.534), calano gli sportelli (da 128 a 122)

Andrea Iannotta

Un anno da incorniciare e, per alcuni amministratori delle **Bcc** della provincia, «forse irripetibile»: tanto per dare un'idea, l'utile globale delle 5 Casse rurali bergamasche rimaste dopo l'incorporazione, lo scorso giugno, della Bergamo nella Milano (Bergamasca-Orobica, Caravaggio-Cremasco, Mozzanica, Oglio e Serio, Treviglio) nel 2020 era stato di 11,8 milioni di euro. Ebbene, quello dell'anno scorso è stato di 62,9 milioni di euro. Un vero e proprio boom, che ha tratto origine dal contesto di un generalizzato rialzo dei tassi di interesse, soprattutto nella seconda parte dell'anno, che ha avuto positivi riflessi sui titoli di Stato detenuti dalle **Bcc**. Grazie all'apporto, in particolare, degli interessi derivanti dall'andamento dei Btp legati all'inflazione, e dall'allargamento della forbice dei tassi debitori (sui conti correnti della clientela) e creditori (per prestiti e mutui erogati) il risultato finale dell'esercizio è stato largamente positivo.

Interessante anche la crescita degli impieghi: i prestiti alla clientela hanno raggiunto quota 4,14 miliardi, contro i 3,98 miliardi del 2020, a dimostrazione dell'attenzione posta ai bisogni del territorio. Il margine di interesse (che consiste nella differenza tra interessi attivi e interessi passivi, al netto di rettifiche sui crediti) è un altro indicatore che esemplifica la notevole performance ottenuta dalle Casse rurali orobiche nel 2022.

Dall'esame dei dati di bilancio pubblicati dagli istituti si può notare che dai 93,3 milioni di euro del 2020 si è passati ai 158,35 milioni dell'anno scorso, con un incremento di quasi il 70%.

Una nota talvolta dolente dei bilanci bancari riguarda la voce dei crediti deteriorati (cioè le esposizioni verso soggetti che, a causa di un peggioramento della loro situazione economica e finanziaria, non sono in grado di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali). Ebbene, anche su questo fronte le «nostre» **Bcc** hanno ottenuto risultati di rilievo: quelli netti sono scesi dai 162,9 milioni del 2020 ai 54,1 dell'anno scorso, con un calo di ben il 67%. Il tutto grazie alla continua attività di riduzione del rischio portata avanti dagli istituti in questione.

E di conseguenza aumenta anche la percentuale di copertura dei crediti deteriorati, che passa dal 61,3% al 65% circa.

Cresce anche il patrimonio netto complessivo, salito da quasi 431 a circa 485 milioni.

La raccolta diretta (libretti di risparmio, conti correnti, certificati di deposito e obbligazioni bancarie) dai complessivi dai 5,5 miliardi di euro del 2020 è salita a 5,83 miliardi dell'anno scorso.



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

Quella indiretta (il cosiddetto «risparmio amministrato e gestito», forma di raccolta di risorse finanziarie a titolo non oneroso per la banca, che genera ricavi da commissioni e provvigioni) da circa 2,17 miliardi di euro a quasi 2,45 miliardi. Sul fronte degli impieghi lordi (cioè i finanziamenti erogati, come prestiti a imprese e famiglie, mutui), come detto, siamo passati dai 3,98 miliardi di euro del 2020 ai 4,14 dell'anno scorso.

In chiusura due dati su numero dipendenti, soci e sportelli. Le risorse umane sono in flessione, con i collaboratori delle **Bcc** che sono scesi in 2 anni da 895 a 864. È la conseguenza della politica portata avanti in generale da tutte le banche per ridurre i costi del personale, ma anche in relazione alla sempre maggiore digitalizzazione dei servizi e l'avvento dell'home banking via Internet. Sale il numero dei soci: in 2 anni sono passati da 51.930 a 52.534. Diminuiscono gli sportelli, da 128 a 122.

I ritocchi di Fi alla tassa sulle banche «Misura una tantum deducibilità utili netti, Bcc escluse»

Azzurri all'attacco sugli extraprofitti «Ecco quali saranno le nostre modifiche»

PASQUALE NAPOLITANO

Tasse e giustizia: Forza Italia, dopo aver ingoiato il rospo sulle banche, prepara la controffensiva per incalzare il governo Meloni sui due dossier caldi. Il partito guidato dal vicepremier Antonio Tajani è pronto a calare sul tavolo gli emendamenti per modificare la norma sugli extraprofitti. Il decreto Asset è già assegnato alla Camera per la conversione in legge entro 60 giorni. Forza Italia lavora a due/tre emendamenti per correggere, sulla base delle richieste arrivate dall'Abi, la norma. «Noi - ha detto il ministro degli Esteri alla Versiliana, intervistato dal direttore di Libero Alessandro Sallusti - riteniamo giusto chiedere alle banche un sostegno in vista del bilancio dello Stato però bisogna fare in modo che questo sostegno sia ben realizzato. Pensiamo che si debbano escludere dalla tassa sugli extraprofitti le banche di territorio, le banche più piccole, le banche di credito cooperativo, le banche popolari». E subito dopo il vicepremier e segretario di Forza Italia Tajani ha sottolineato come la tassa debba essere deducibile e una tantum. Paolo Barelli, capogruppo Fi alla Camera, anticipa al Giornale il contenuto degli emendamenti: «I punti alla nostra attenzione sono quattro. Il primo: i profitti sui quali calcolare la tassazione sono quelli "ponderati", cioè sgravati dagli "utili" percepiti dalla legittima attività d'impresa. Secondo: Fi chiede di escludere le banche che non ricadono sotto controllo Bce, ovvero le banche di territorio. Terzo: prevedere la deducibilità fiscale della tassazione. Quarto: la tassa deve essere una tantum, non ripetibile».

Erica Mazzetti, deputato Fi, è netta: «Fossilizzarsi sul tassare gli extraprofitti rischia di essere una scelta a corto respiro». L'altro fronte su cui Fi punta i piedi è la giustizia. Si parte il 6 settembre, alla ripresa dei lavori parlamentari, quando la commissione Affari costituzionali della Camera sarà chiamata ad esaminare la proposta di legge costituzionale di Fi che introduce la separazione delle carriere tra pubblici ministeri e giudici. Il testo porta la firma di Pietro Pittalis, vicepresidente della commissione Giustizia, e di altri tre parlamentari azzurri (Annarita Patriarca, Alessandro Cattaneo e Tommaso Calderone). L'obiettivo di Fi è chiudere l'iter in commissione entro due settimane per far sbarcare il testo in Aula per il via libera agli inizi di ottobre.

La proposta di legge modifica quattro articoli della Costituzione. Nel nuovo impianto costituzionale sarebbe introdotta una separazione netta tra magistratura inquirente e giudicante con concorsi e Csm separati.

Una proposta su cui c'è il via libera del Terzo Polo. Il responsabile Giustizia Enrico Costa spiega: «Abbiamo la nostra proposta. Ma se Fi va avanti, votiamo anche il loro testo».

Da Fi non c'è alcuna volontà di fare passi indietro: «Sono ormai maturi i tempi perché si attui il



Il Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

principio del giusto processo attraverso la separazione delle carriere tra magistratura giudicante e magistratura inquirente. Ciò contribuirà a restituire ruolo e funzione alla difesa che dovrà essere messa sullo stesso piano dell'accusa, garantendo la effettiva terzietà della magistratura giudicante.

È un impegno del programma di centro destra che non può essere ritardato» dice al Giornale Pittalis. Fdi e Lega, pur favorevoli nel merito, non considerano l'intervento legislativo una priorità. Linea opposta in Fi: «Se non portiamo a casa la riforma siamo spacciati alle Europee» - avverte un big degli azzurri al Giornale. Sarà un campo minato per la maggioranza. Anche perché Fi non è del tutto soddisfatta del primo intervento, contenuto nel disegno di legge all'esame del Parlamento, varato dal ministro della Giustizia Carlo Nordio.

C'è da mettere in cascina, oltre alla separazione delle carriere, anche la riforma della prescrizione. Provvedimento su cui però c'è intesa nel centrodestra con l'ok anche di Italia Viva.

Alluvione, il 24 Figliuolo convoca tutti Legacoop: "Ora servono risorse vere"

Il commissario straordinario chiama al tavolo tecnico le autorità e gli enti regolatori della Regione "Il Piano di interventi terrà conto delle necessità prospettate dagli amministratori locali". Fare il punto sugli interventi di ricostruzione dopo l'alluvione di maggio in Emilia-Romagna. Per questo il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario alla ricostruzione, ha convocato per il 24 agosto le autorità e gli enti regolatori della Regione. La riunione tecnica "è finalizzata a procedere all'elaborazione di un piano degli interventi di ricostruzione, di ripristino e di riparazione che tenga conto delle necessità prospettate dagli amministratori locali e delle priorità dettate dal quadro di situazione generatosi in seguito agli eventi alluvionali dello scorso maggio". L'incontro, in programma nella sede della Regione, si è reso necessario per "sottoporre l'insieme degli interventi a ulteriori verifiche preliminari, anche in ragione della complessità dei nuovi fattori climatici e idro-geologici che impattano sul reticolo idraulico e sui versanti collinari e montuosi". Intanto, i vertici di **Legacoop** a tutti i livelli - fra cui Simone Gamberini, presidente nazionale e Rita Ghedini, numero uno di di

Legacoop Bologna - esprimono "frustrazione" per la mancanza di risarcimenti e risorse a seguito dell'alluvione. Parlano di risarcimenti "virtuali" e "risorse insufficienti". E ammoniscono: "Basta chiacchiere". "Non solo i risarcimenti non sono arrivati - spiegano in una nota congiunta -, se non 3.000 euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio, ma non esiste neppure una modulistica per richiederli e una struttura tecnica per esaminarli". A meno che, si legge ancora, "qualcuno non voglia (ma noi ci sentiremmo presi in giro, se qualcuno lo affermasse) convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia), siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese della Romagna e parte dell'Emilia". I 4,5 miliardi messi a disposizione non bastano "perché, in assenza di modalità certe di attribuzione, di apposite modulistica e strutture tecniche in grado di ricever e istruire le domande, si tratterà di risorse che, come spesso accade in Italia, nessuno utilizzerà. Nessuno si sente assicurato da una cifra ancora insufficiente e, soprattutto, totalmente virtuale".



Il commissario straordinario chiama al tavolo tecnico le autorità e gli enti regolatori della Regione "Il Piano di interventi terrà conto delle necessità prospettate dagli amministratori locali". Fare il punto sugli interventi di ricostruzione dopo l'alluvione di maggio in Emilia-Romagna. Per questo il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario alla ricostruzione, ha convocato per il 24 agosto le autorità e gli enti regolatori della Regione. La riunione tecnica "è finalizzata a procedere all'elaborazione di un piano degli interventi di ricostruzione, di ripristino e di riparazione che tenga conto delle necessità prospettate dagli amministratori locali e delle priorità dettate dal quadro di situazione generatosi in seguito agli eventi alluvionali dello scorso maggio". L'incontro, in programma nella sede della Regione, si è reso necessario per "sottoporre l'insieme degli interventi a ulteriori verifiche preliminari, anche in ragione della complessità dei nuovi fattori climatici e idro-geologici che impattano sul reticolo idraulico e sui versanti collinari e montuosi". Intanto, i vertici di Legacoop a tutti i livelli - fra cui Simone Gamberini, presidente nazionale e Rita Ghedini, numero uno di di Legacoop Bologna - esprimono "frustrazione" per la mancanza di risarcimenti e risorse a seguito dell'alluvione. Parlano di risarcimenti "virtuali" e "risorse insufficienti". E ammoniscono: "Basta chiacchiere". "Non solo i risarcimenti non sono arrivati - spiegano in una nota congiunta -, se non 3.000 euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio, ma non esiste neppure una modulistica per richiederli e una struttura tecnica per esaminarli". A meno che, si legge ancora,

Legacoop all'attacco: "Frustrati dalla mancanza di aiuti"

La Regione Emilia-Romagna sta effettuando 26 interventi di somma urgenza per 54 milioni di euro a seguito dell'alluvione e dei danni della terribile ondata di maltempo del 2 e 16 maggio. **Legacoop** esprime frustrazione per mancanza di risarcimenti e risorse. Il 24 giugno il commissario Figliuolo convocherà tutte le parti a Bologna. Sul fronte dell'alluvione e dei danni della terribile ondata di maltempo del 2 e 16 maggio, la Regione ha fatto il punto provincia per provincia. Nel Bolognese sono in corso 26 interventi di somma urgenza per un totale di circa 54 milioni di euro. Tra le opere principali, i lavori - dal valore di 32 milioni - lungo l'Idice nella zona del Ponte della Motta, tra Budrio e Molinella, dove gli argini erano collassati per circa 3,5 chilometri. Lungo il Sillaro, a Medicina, è avviato il ripristino del corpo arginale in corrispondenza di via Dozza e di via Bassa nella località Portonovo (3 milioni); si stanno sistemando le erosioni delle sponde tra Imola e Medicina (2 milioni). A Imola, si sta riparando la rotta in destra idraulica a livello di via Ladello, nella località di Sesto Imolese (200mila euro); altri 500mila euro si stanno investendo per il ripristino dell'argine del torrente Sillaro in corrispondenza di via Nuova, e tra via di Dozza e via Vespignana. Il Sillaro è il responsabile degli allagamenti di Spazzate Sassatelli e Conselice. Poi, tra Medicina e Molinella si sta lavorando per il ripristino dell'erosione della coronella e delle paratoie della chiavica Accursi, danneggiata dal maltempo (500mila euro). La costruzione di un argine provvisorio a protezione delle abitazioni in territorio bolognese e ravennate è in corso a San Prospero, sul Santerno, nel territorio del Comune di Imola (50mila euro). Sotto il profilo politico, i presidenti di **Legacoop** a tutti i livelli (nazionale, regionale, Bologna, Romagna, Estense e Imola con il presidente Raffaele Mazzanti) esprimono "la frustrazione per la mancanza di risarcimenti e risorse a seguito dell'alluvione". "Nonostante promesse di fondi da parte del Governo - si legge in una nota - i cittadini e le imprese colpiti non hanno ricevuto adeguato supporto e si scontrano con la lentezza burocratica e l'insufficiente personale per gestire le richieste di aiuto. **Legacoop** è schierata con i cittadini, le imprese e i comuni colpiti, chiedendo soluzioni concrete e verità da parte delle autorità". "Non ci piace la polemica fine a sé stessa e, fin dai giorni dell'alluvione - sottolinea la nota - come **Legacoop** lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'urgenza che sono stati di volta in volta proposti dalla Regione Emilia-Romagna e dal Governo. Ma ormai è evidente, come ha chiarito, con la concretezza che lo distingue, proprio ieri l'arcivescovo e presidente Cei, Matteo Maria Zuppi: 'Le chiacchiere stanno a zero - afferma - Bisogna attivare i meccanismi



giusti, al di là dell'incasso del consenso: le cose devono funzionare e basta, la situazione richiede soluzioni concrete". Intanto, il commissario Figliuolo ha convocato tutte le parti per il 24 a Bologna.

In Emilia estate di cantieri e polemiche dopo l'alluvione: "Le risorse non bastano"

I territori provano a rialzarsi ma reclamano attenzioni e fondi. Governo e Regione ai ferri corti, con rimpallo di accuse tra Meloni e Bonaccini sulla ricostruzione. **Legacoop**: "Farcela da soli sarà difficilissimo" Mentre a Bardonecchia (Torino) inizia la conta dei danni dopo l'esondazione del torrente Frejus, i territori dell'Emilia Romagna che a maggio sono stati durante feriti dall'alluvione reclamano attenzioni e risorse. In una nota congiunta il presidente nazionale **Legacoop** Simone Gamberini, il numero uno di **Legacoop** Emilia-Romagna Daniele Montroni, e i colleghi Paolo Barbieri (**Legacoop** Estense), Rita Ghedini (**Legacoop** Bologna), Paolo Lucchi (Romagna) e Raffaele Mazzanti (Imola) lanciano l'Sos: "Questa volta farcela da soli sarà difficilissimo". Sulla stessa linea i sindaci. Sullo sfondo c'è lo scontro ormai sempre più aperto tra Governo e Regione, con la premier Meloni e il governatore Bonaccini che vanno avanti con un continuo scambio di accuse. "Famiglie e imprese aspettano i fondi" **Legacoop** parte all'attacco: "Non ci piace la polemica fine a sé stessa ma le chiacchiere stanno a zero. Non solo i risarcimenti non sono arrivati - se non 3.000 euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione Emilia-Romagna e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio della Romagna, di Bologna e di Ferrara e Ravenna - ma non esiste neppure una modulistica per richiederli e una struttura tecnica per esaminarli. A meno che qualcuno non voglia convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia), siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di tutta la Romagna e di parte dell'Emilia". Per **Legacoop** gli stanziamenti da soli non bastano "perché, in assenza di modalità certe di attribuzione, di apposite modulistica e strutture tecniche in grado di ricever e istruire le domande, si tratterà di risorse che, come spesso accade in Italia, nessuno utilizzerà. E questo, mentre basta parlare con una delle tante persone che hanno ancora negli occhi le immagini e le paure dell'alluvione, per rendersi conto che nessuno si sente assicurato da una cifra ancora insufficiente e, soprattutto, totalmente virtuale". I sindaci: "Servono più fatti concreti" Sulla stessa scia il sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini. "Un sindaco - dice - è prima di tutto dalla parte dei suoi cittadini. Le polemiche tra Governo e Regione non fanno bene a nessuno e non portano da nessuna parte. In questa fase, le comunità alluvionate della Romagna hanno bisogno di certezze su due fronti: gli indennizzi e la sicurezza del territorio". Sul fronte degli indennizzi, "se è vero che le famiglie stanno ricevendo i primi 3.000 euro dei Cis, che poi diventeranno 5.000, è altrettanto vero che le risorse per compensare i danni provocati dall'alluvione sono, nella maggior parte dei casi, ancora



I territori provano a rialzarsi ma reclamano attenzioni e fondi. Governo e Regione ai ferri corti, con rimpallo di accuse tra Meloni e Bonaccini sulla ricostruzione. Legacoop: "Farcela da soli sarà difficilissimo" Mentre a Bardonecchia (Torino) inizia la conta dei danni dopo l'esondazione del torrente Frejus, i territori dell'Emilia Romagna che a maggio sono stati durante feriti dall'alluvione reclamano attenzioni e risorse. In una nota congiunta il presidente nazionale Legacoop Simone Gamberini, il numero uno di Legacoop Emilia-Romagna Daniele Montroni, e i colleghi Paolo Barbieri (Legacoop Estense), Rita Ghedini (Legacoop Bologna), Paolo Lucchi (Romagna) e Raffaele Mazzanti (Imola) lanciano l'Sos: "Questa volta farcela da soli sarà difficilissimo". Sulla stessa linea i sindaci. Sullo sfondo c'è lo scontro ormai sempre più aperto tra Governo e Regione, con la premier Meloni e il governatore Bonaccini che vanno avanti con un continuo scambio di accuse. "Famiglie e imprese aspettano i fondi" Legacoop parte all'attacco: "Non ci piace la polemica fine a sé stessa ma le chiacchiere stanno a zero. Non solo i risarcimenti non sono arrivati - se non 3.000 euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione Emilia-Romagna e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio della Romagna, di Bologna e di Ferrara e Ravenna - ma non esiste neppure una modulistica per richiederli e una struttura tecnica per esaminarli. A meno che qualcuno non voglia convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia), siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di tutta la Romagna e di parte dell'Emilia". Per Legacoop gli stanziamenti da soli non bastano "perché, in assenza di modalità certe di attribuzione, di apposite modulistica e strutture tecniche in grado di ricever e istruire le domande, si tratterà di risorse che, come spesso accade in Italia, nessuno utilizzerà. E questo, mentre basta parlare con una delle tante persone che hanno ancora negli occhi le immagini e le paure dell'alluvione, per rendersi conto che nessuno si sente assicurato da una cifra ancora insufficiente e, soprattutto, totalmente virtuale". I sindaci: "Servono più fatti concreti" Sulla stessa scia il sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini. "Un sindaco - dice - è prima di tutto dalla parte dei suoi cittadini. Le polemiche tra Governo e Regione non fanno bene a nessuno e non portano da nessuna parte. In questa fase, le comunità alluvionate della Romagna hanno bisogno di certezze su due fronti: gli indennizzi e la sicurezza del territorio". Sul fronte degli indennizzi, "se è vero che le famiglie stanno ricevendo i primi 3.000 euro dei Cis, che poi diventeranno 5.000, è altrettanto vero che le risorse per compensare i danni provocati dall'alluvione sono, nella maggior parte dei casi, ancora

Rimini Today

Cooperazione, Imprese e Territori

insufficienti, e che - a determinate condizioni - può essere utile valutare l'utilizzo dei 900 milioni ancora a disposizione sul capitolo degli ammortizzatori sociali". Una richiesta, questa, già avanzata dai primi cittadini e dalla Regione. "C'è bisogno di capire - afferma ancora Zattini - cosa la Regione stia facendo in termini di politiche per la cura e prevenzione del rischio idrogeologico. Gli errori del passato non possono e non devono ripetersi". Infine, "per aiutare le popolazioni alluvionate non serve che le istituzioni si scrivano, servono i fatti e più, di tutto, serve coesione sociale e grande senso civico", conclude il sindaco di Forlì. Per la Regione parla Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile, che traccia un bilancio degli interventi già in corso e allo stesso tempo torna a chiedere risorse: "L'autunno è alle porte e non si può aspettare". Secondo quanto reso noto nel territorio sono in corso circa 80 interventi sui principali corsi d'acqua esondati, per un totale di oltre 116 milioni di euro. Si tratta, fa sapere la Regione, delle opere più urgenti avviate dalla Regione, attraverso l'agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, per affrontare le criticità aperte sul territorio in seguito all'ondata di eventi meteo eccezionali. I cantieri aperti su fiumi e torrenti emiliano-romagnoli, dal valore complessivo di circa 116 milioni di euro, "fanno parte del pacchetto di 400 milioni per opere di somma urgenza già segnalate come assoluta priorità al Governo, e per le quali attendiamo al più presto il trasferimento delle risorse. Gli interventi in corso - prosegue la vicepresidente - significano la presenza di imprese operative, operai all'opera, professionisti in campo per coordinare gli interventi: tutti attivati in somma urgenza, cioè prima di disporre delle somme necessarie per pagare i lavori, ancora da trasferire al commissario Figliuolo. Siamo in attesa, appunto, della pubblicazione del relativo decreto del presidente del Consiglio dei ministri". Ma "serve fare in fretta perché l'autunno è alle porte e non si può perdere tempo, ecco perché dobbiamo lavorare anche per pianificare gli ulteriori interventi urgenti che ancora non hanno una copertura finanziaria. La situazione - conclude Priolo - soprattutto in collina e Appennino, è complessa".

Bonaccini e Meloni ai ferri corti Sullo sfondo c'è lo scontro aperto fra Governo e Regione, fra la premier Giorgia Meloni e Stefano Bonaccini e, di conseguenza, fra Fdi e Pd. La tregua istituzionale è durata poco. Meloni e Bonaccini ai ferri corti: sulle cifre degli aiuti, sul metodo e su quello che si è fatto e che resta da fare. Frizioni esplose con Bonaccini che chiede un vertice, Meloni che risponde a mezzo lettera indicando i provvedimenti dell'Esecutivo e che però ha come effetto quello di incendiare ancora di più il clima. Nei giorni scorsi, la premier aveva già definito la "fretta" di Bonaccini per le risorse una "ripicca per non aver ottenuto il ruolo di commissario" e aveva accusato il governatore di cercare visibilità sollevando "polemiche inutili", perché il Governo ha già stanziato 4,5 miliardi per la Romagna. Bonaccini, dal canto suo, rileva che le uniche risorse giunte finora sono quelle erogate da Regione e Protezione civile, e dalla festa dell'Unità di Ruda, in provincia di Udine, attacca: sugli indennizzi post alluvione "a oggi restano vane le promesse del Governo".

Alluvione in Emilia, il vertice con Figliuolo Una prima risposta arriva dal commissario straordinario alla ricostruzione, Francesco Figliuolo, che ha

Rimini Today

Cooperazione, Imprese e Territori

convocato un tavolo con autorità ed enti regolatori emiliano-romagnoli. La data scelta è quella del 24 agosto. La riunione tecnica, precisano dalla struttura commissariale, "è finalizzata a procedere all'elaborazione di un piano degli interventi di ricostruzione, di ripristino e di riparazione che tenga conto delle necessità prospettate dagli amministratori locali e delle priorità dettate dal quadro di situazione generatosi in seguito agli eventi alluvionali dello scorso maggio". L'incontro "si rende necessario per sottoporre l'insieme degli interventi a ulteriori verifiche preliminari, anche in ragione della complessità dei nuovi fattori climatici e idro-geologici che impattano sul reticolo idraulico e sui versanti collinari e montuosi".

Riviera 24

Cooperazione, Imprese e Territori

L'Approdo: gli eventi gratuiti della seconda metà di agosto all'infopoint della pesca di Imperia

Un weekend all'insegna di esperienze e scoperte tra eventi per bambini e degustazioni, e una fine mese dedicata all'immersione nella tradizione marinara, tra assaggi ed esperienze Imperia . Un weekend all'insegna di esperienze e scoperte tra eventi per bambini e degustazioni, e una fine mese dedicata all'immersione nella tradizione marinara, tra assaggi ed esperienze. Forte del successo delle precedenti settimane di programmazione, non si ferma l'estate dell' Approdo di Imperia, il progetto di animazione estiva dell'Infopoint della pesca e delle produzioni agroalimentari del territorio sul Molo lungo di Oneglia - Imperia. Il calendario di agosto, a cura di CIA Imperia, CNA Imperia, Coldiretti Imperia, Confartigianato Imperia, Confcommercio Imperia, Confcooperative Imperia, **Legacoop** Liguria, prevede, per le settimane che seguono il Ferragosto, un laboratorio pensato appositamente per i più piccoli, alla scoperta delle meraviglie del nostro mare, un approfondimento sulle uve di moscato bianco di Pornassio, e ancora un laboratorio dedicato alla salagione delle acciughe e un'immersione nella marineria con uno dei suoi aspetti più tipici, i nodi. Lanciato lo scorso giugno 2023 con i primi eventi aperti al pubblico, L'approdo si propone come polo agroalimentare, del mare e del turismo sostenibile e rigenerativo di riferimento in un progetto del FLAG / GAC "il Mare delle Alpi" promosso dalla Camera di commercio Riviera di Liguria in collaborazione con le Associazioni di categoria del territorio e ha lo scopo di rilanciare la centralità della pesca, dell'agricoltura e delle comunità locali dell'imperiese. Qui il programma della seconda metà di agosto, tutti gli eventi sono ad accesso libero e gratuito Venerdì 18 agosto alle 18.00 "Un mare di sorprese" - per bambini dai 5 ai 12 anni. Attività ludico - sensoriali, guidati da un biologo marino, alla scoperta dell'ecosistema marino e dei suoi abitanti coi relatori del Centro educazione ambientale Costabalena Centro di formazione G.B.Pastore. A cura di Confcooperative Imperia. Sabato 19 agosto alle 18 Il Moscato "Lamantide", la novità dell'azienda agricola Fontanacota Lamantide nasce da uve di moscato bianco, coltivate a Pornassio, a 500 metri slm, dove trova il perfetto connubio tra clima, terreno ed esposizione per il raggiungimento dell'ideale maturità aromatica. Sentori di frutta esotica accompagnati da una fresca scia vegetale, fanno da contraltare alla tipica nota aromatica del vitigno. Profumato al naso, fruttato e gradevole al palato. A cura di Cia Imperia. domenica 27 agosto alle 17 Birra e Branda Laboratorio con Comitato San Giovanni e Tradizioni Onegliesi, Ineja Food A cura di CIA Imperia Mercoledì 30 agosto alle 17 "La Salagione delle Acciughe" laboratorio con Luigi Arcella Comandante motobarca Ineja II. A cura di **Legacoop** Liguria. Giovedì 31 agosto alle 18 "A scuola di nodi col pescatore Mimmo" laboratorio. Imparare la tradizione marinara insieme al comandante della Freccia Nera, a cura di **Legacoop** Liguria. Informazioni al numero 337104



Un weekend all'insegna di esperienze e scoperte tra eventi per bambini e degustazioni, e una fine mese dedicata all'immersione nella tradizione marinara, tra assaggi ed esperienze Imperia . Un weekend all'insegna di esperienze e scoperte tra eventi per bambini e degustazioni, e una fine mese dedicata all'immersione nella tradizione marinara, tra assaggi ed esperienze. Forte del successo delle precedenti settimane di programmazione, non si ferma l'estate dell' Approdo di Imperia, il progetto di animazione estiva dell'Infopoint della pesca e delle produzioni agroalimentari del territorio sul Molo lungo di Oneglia - Imperia. Il calendario di agosto, a cura di CIA Imperia, CNA Imperia, Coldiretti Imperia, Confartigianato Imperia, Confcommercio Imperia, Confcooperative Imperia, **Legacoop** Liguria, prevede, per le settimane che seguono il Ferragosto, un laboratorio pensato appositamente per i più piccoli, alla scoperta delle meraviglie del nostro mare, un approfondimento sulle uve di moscato bianco di Pornassio, e ancora un laboratorio dedicato alla salagione delle acciughe e un'immersione nella marineria con uno dei suoi aspetti più tipici, i nodi. Lanciato lo scorso giugno 2023 con i primi eventi aperti al pubblico, L'approdo si propone come polo agroalimentare, del mare e del turismo sostenibile e rigenerativo di riferimento in un progetto del FLAG / GAC "il Mare delle Alpi" promosso dalla Camera di commercio Riviera di Liguria in collaborazione con le Associazioni di categoria del territorio e ha lo scopo di rilanciare la centralità della pesca, dell'agricoltura e delle comunità locali dell'imperiese. Qui il programma della seconda metà di agosto, tutti gli eventi sono ad accesso libero e gratuito Venerdì 18 agosto alle 18.00 "Un mare di sorprese" - per bambini dai 5 ai 12 anni. Attività ludico - sensoriali, guidati da un biologo marino, alla scoperta dell'ecosistema marino e dei suoi abitanti coi relatori del Centro educazione ambientale Costabalena Centro di formazione G.B.Pastore. A

Riviera 24

Cooperazione, Imprese e Territori

3629e sulla pagina Facebook L'Approdo. Più informazioni commenta.

Sabato Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop: alluvione, risarcimenti "virtuali" e "risorse insufficienti: basta chiacchiere'.

Netta presa di posizione del presidente nazionale di **Legacoop**, Simone Gamberini, che ha firmato una nota insieme al collega Daniele Montroni (**Legacoop** Emilia-Romagna), e ai presidenti delle organizzazioni di **Legacoop** Bologna, Romagna, Estense e Imola. Una vera e propria denuncia per la mancanza di risarcimenti e risorse a seguito dell'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna. Nella nota congiunta si legge: «Non solo i risarcimenti non sono arrivati, se non 3.000 euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione Emilia-Romagna e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio della Romagna, di Bologna e di Ferrara e Ravenna, ma non esiste neppure una modulistica per richiederli e una struttura tecnica per esaminarli». Viene anche messa in discussione la struttura che deve operare per la ricostruzione: "A meno che - prosegue la nota - qualcuno non voglia (ma noi ci sentiremmo presi in giro, se qualcuno lo affermasse) convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia) siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di tutta la Romagna e di parte dell'Emilia". I 4 miliardi e mezzo messi a disposizione non bastano, spiegano i presidenti di **Legacoop**, "perché, in assenza di modalità certe di attribuzione, di apposite modulistica e strutture tecniche in grado di ricevere e istruire le domande, si tratterà di risorse che, come spesso accade in Italia, nessuno utilizzerà". La conclusione della nota è un vero e proprio grido: "Nessuno si sente rassicurato da una cifra ancora insufficiente e, soprattutto, totalmente virtuale". red.cro. Nella foto Isolapress: Daniele Montroni (pres. **Legacoop** Emilia-Romagna) e Simone Gamberini (pres. **Legacoop** Nazionale).



Sedici aumenti per la benzina Maxi rincari per alimentari e aerei

Il caso dei 2,7 euro. La lettera alla Ue contro il tetto al caro-voli. Le opposizioni: le misure? Un buco nell'acqua

Fausta Chiesa Valeria Sforzini

Benzina al self a 2,7 euro al litro: il prezzo praticato nella stazione di rifornimento Villoresi Ovest, sull'autostrada A8 Varese-Milano, sarà un caso limite, ma rischia di diventare l'emblema dei rincari di questa estate, con il fattore caro-energia che dalle bollette si è spostato al pieno dell'auto. Ieri, tra l'altro, Fitch ratings ha migliorato la stima del Pil potenziale a medio-termine dell'Italia di 0,1 punti percentuali, in considerazione del miglior andamento degli investimenti. Il nostro Paese è stato l'unico, assieme alla Francia, a vedere le proprie proiezioni in rialzo, contro le stime negative delle altre otto economie analizzate nel suo «Global Economic Outlook».

Partiamo dai dati rilevati dal ministero delle Imprese: il prezzo medio nazionale della Super ieri in autostrada era di 2,019 euro, in rialzo rispetto ai 2,015 euro del 14 agosto e aumentata per sedici giorni consecutivi. Il primo agosto 2022 la benzina self service costava in media 1,979 euro. La differenza è di 40 centesimi. Che cosa è cambiato? Che dal primo gennaio 2023 non è stato rifinanziato lo sconto sulle accise che valeva 30 centesimi al litro.

La Federazione Gestori Impianti Carburanti e Affini ieri è tornata sul cartello dei prezzi medi imposto dal governo.

«Nulla ha potuto contro gli aumenti dovuti all'ascesa dei prodotti sui mercati internazionali - ha dichiarato Fegica -. È arrivato il momento che il governo prenda seriamente in esame l'ipotesi di mettere le mani sulla tassazione dei carburanti, fosse pure temporaneamente». E ad attaccare sono anche le opposizioni: «Le misure contro il caro-carburanti varate in pompa magna dal governo Meloni si sono rivelate un buco nell'acqua», ha dichiarato Antonio Misiani, responsabile economico del Pd.

Cosa servirebbe? «Più che il prezzo medio - afferma Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori - serve poter far sapere qual è il distributore più conveniente in un raggio di chilometri circoscritto, ma purtroppo la app carburanti prevista dal decreto legge 14 gennaio 2023 numero 5 non ha ancora visto la luce».

Nei supermercati «dopo l'incremento di ottobre-novembre 2022 i prezzi si sono stabilizzati a livelli alti - spiega Daniele Erasmì, presidente di Confesercenti Fiesca, la Federazione italiana esercenti specialisti dell'alimentazione -. Il rallentamento dell'inflazione non ha determinato una riduzione dei costi pari all'aumento che c'è stato a inizio anno». A subire i maggiori rincari sono beni di prima necessità. «Con una produzione dimezzata in Spagna, è aumentato il prezzo dell'olio extravergine del 20-25 per cento - aggiunge Erasmì -. La pasta ha mantenuto il prezzo maggiorato del 20% dallo scorso autunno,



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

mentre pannolini e latte per neonati rimangono sul più 18% nonostante la riduzione dell'Iva sui prodotti per l'infanzia». I voli sono un altro argomento caldo: se l'aumento medio ad agosto è del 40-50 per cento, tra quelli interni verso le isole, nove su dieci oggi superano il limite fissato dal governo. Nel decreto Omnibus si prevede infatti un aumento massimo del 200 per cento rispetto alla media del biglietto di quel collegamento. In risposta alla misura è intervenuta la principale associazione europea delle compagnie aeree, la Airlines for Europe. In una lettera indirizzata alla Commissione europea si è detta «preoccupata», spiegando che questo non «garantisce la libertà tariffaria delle compagnie». In un'onda di rincari, una nota che può far ben sperare: il petrolio ha chiuso in calo a New York (spinto dai timori di un rallentamento della Cina), perdendo l'1,99% a 79,38 dollari al barile.

Salario minimo, 200 mila firme Le opposizioni esultano. Renzi: fuffa

I dubbi dell'economista Boeri: «Perché 9 euro l'ora?» Il giallo sulle doppie mail

Marco Cremonesi

ROMA Il salario minimo tiene banco. La petizione lanciata per raccogliere le firme sulla proposta delle opposizioni di fissare a 9 euro la paga oraria ha raggiunto le 200 mila firme in pochi giorni. Del tema, in realtà, si riparerà non subito: alla Camera la proposta è stata rinviata al 29 settembre, mentre la premier Giorgia Meloni ha incaricato il Cnel di elaborare una controproposta entro due mesi.

Il primo a esultare è il leader di Azione, Carlo Calenda: «Grande risultato, il Paese è con noi». Ma proprio a lui risponde l'ex sindacalista e deputato Giuliano Cazzola: «Mi meraviglio di Calenda che si è messo a raccogliere le firme».

Ricorda Cazzola che «la Cgil, in risposta al Jobs act, raccolse su un progetto demenziale più di tre milioni di firme. Se il Parlamento avesse approvato quelle norme saremmo un Paese di pastori». Per la raccolta di firme esulta il **pd** Arturo Scotto, che ci legge «il segno di una ritrovata vitalità delle opposizioni. Non è una bandierina ma una necessità che attraversa la carne

viva di milioni di lavoratori». La ex sindaca di Torino, Chiara Appendino: «Questo governo ha negato per mesi il dramma e questo significa intervenire in modo tardivo sugli extraprofitti, smantellare il reddito di cittadinanza, dire no al salario minimo». Ma Carlo Canepa, il responsabile editoriale di Pagella Politica, su X scrive: «Ho usato un servizio gratuito per la creazione di un'email temporanea e ho firmato due volte a favore». L'unico partito dell'opposizione che non aveva condiviso la proposta era Italia viva. E Matteo Renzi ribadisce: «Puoi aumentare i salari solo se riduci le tasse sul lavoro. Tutto il resto è fuffa».

Dalla maggioranza, Lino Ricchiuti (Fdi) ritiene che «agire sul cuneo fiscale è il miglior intervento». Mentre il capogruppo della Lega al Senato, Massimiliano Romeo, scuote la testa: «La sinistra parla di salario minimo e poi spinge per un'immigrazione incontrollata che a creare manodopera a basso costo». Sull'argomento, anche l'economista Tito Boeri: «Ci sono settori in cui la contrattazione collettiva non è stata sin qui in grado di contrastare l'eccessivo potere dei datori di lavoro. Sono i casi tipici in cui il salario minimo può migliorare le condizioni di chi già lavora e aumentare l'occupazione». Anche se «il Cnel deve ovviare a un problema: mancano basi statistiche per decidere a quale livello fissare il salario». Perché «è sbagliato che debba essere pari a 9 euro senza riscontri oggettivi». Boeri interviene anche sulla vicenda Mondialpol a cui la Procura di Milano ha revocato l'amministrazione giudiziaria dopo la scelta di aumentare i salari degli addetti alla vigilanza: «Non può essere la magistratura ad affrontare un tema di questo tipo» perché «interviene a macchia di leopardo, rischia di avere effetti distorsivi sulla concorrenza».



Le ferie dei politici

Tra i leader in vacanza «vince» la Puglia Conte a Saturnia in un resort di lusso

Meloni oggi dovrebbe rientrare dall'Albania

Cesare Zapperi

Milano Una presidente del Consiglio (Giorgia Meloni), un vicepremier (Matteo Salvini), due ministri (Raffaele Fitto e Francesco Lollobrigida) e due capigruppo al Senato (Licia Ronzulli e Francesco Boccia). A Ferragosto si sono rivelate quasi più affollate del Parlamento le spiagge e le campagne pugliesi, scelte per staccare dalle tensioni della politica. Meloni, come noto, ha scelto una chiccosa masseria di Ceglie Messapica (dove oggi dovrebbe rientrare dopo un blitz in Albania per una visita privata con il premier Edi Rama) per trascorrere qualche giorno in famiglia con il compagno Andrea Giambruno e la figlia Ginevra, oltre alla sorella Arianna e al cognato-ministro Francesco Lollobrigida. Ma a sorpresa in Puglia è spuntato anche Matteo Salvini. Da una terrazza di Polignano a Mare, abbracciato alla compagna Francesca Verdini.

Sul fronte dell'opposizione, invece, Giuseppe Conte ha trascorso il giorno di Ferragosto al Terme di Saturnia Spa & Golf Resort, lussuoso resort a cinque stelle nel cuore della Maremma. Il leader del M5S, assieme alla sua compagna Olivia Palladino, ha così interrotto per qualche giorno la sua battaglia per il salario minimo, che ripartirà a breve con la raccolta firme al fianco della segretaria del **Pd**, Elly Schlein, le cui vacanze sono rimaste top secret. Lo scorso Natale, l'ex premier fu fotografato da Dagospia in un lussuoso hotel di Cortina d'Ampezzo, scatenando una bufera.

«Se va in hotel a 5 stelle per me va benissimo, poi però non aizzi il popolo del reddito», lo attaccò Renzi. Conte ribatté: «Non devo giustificarmi». Così, in cerca di tranquillità e privacy, il capo del Movimento è arrivato a Saturnia, dove le camere costano tra i 600 e i 1.400 euro al giorno a seconda del trattamento.

Il presidente del Senato, Ignazio La Russa, come sempre, fa tappa nella sua casa di Ragalna, alle pendici dell'Etna. Mentre il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, ha trascorso il Ferragosto tra Cesenatico e Gatteo Mare. La ministra del Turismo, Daniela Santanchè, il mare ce l'aveva «in casa». Dove poteva passare il Ferragosto se non al Twiga di Marina di Pietrasanta, di cui fino a poco tempo fa era comproprietaria con Flavio Briatore? Mare e storia per il leader di Azione, Carlo Calenda e la sua famiglia, in viaggio in Normandia.

La montagna è stata scelta da pochi. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, si è ritirato in un rifugio sulle Alpi, mentre la ministra per le Riforme, Elisabetta Casellati, ha puntato sulla perla delle Dolomiti, Cortina. Né mare né montagna per il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che ha optato per la tranquillità della sua Fiuggi.

Ferragosto di lavoro per due ministri. Il responsabile dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha tenuto fede



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

alla tradizione che lo vuole a Roma il 15 agosto per fare il punto su ordine pubblico e immigrazione. Il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, infine, ha riunito al ministero i direttori generali per fare il punto sul programma.

"Sull'alluvione Meloni non ascolti Bignami". Parlano i sindaci dem

Gianluca De Rosa

Roma. "Chi è stato delegato da Giorgia Meloni a occuparsi di Romagna le sta evidentemente raccontando un film che non esiste". Michele De Pascale, sindaco di Ravenna e presidente della sua provincia, la più colpita dall'alluvione dello scorso maggio, con 18 comuni su 18 coinvolti e due piccoli municipi, Solarolo e Sant'Agata sul Santerno, in cui il fango non ha risparmiato neppure una casa, ce l'ha con Galeazzo Bignami, sottosegretario alle Infrastrutture di FdI e referente diretto della premier Meloni in Emilia-Romagna.

"D'altronde - dice De Pascale - sono mesi che da queste parti non lo vede nessuno e un motivo c'è: sa benissimo che i cittadini aspettano gli indennizzi e che gli indennizzi non ci sono". De Pascale insieme al sindaco di Cesena e presidente della provincia di Forlì-Cesena Enzo Lattuca e al governatore Stefano Bonaccini negli scorsi giorni ha scritto a Giorgia Meloni per chiedere un incontro a palazzo Chigi. "La risposta - dice oggi - è stata un no rabbioso, pieno di offese e delegittimazioni: ora sappiamo che per il governo dire che gli indennizzi non ci sono e chiedere di fare presto è considerato un reato di lesa maestà". C'è chi obietta che ai sindaci Pd non è andata giù la mancata nomina a commissario di Bonaccini.

"Noi - replica De Pascale - non facciamo politica, sappiamo distinguere la dialettica tra i partiti e gli aspetti istituzionali, stiamo solo lavorando per i nostri territori, ce lo chiedono anche i sindaci del centrodestra".

Due sono i principali problemi sollevati: l'assenza d'indennizzi per cittadini e imprese (esclusi i primi contributi d'immediato sostegno da 5 mila euro stanziati dalla regione) e la mancanza del decreto per il riparto dei primi fondi per riparare strade, argini dei fiumi e rimuovere le frane.

Questa seconda questione riguarda in particolare le province di Bologna e Forlì-Cesena, le più collinari, dove le frane hanno fatto i danni maggiori.

"A Cesena - racconta il sindaco Enzo Lattuca - abbiamo fatto interventi in somma urgenza per oltre tre milioni di euro, ma adesso ci siamo dovuti fermare perché i fondi stanziati non arrivano e non abbiamo ancora potuto pagare le aziende".

A Ravenna sono gli indennizzi la questione più urgente. "Nella nostra provincia - spiega il sindaco De Pascale - il problema è quello, d'altronde delle 20 mila domande di contributi immediati, 14 mila vengono da qui. La prima volta alla presidente Meloni lo dissi quando venne qui in prefettura, sono passati mesi invano". De Pascale e Lattuca chiedono al governo di dirottare gli 1,2 miliardi stanziati per ammortizzatori sociali e bonus autonomi su ristori e credito d'imposta per le aziende, mentre da



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Palazzo Chigi fanno sapere che per questo bisognerà aspettare fine settembre. "E' un'assurdità attendere - dice Lattuca - ne sono stati spesi nel primo mese solo 30-40 milioni, significa che tutti quei fondi per la cassa integrazione non servono, non c'è bisogno di un data analyst per capirlo, c'è almeno un miliardo che potrebbe essere sbloccato subito".

Secondo il sindaco di Ravenna De Pascale quella del governo è una scelta precisa: fingere di muoversi, senza farlo davvero. "Con un decreto - dice - sono stati stanziati i 2,3 miliardi in tre anni per gli investimenti, ed è stato relativamente semplice perché il governo ha fatto il giro dei ministeri, trovato fondi che non sarebbero stati spesi in tempo, e li ha riallocati nel capitolo per la Romagna, poi ha fatto uno stanziamento sproporzionato sugli ammortizzatori sociali con la clausola che i fondi torneranno al ministero se non spesi, in pratica ha finto di stanziare 1,2 miliardi, mentre con gli indennizzi servirebbe spostare poste di spesa corrente dicendo davvero che la Romagna è una priorità, ma evidentemente non c'è ancora la forza politica per farlo". "Eppure - aggiunge Lattuca - Meloni promise quando venne qui di ristorare tutti i danni al 100 per cento e invece siamo fermi ai 5 mila euro stanziati da Bonaccini a metà giugno.

Intanto potrebbero almeno spiegare ai cittadini come fare le perizie asseverate per ricevere questi fondi, se mai arriveranno".

I sindaci dem propongono un metodo: "Con il Superbonus - dice De Pascale - abbiamo dato anche ai miliardari la possibilità di rifarsi la casa a spese dello stato, una scelta per me sbagliatissima, ma adesso questo strumento non può non essere usato per gli alluvionati". In questo modo, assicura il sindaco di Ravenna, "il 90 per cento dei romagnoli avrebbe risolto, e le risorse si potrebbero concentrare su quel restante 10 che non ha capienza fiscale".

lo spettro di minniti

La confusa linea dem sull'immigrazione. Fermare gli sbarchi? Boh

Gianluca De Rosa

Roma. "Lo avete frainteso", assicurano dal Nazareno. Pierfrancesco Majorino, responsabile Immigrazione del Pd di Elly Schlein che sta girando i Centri per i rimpatri di mezza Italia, è in ferie. E dunque, in silenzio stampa.

Matteo Salvini non parla più di immigrazione, ma anche nel Pd sull'argomento si preferisce sorvolare. E' uno di quegli scivolosissimi grandi temi su cui il partito rischia di rompersi. E così quando due giorni fa il presidente dem, il riluttante leader della minoranza Stefano Bonaccini, se n'è uscito su Twitter criticando il governo, incapace di fermare gli sbarchi, qualcuno ha sgranato gli occhi. "Nelle città ormai è emergenza arrivi. Peccato non ne parlino i telegiornali. Urlavano porti chiusi, è finita la pacchia e prima gli italiani, ma la destra sta dimostrando manifesta incapacità nella gestione dell'immigrazione. Quadruplicati gli sbarchi da quando governano", ha scritto Bonaccini. E' lui, dunque, il "frainteso".

Fermare gli sbarchi? Ma come: nel nuovo Pd di Elly Schlein si partecipa con le felpe dell'ong Mediterranea alle riunioni della segreteria, a Bruxelles si chiede con forza una nuova Mare nostrum e il presidente del partito s'indigna per gli sbarchi in aumento?

Certo le cifre sono pesanti. Ieri si è raggiunta quota 101.386 arrivi sulle isole e le coste del Sud Italia (un aumento del 107 per cento sui numeri del 2022 nello stesso periodo); il sistema di accoglienza, a Bonaccini lo riferiscono i sindaci dell'Emilia-Romagna, è al collasso e il Viminale ha dovuto aumentare del 12 per cento i posti nelle strutture d'accoglienza.

Eppure, almeno in teoria, con Elly Schlein la linea è cambiata: fermare i flussi è impossibile! I dem hanno votato contro il rifinanziamento della guardia costiera libica, e il memorandum con la Tunisia firmato da Giorgia Meloni con Ursula von der Leyen è stato duramente criticato dal Pd. Nonostante sia quello il paese da cui partono oltre i due terzi dei migranti che arrivano in Italia, gli esponenti del Pd sono contrarissimi: "Saied non rispetta i diritti umani!". Insomma il governo è in affanno sull'immigrazione. Ma le contraddizioni che sul tema vive il Pd sono altrettanto imbarazzanti.

) Di Marco Minniti, il primo a siglare accordi efficaci per fermare i flussi, nessuno parla più. "Quella è stata una parentesi sbagliata", era la frase che un te

mpo diceva solo Matteo Orfini. Adesso, invece, è opinione comune. E d'altronde l'ex ministro dell'Interno è considerato ormai da alcuni dem nientemeno che un suggeritore occulto di Meloni. Ma come tenere insieme gli sbarchi che non dovrebbero esserci, cioè la "linea Bonaccini", e la contrarietà del Pd a qualsiasi



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

accordo utile a cercare di gestire i flussi? "Lo avete frainteso!", ci ripetono dal Nazareno. Ma quando il problema si presenta, svuotato da qualsiasi ideologia, davanti agli occhi dei sindaci dem la questione diventa ineludibile: se i flussi non si c

ontengono il sistema collassa. E però nel Pd c'è sempre una terza via: non voler regolare i flussi, ma senza ritrovarsi davanti a situazioni ingestibili. Ce lo spiega la deputata dem Lia Quartapelle che è convinta che la posizione di Schlein sull'immigrazione e le dichiarazioni di Bonaccini non sono poi così in contraddizione. "Gli sbarchi - dice Quartapelle - non si possono fermare, lo hanno capito tutti, il governo invece di investire tutto il suo capitale politico in un accordo inefficace con un paese come la Tunisia, con il quale peraltro gli accordi per i rimpatri erano già in essere, avrebbe dovuto lavorare alla gestione degli arrivi, è questo quello che voleva dire Stefano". E però come si fa a reggere numeri così imponenti? Fu proprio questo che spinse Minniti a raggiungere i primi accordi con la Libia che fecero crollare gli sbarchi. "Non sono numeri insostenibili", sostiene Quartapelle. "L'anno scorso in Italia sono arrivati 120 mila ucraini, che si aggiungevano ai migranti che arrivavano dal Mediterraneo. Se le cose si gestiscono si può fare tutto".

"Sottratti al Sud 2,5 miliardi di euro" Così Salvini finanzia le opere al Nord

DI ANTONIO FRASCHILLA

ROMA - Il ministero delle Infrastrutture guidato da Matteo Salvini è a caccia di fondi per garantire alcune opere inserite nel Pnrr e nei contratti di programma, soprattutto sul fronte ferroviario. E così, senza fare molto rumore, arriva il via libera a una mega rimodulazione di stanziamenti per 2,5 miliardi di euro: soldi in gran parte defianziati per opere al Centro e al Sud per sostenere subito alcuni grandi interventi in Piemonte, Lombardia e Veneto. «Una scelta sbagliata, quella di togliere proprio a chi ha ritardi storici infrastrutturali, il tutto per sostenere solo una parte del Paese», dice senza giri di parole il deputato del Pd, Marco Simiani, che ha sollevato il caso e presentato una interrogazione parlamentare per capire la ratio dietro le scelte del ministero che trasferisce soldi, veri, al Nord mentre il suo vertice è impegnato nella campagna mediatica per il Ponte sullo Stretto.

I dati di questa rimodulazione sono stati messi nero su bianco in una informativa del ministero delle Infrastrutture inviata al Cipess, il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica. Nel testo si fa riferimento alla necessità di trovare risorse per opere inserite nel Pnrr e che rischiano di fermarsi nel 2023 per mancanza di copertura economica: «È emersa la necessità di verificare - si legge nell'informativa - una possibile rimodulazione delle risorse già allocate sui progetti del contratto, in considerazione della maturità delle attività progettuali e delle attività di gara esperibili nel 2023, sia in funzione delle esigenze rappresentate dai commissari, sia con l'obiettivo di garantire gli obiettivi del Pnrr». D'intesa con Rete ferroviaria italiana e il ministero dell'Economia è stato scelto un pacchetto di «interventi per i quali lo stato progettuale non consente di bandire le gare entro il 2023»: progetti che vengono quindi defianziati. Tra questi la linea ferroviaria Roma-Pescara nella tratta interporto d'Abruzzo-Chieti-Pescara per 568 milioni di euro e nella tratta Sulmona-Avezzano per 277 milioni di euro. E, ancora, il raddoppio della Falconara-Orte per 326 milioni, il potenziamento della tratta Tivoli-Guidonia per 179 milioni, la chiusura dell'anello ferroviario di Roma per 175 milioni. Ma anche la velocizzazione della linea Lamezia Terme- Catanzaro e della Sibari-Porto Salvo in Calabria. Defianziata anche la linea Firenze -Pisa per 299 milioni. Uniche opere defianziate al Nord sono il nodo di Novara per 77 milioni di euro e Raddoppio della linea Maerne- Castelfranco Veneto per 277 milioni.

In totale la rimodulazione vale 2,5 miliardi di euro, soldi che saranno subito dirottati per altre opere: 1,1 miliardi di euro, quasi la metà dell'intera rimodulazione, andranno per la linea ad Alta velocità Verona- Padova e per l'attraversamento di Vicenza. Altri 462 milioni per il nodo Terzo Valico di Genova. E, ancora, 563 milioni per coprire cantieri e gare in corso nel 2023. I restanti 500 milioni



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

sono divisi a pioggia, tra gli altri, per il nodo di Bolzano (15 milioni) per la linea Torino-Padova (50 milioni) o per l'adeguamento infrastrutturale e tecnologico del nodo di Firenze dell'Alta velocità (80 milioni) e i sottopassi della Merano-Bolzano (15 milioni di euro). Su Roma aumentate le risorse per 21 milioni per il «potenziamento della Roma-Tuscolana». Per il Mezzogiorno nell'elenco dei beneficiari c'è solo il bypass ferroviario di Augusta per 68 milioni di euro e una tratta della Foggia- Lecce per 12 milioni. Poca cosa insomma: «Una scelta miope continuare a togliere risorse al Centro e al Sud - dice Simiani - inoltre ora non si sa quali coperture saranno trovate per garantire i bandi delle opere definanziate». Dal Mit la replica con una nota: «Nessuna delle opere immaginate nel Pnrr ereditato dall'attuale governo verrà cancellata. Al massimo, saranno finanziate con altri fondi per rispettare gli accordi con l'Europa e assicurare la realizzazione dell'infrastruttura». Si ribadisce che proprio il Mit «ha assicurato di utilizzare i fondi europei e anzi si è detto disponibile a gestirne altri, per esempio per rafforzare il piano di riqualificazione delle case e delle periferie. Un obiettivo importante da Nord a Sud, dopo decenni di scarsi investimenti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Per il salario minimo oltre 200 mila firme Comitato senza Calenda

LORENZO DE CICCO

ROMA - Uniti per il salario minimo, ma il comitato del campo largo, no.

«Calenda non ci ha fornito nomi...

», dicono sottovoce dal Nazareno. Il riferimento è al comitato appena nato, che dovrà gestire la petizione per promuovere la proposta di legge delle minoranze sulla paga minima da 9 euro l'ora. Petizione partita col botto - ha già scavallato quota 200 mila firme - e non era scontato, considerato che è stata lanciata a cavallo di Ferragosto. Senza fare pubblicità, qualche giorno fa è stato costituito anche un comitato ad hoc, un po' per coordinare l'iniziativa, un po' per dare veste giuridica alla raccolta di sottoscrizioni. La novità è che Azione non ne fa parte. Tutti gli altri partiti che sostengono la pdl, fatta eccezione per +Europa, sono invece entrati in blocco. Tutti con esponenti politici. Per il M5S, Conte ha indicato l'ex ministra Nunzia Catalfo, responsabile Lavoro del Movimento, e l'ex reggente Vito Crimi. Il Pd ha schierato due big del nuovo corso di Elly Schlein: la coordinatrice dem Marta Bonafoni e Gaspare Righi, capo-segreteria della leader. Anche i rossoverdi sono entrati nel comitato, con Gianfranco Mascia e Nico Bavaro. Calenda, come Riccardo Magi, ha invece preferito star fuori. Pur appoggiando la sottoscrizione. «Scelta tecnica, non politica», dice lui. Anche se, non è un mistero dentro Azione, l'ex ministro non apprezza molto il fatto che il portale (salariominimosubito.it) sia stato affidato a Crimi, responsabile web dei 5 Stelle.

Intoppi tecnici ci sono stati, in questi giorni. Non a caso il comitato si riunirà stamattina, per provare a risolverli. Ieri il sito è andato di nuovo in tilt. E sui social c'è chi l'ha testato, raccontando di avere firmato più volte con la stessa mail e lo stesso nome. «E quindi? Nessun bug - risponde Crimi - anche se uno firma più volte con le stesse credenziali, le firme saranno contate una volta sola.

Stiamo rinforzando la struttura».

All'opposizione, l'unico a smarcarsi dalla campagna è stato, dall'inizio, Matteo Renzi. Che anche ieri attaccava i colleghi della minoranza: «Cosa fanno i populistici di sinistra?

Una bella raccolta firme. Utilità? Zero ». Proponendo poi un taglio delle tasse, come il vicepremier Antonio Tajani, che alla Versiliana è tornato a definire la paga base «un boomerang ».

Sarà perché la petizione è pronta a sbarcare pure sulle spiagge (i Verdi porteranno i banchetti a Ostia e Riccione), ma attorno al salario minimo si accende un dibattito agostano anche fra esperti. Giuliano Cazzola, ex sindacalista ed ex parlamentare del Pdl, è intervenuto sulla vicenda dei vigilanti della Mondialpol, a cui la Procura di Milano ha revocato l'amministrazione giudiziaria per caporalato dopo la decisione di aumentare i salari. «L'intervento dei magistrati è come ai tempi del fascismo », sostiene



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Cazzola. Per l'ex presidente dell'Inps Tito Boeri, sentito da LaPresse , è «positivo che partiti che sin qui si erano opposti al salario minimo abbiano cambiato idea, ma è sbagliato fissare a priori la soglia di 9 euro. E non può essere la magistratura a decidere». Diversa l'opinione della sociologa Chiara Saraceno. Quello di Mondialpol, dice, «è uno dei tanti casi in cui la magistratura è costretta ad operare in supplenza di un Parlamento che non decide».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

regione di riferimento (o la media nazionale sulla rete delle autostrade), i prezzi al distributore non hanno fatto altro che correre, senza che i consumatori beneficiassero di alcun effetto-calmiere.

Secondo il senatore Antonio Misiani, responsabile economico del Pd, «le dichiarazioni del ministro sono fuori dalla realtà. La verità è che le misure contro il caro-carburanti varate in pompa magna dal governo Meloni si sono rivelate un buco nell'acqua. Al ministro Urso chiediamo di utilizzare l'extra-gettito da accise e Iva per rifinanziare il buono per il trasporto pubblico, introdotto dal governo Draghi su proposta dell'allora ministro del Lavoro Andrea Orlando e ridimensionato dall'attuale governo».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Doppio decreto del Tesoro per sostenere i cantieri: 4 miliardi contro gli aumenti delle materie prime

La revisione del Pnrr penalizza il Sud il Pd: Salvini taglia opere per 2,5 miliardi

FEDERICO CAPURSO

Federico Capurso Roma Nei corridoi del ministero delle Infrastrutture guidato da Matteo Salvini, in questi giorni ferragostani, sembra quasi di sentir riecheggiare il vecchio motto leghista «Prima il Nord». Quando si è deciso di rivedere i finanziamenti legati al Pnrr, infatti, Salvini ha deciso di tagliare 2,5 miliardi di euro da progetti per opere infrastrutturali, quasi tutti in regioni del Centro e del Sud Italia, dirottandoli - spiega Marco Simiani del Pd - soprattutto su cantieri in Piemonte, Veneto e Lombardia.

Fonti del ministero spiegano che i progetti defianziati erano troppo in ritardo, «non solo per le maggiori difficoltà progettuali che si riscontrano nel Mezzogiorno, ma anche per problemi di eccessiva urbanizzazione o legati all'impervietà del territorio dove erano previsti gli interventi». Insomma, erano rimasti così indietro da «non consentire di bandire le gare entro il 2023», si legge in una nota inviata dal ministero al Dipartimento per la programmazione economica. Il rischio, quindi, sarebbe stato quello di non completare le opere entro il 2026, la data limite imposta dall'Europa, e di perdere quelle risorse. E per scongiurare il rischio di ulteriori rallentamenti, il ministero dell'Economia interviene con due decreti per stanziare complessivamente 4 miliardi con cui fronteggiare il rincaro delle materie prime. Di questi, 2,4 miliardi sono stati «girati» per i cantieri avviati nel primo semestre di quest'anno, mentre 1,6 miliardi serviranno a coprire il secondo semestre.

Dal ministero delle Infrastrutture assicurano, in ogni caso, che «nessuna delle opere verrà cancellata. Al massimo, saranno finanziate con altri fondi», tra cui quelli europei di Coesione e sviluppo (Fsc), per lo Sviluppo regionale (Fers) e Programmi operativi nazionali (Pon). Già a settembre il governo deciderà quali di questi progetti tagliati potranno rientrare nei nuovi finanziamenti del Fondo di coesione e sviluppo. Ma non ci sono garanzie per le opere defianziati. Alcune potrebbero restare nel cassetto chissà per quanto tempo.

«Ammettono che coi fondi di Coesione finanziano la spesa ordinaria e coi fondi ordinari finanziano le opere nel Nord.

Vera creatività», dice ancora Simiani Sono stati tagliati gli interventi alla linea ferroviaria Roma-Pescara, il raddoppio della Falconara-Orte, ma anche la velocizzazione della linea Lamezia Terme-Catanzaro e della Sibari-Porto Salvo in Calabria.

Insomma, per le opposizioni «il governo sposta i soldi dove ce n'è meno bisogno», come commenta il capogruppo alla Camera di Verdi e Sinistra Italiana, Peppe De Cristofaro, che accusa il governo di fare



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

dei «danni incalcolabili, aumentando povertà e disuguaglianza fra ceti sociali e territori». La Lega ribatte promettendo di «battagliare» al fianco dei sindaci per veder garantito il rifinanziamento di tutti i progetti tagliati. E a riprova della loro attenzione nei confronti del Mezzogiorno, Salvini porta l'esempio del Ponte sullo Stretto. Ma i Cinque Stelle, che al Sud difendono anche il loro fortino elettorale, attaccano: «Salvini copre con chiacchiere fumose sul Ponte l'intento preciso del governo di togliere al Sud per dare al Nord».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

il colloquio

Stefano Bonaccini "Alluvione, i soldi non bastano spero che questo ritardo non sia una volontà politica"

Il presidente di Pd ed Emilia-Romagna a una festa dell'Unità nel Ravennate "Figliuolo? Felice di collaborare, vedrà di persona i problemi della gente"

FILIPPO FIORINI

FILIPPO FIORINI Castiglione di Cervia (RAVENNA) A 90 giorni dall'alluvione, presso una festa dell'Unità a 10 km dalla Riviera, il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, prova ad abbassare i toni nello scontro con Giorgia Meloni per i fondi sulla ricostruzione: «Questo non deve diventare un teatrino indecente sulla pelle di chi ha perso tutto, in cui ogni giorno uno polemizza contro l'altro», dice, poco dopo i saluti di rito con cuochi, volontari e grigliatori di gamberi e castrato. Su una cosa, però, è fermo: «I reclami di cui mi faccio portavoce sono quelli dei cittadini, delle imprese, della società civile e quanto fatto finora è troppo poco».

Tre mesi fa: la notte del 17 maggio piogge straordinarie si abbattono sugli Appennini sopra Cesena, Forlì, Faenza, Imola ed altre province più a Nord, fino a Reggio. Inizia la seconda alluvione in due settimane, quella più imponente. Le colline cedono e franano. Dall'alba del giorno successivo, queste tre città e moltissime altre località fino al mare, Ravenna compresa, vengono investite dalle inondazioni. Un'assicurazione svizzera, Swiss Re, lo stimerà poi essere stato l'evento climatico più costoso nella storia dell'Italia contemporanea. Tra i primi tre al mondo, nel primo semestre 2023.

La stessa notte del 17, a Castiglione di Cervia, dove Stefano Bonaccini è arrivato ieri sera con il sindaco di Ravenna, Matteo De Pascale, per un'intervista pubblica davanti a un pubblico piuttosto numeroso, tenuto conto che il paesino ha 1.700 abitanti, il fiume Savio rompe l'argine. I residenti vengono fatti uscire dalle case, non potranno tornare prima di quattro giorni. Poco più a valle, le celebri saline di Cervia, tuttora inattive e maleodoranti per il sedimento di fanghi, raccolgono buona parte dell'acqua e salvano le spiagge. Un episodio tra mille. Diversi, non tutti dall'esito positivo, considerato che in totale ci sono state 15 vittime.

Oggi: gran parte delle località di montagna ancora lottano contro gli smottamenti.

La circolazione è limitata. Le attività, economiche e sociali, forzatamente ridotte. I social raccolgono i reclami video degli isolati che diventano virali. In pianura, cittadini e aziende, dall'agricoltura all'industria, ricevono un anticipo da parte della Regione e poi c'è soprattutto attesa.

Ci sono i mutui da pagare.

Investimenti importanti per ripartire. Mancano i soldi.

Perché i fondi sono così esigui? Perché sono stati stanziati, ma faticano ad arrivare? «Non credo e non voglio nemmeno pensare che dietro ci sia una motivazione politica», spiega Bonaccini, quando gli si fa presente che alcuni insinuano che la destra di governo sia reticente perché l'Emilia-Romagna è



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

una regione rossa.

Bologna ha stimato circa 9 miliardi di danni. Roma ne ha stanziati 4,5 su tre anni.

«Lo stesso governo ha presentato a Bruxelles un conto di 8 miliardi - fa notare Bonaccini -. Ora, in questa situazione non sono i 100 milioni in più o in meno che fanno la differenza. Sul tavolo è stato messo poco e alla gente è arrivato pochissimo».

Davanti a una proposta indirizzata a Palazzo Chigi di ricollocare circa un miliardo ancora non speso, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha risposto con una lettera. «Stiamo conducendo un lavoro preciso, serio, concreto, senza seguire proposte estemporanee», scrive la premier, dopo aver elencato e spiegato i decreti sui ristori. Poi, rivendica di aver snellito la burocrazia e chiede di «non avere fretta». Infine, critica Bonaccini: «Non ho avuto modo di leggere da parte sua alcuna parola di sostegno a queste azioni».

Dal canto proprio, quello che è stato con buoni risultati commissario alla ricostruzione dopo il terremoto del 2012 in Emilia e che ora ricopre il ruolo di subcommissario, vedendo il generale Francesco Figliuolo nella carica principale, taglia corto e si rivolge direttamente al militare: «Quel miliardo in più che abbiamo proposto di usare, volevamo che fosse dato direttamente in mano a lui».

«Sono contento - prosegue il governatore - che Figliuolo abbia accettato subito di incontrarmi, il prossimo 24 agosto per una riunione tecnica, il 31 saremo invece insieme agli altri amministratori locali, le parti sociali, le associazioni di interesse e i rappresentanti della comunità. Lì potrà vedere che i reclami di cui mi faccio portavoce non sono i miei, ma quelli della gente. Lo considero comunque un galantuomo e una persona perbene - chiarisce ancora Bonaccini -, come ai tempi del Covid lo sento decine di volte al giorno.

Ora, mi sembra curioso che alcuni nel governo lo descrivano come se fosse Mandrake, quando un paio d'anni fa lo attaccavano per lisciare il pelo a quattro No Vax. Sia chiaro: noi non abbiamo nessun interesse a litigare. Abbiamo interesse ad andare d'accordo e avere le risorse per darle alle persone, finché non sarà arrivato l'ultimo euro ci batteremo».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Non erano risorse?

La sinistra scopre l'allarme dell'invasione di clandestini

Bonaccini si lamenta degli arrivi record. E per Gori gli irregolari delinquono 40 volte in più degli stranieri con il permesso di soggiorno. Ma per un decennio i dem hanno spalancato le porte...

FRANCESCO STORAGE

Stai a vedere che non viene fuori una sinistra securitaria. Così, tanto per cominciare a far capire ad Elly Schlein che la linea non la decide da sola. E, complice il Ferragosto, hanno rischiato di passare inosservate posizioni su sbarchi e migranti abbastanza impegnative per uomini di sinistra.

Al secolo, Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia Romagna, e Giorgio Gori, sindaco di Bergamo. Ci manca solo l'esplosione di Vincenzo De Luca dalla Campania e per la segretaria tutta frontiere spalancate potrebbero esserci dolori. Già, perché è indubbio che gli sbarchi sono aumentati. E in particolare Bonaccini, che con la Meloni ha il dente avvelenato per via delle polemiche sull'alluvione, ha cominciato ad affilare le armi. Sui social se ne è uscito in maniera eloquente: «Nelle città ormai è emergenza arrivi. Peccato non ne parlino i telegiornali. Urlavano porti chiusi, è finita la pacchia e prima gli italiani, ma la destra sta dimostrando manifesta incapacità nella gestione dell'immigrazione. Quadruplicati gli sbarchi da quando governano». Peccato che quando invece governavano loro, gli sbarchi erano persino incentivati da politiche lassiste. Però, la polemica ci sta, perché il dato su partenze e arrivi sta tutto lì. Anche se l'ala massimalista del Pd ne è contenta, Bonaccini ne approfitta per sparare bordate di qua e di là.

Ancora più articolato il ragionamento di Gori, che sembrerebbe venire da "destra": «Nel carcere di Bergamo, sul totale dei detenuti, gli stranieri extra Ue irregolari sono il 35%. Considerando che sono meno dell'1% della popolazione residente in Italia, significa che la loro propensione a finire in carcere - e a rimanerci, stante la mancanza di mezzi e di domicilio - è circa 40 volte superiore alla loro presenza nel nostro Paese, mentre per gli stranieri con permesso di soggiorno è di poco superiore a quella degli italiani».

Quasi da applausi. «La questione "sicurezza" non riguarda dunque - insiste il sindaco di Bergamo - "gli stranieri", ma principalmente - clamorosamente - gli stranieri irregolari, come conseguenza del fallimento delle politiche migratorie. Lo stesso sovraffollamento delle carceri - con tutte le sue conseguenze - non è che l'altra faccia della disastrosa gestione dell'immigrazione da parte dello Stato italiano». Va però aggiunto anche a Gori che è evidente che il governo non intende stare a guardare e che vuole adottare le misure più giuste per stroncare il fenomeno dell'immigrazione irregolare. Sarà interessante in quel caso capire - o tentare di - che cosa farà la sinistra, quale delle sue componenti prevarrà.

Finora, a sinistra hanno preteso l'abbassamento della guardia, con la conseguenza di incentivare le



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

politiche migratorie verso l'Italia. Nel frattempo, le autorità di Roma da mesi battono in Europa e cercano intese con i paesi nordafricani per frenare le partenze.

Le recenti iniziative della Meloni stanno a significare questo. Anche a partire dal nuovo piano Mattei per lo sviluppo. Il dato curioso è però proprio l'atteggiamento della sinistra. Non appena si intravede qualche possibilità di accordo con quei Paesi, si comincia a strillare sulla "vergogna" delle intese "contro i diritti umani", senza far comprendere quale dovrebbe essere l'alternativa.

In realtà giocano due partite insieme. Menare sul governo per gli sbarchi; menare sul governo se punta a frenarli. Se a tutto questo si aggiunge la partita interna ai dem si evidenzia come si stia giocando, al Nazareno in particolare, proprio sulla pelle dei migranti. Fra poco ci toccherà assistere, da quelle parti, al conflitto tra linea securitaria e buonismo di ritorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Carburante sempre più caro (e l'opposizione si attacca alla pompa)

Benzina d'oro, oltre 2,7 euro per un litro

Prezzo record registrato in un distributore sull'autostrada Milano-Varese, Assoutenti chiede l'intervento della Guardia di Finanza Il ministro Urso: «Falso che le tariffe siano fuori controllo, al netto delle accise sono più basse di Francia, Spagna e Germania»

LUCA PUCCINI C'è quel cartello, su sfondo verde perché si tratta dell'autostrada A8 dei Laghi, la Milano -Varese: indica la stazione di rifornimento per l'area di servizio di Villoresi Ovest. Però non sono i colori e nemmeno i loghi del gestore che catalizzano l'attenzione.

Sono le cifre: 2,722 euro al litro per la benzina; qualche spiccio in meno (cioè 2,632 euro al litro) per il gasolio. E pure in modalità self service, ossia senza l'addetto alla pompa. Ti fermi, scendi e paghi. Una mazzata. L'ennesima, di quest'estate rovente (per le temperature e il portafoglio). Un rincaro da record per la verde, rilevato anche dall'app Prezzi benzina. E allora scoppia il caso: sono i giorni da "bollino rosso", sono le ferie, sono che ci spostiamo per andare in vacanza, ma alla fine c'è un limite a tutto. Anche alla pazienza di chi sta al volante e di un'altra, colossale, stangata non ne ha punto voglia.

Assoutenti, una delle associazioni per i diritti dei consumatori, vuole rivolgeri alla Guardia di finanza: «Vogliamo capire», dice il presidente Furio Truzzi, «come sia possibile le quali siano le motivazioni di un prezzo così astronomico, ben al di sopra dei distruttori della zona». Ché va bene l'inflazione, va bene che a Ferragosto è tutto più caro, però significa che «per un pieno a un'auto di media cilindrata si spendono 136,1 euro: un salasso, considerato che il prezzo medio, nella stessa formula (ossia col fai-da-te, ndr) in autostrada si assesta a 2,017 euro al litro.

Questo vuol dire che il distributore in questione applica prezzi più alti del 35% rispetto alla media». Il che è un tantino fuori listino. Anche il Codacons, il Coordinamento delle associazioni degli utenti, è sulla stessa linea: nei prossimi giorni depositerà in 104 procure un suo esposto per chiedere «alla magistratura di intervenire aprendo un'indagine per verificare la possibile fattispecie di aggrottaggio», spiega il presidente Carlo Rienzi: «Ai comandi regionali della Guardia di finanza domandiamo di effettuare controlli e sequestri presso quegli impianti che vendono la benzina in modalità self oltre i 2 euro al litro».

INCASSO ERARIALE È vero: 2,72 euro al litro è un prezzo esagerato, tuttavia non è quello corrente. Le tariffe medie (per fortuna) sono più basse. «Il prezzo industriale della benzina depurato dalle accise è inferiore di quello di altri Paesi come la Francia, la Spagna e la Germania», chiarisce il ministro delle Imprese Adolfo Urso (Fdi): «È falso che il prezzo della benzina sia fuori controllo.

Anzi, è vero il contrario. L'Italia ha fatto meglio di altri Paesi europei». Magra consolazione, se



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

si guarda alla carta di credito in vista dell'esodo e del contro-esodo: perché di nuovo Assoutenti stima che, tra accise e Iva, le partenze intelligenti con la vettura di famiglia, quest'anno, varranno un incasso dell'erario di 2,27 miliardi di euro.

Urso, nei giorni scorsi ha deciso l'esposizione del prezzo medio regionale dei carburanti nelle stazioni di servizio: «Appare strano che l'opposizione se la prenda con questo che ha consentito, in un sistema di mercato, di contrariare la speculazione». Si riferisce, per esempio, ai parlamentari Antonio Misiani e Simona Bonafè, Pd, che attaccano: «L'obbligo di esposizione del prezzo medio non ha risolto un bel niente». Oppure al deputato dei Verdi Angelo Bonelli: «Durante la campagna elettorale, la coalizione di Meloni aveva promesso il taglio delle accise, ci troviamo un aumento senza precedenti dei prezzi dei carburanti fossili».

COSTI MEDI Al momento, secondo i dati del Mimit, che è appunto il ministero delle Imprese, il costo medio del servizio "self" in autostrada per la benzina è di 2,015 euro al litro: a livello territoriale quella più cara si fa in Puglia e nella provincia autonoma di Bolzano (1,968); la più economica è in Veneto (1,921). Per il gasolio (in autostrada) si spende mediamente 1,921 euro al litro, per il Gpl (servito) 0,822 euro e per il metano 1,528 euro. Ma secondo la Fegica, la Federazione dei gestori di impianti di carburanti e affini, «è il sedicesimo giorno consecutivo in cui i prezzi medi hanno subito un aumento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La bocciatura di Sabrina

La Schlein prende sberle pure dalla "rossa" Ferilli

L'attrice romana critica su "Vanity Fair" la segretaria dem: «Troppo radicale, non riesce a coinvolgere tutto il partito». E a sorpresa loda il premier Meloni

GIOVANNI SALLUSTI

Se le sberle a Elly Schlein arrivano anche dalle colonne patinate di Vanity Fair, all'interno di un'intervista rilasciata da una famosissima attrice progressista fino al midollo, per la segretaria (di quel che resta) del Pd si mette davvero male. Domanda a Sabrina Ferilli: «Si è definita donna di sinistra, ora politicamente dove sta?». Risposta: «Eh eh. -Ride. Sospira.- Ora è un problema».

Forse non esiste miglior diagnosi dello stato della sinistra schleiniana di queste poche sillabe della Sabrina nazionale, risate e sospiri sospesi. Non so se il riso o la pietà prevale, sembra dire leopardianamente di fronte alle macerie, chic e arcobaleno, di quello che era il suo mondo. Perché la Ferilli, che da tempo frequenta in prima fila il jet set filopiddino, ha alle spalle una storia meno banale, ancora connessa con le radici di quella sinistra che perlomeno si ricordava dell'esistenza di quell'entità volgare, sudaticcia, priva di armocromista chiamata popolo.

Era la sinistra di suo padre Giuliano, dirigente romano del Pci, che, ricorda lei, da ragazza la "obbligava" ad "andare a vendere L'Unità" in strada. Ebbene, è con questa storia alle spalle, che Sabrina parla così: «Oggi la sinistra si occupa di alcuni temi assolutamente importanti, come le discriminazioni, ma dovrebbe insistere anche su quelli più trasversali, come il lavoro, la sicurezza, la scuola».

LA MUTAZIONE \$ la mutazione politicamente corretta e geograficamente ristretta alla Ztl, che non le va giù, la sparizione della fabbrica dall'agenda della sinistra italiana a favore del corteo Pride (che a lei probabilmente piace, ma contesta ai nuovi compagni di aver lavorato per sottrazione, di aver fatto sparire altro, forse perfino l'anima della sinistra, ed è tra le pochissime a farlo).

Non solo: più avvezza alla politica della media dei divetti nostrani, sa che le responsabilità hanno un nome e un cognome, in questo caso Elly Schlein.

«\$ troppo radicale e fa fatica a convogliare l'interesse di tutti».

Proprio così, il Pd di Elly è ormai un Partito Radicale di (relativa) massa, secondo la formula che il filosofo cattolico Augusto Del Noce individuò come destino della sinistra post-marxista già negli anni '70.

E non sembri irriverente il collegamento tra il pensatore e l'attrice, perché questa dimostra di ragionare eccome: «Mi sono sempre ritrovata a sinistra per una montagna di miei pensieri che continuo a credere validi: una nazione che non è solo patria, l'accoglienza che non può essere razzista, il diritto di cittadinanza che deve essere dato a chi nasce e cresce qui. Sono temi tuttavia che non sono interesse di tutti, perché a noi non ci manca di arrivare a fine mese, non ci mancano i soldi per farci curare



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

dal medico privato o per mandare un nipote a una scuola privata. Faccio parte di una fascia, più piccola, di persone privilegiate».

AUTOANALISI § l'autoanalisi di una radical-chic che sa ancora parlare romanesco, e quindi sa che le priorità della sua bolla non sono le priorità della realtà. Una lucidità talmente senza sconti, che arriva a un moderato elogio di Giorgia Meloni: «§ un capo di un governo di destra, e quello è, quello fa» (un riconoscimento della coerenza che stride con la stroncatura riservata a Elly). «Dicono: è preparata. Ma che fosse preparata lo sapevo anche prima» (quindi su questo non ha mai avuto dubbi). Il punto che interessa a Sabrina è però il vuoto pneumatico dell'altra parte, la sua: «L'errore della sinistra sotto elezioni è stato quello di dire: non votatela perché è fascista, invece di proporre alternative». E con la demolizione dell'antifascismo permanente, l'antifascismo in trench sartoriale e in assenza di fascismo, siamo alla sconfessione piena della narrazione (im)politica che ha portato la Schlein alla guida del Pd.

Se a sinistra fosse segnalata ancora attività neuronale, proporrebbero seduta stante la segreteria a Sabrina Ferilli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sinistra scatenata sul salario minimo «Già 200mila firme» Ma non sono vere

DOMENICO DI SANZO

La campagna delle opposizioni per il salario minimo è diventata una corsa a perdifiato all'annuncio mediatico.

Una raccolta firme ferragostana, scandita da cifre record sputate qua e là sui social.

100mila firme, 150mila a Ferragosto, 200mila ieri. Ogni giorno c'è un numero da sventolare in faccia al governo di Giorgia Meloni. Ma, al netto della pur ragguardevole mobilitazione, l'entusiasmo sembra esagerato. Soprattutto se si considera il fatto che la corsa alle firme ha alte probabilità di rivelarsi un ballon d'essai. Con cifre che hanno la stessa solidità di un castello di carte esposto ai soffi di vento. Il motivo è semplice e sta nella stessa natura della petizione online lanciata dal campo largo. Una raccolta firme sul web, attraverso un sito. Senza l'ombra di una certificazione per impedire la proliferazione di voti da parte della stessa persona. I promotori non chiedono nessun documento d'identità, nemmeno il numero di un codice fiscale. E nessuna firma digitale.

Non un'autenticazione. Il risultato è che le firme non hanno valore legale. Ma non solo: la moltiplicazione delle sottoscrizioni è fin troppo semplice.

Il Giornale, accedendo al portale salariominimosubito.it ha firmato tre volte la petizione con lo stesso nome e cognome, cambiando solo l'indirizzo mail inserito nel form.

Considerando che spesso una sola persona gestisce più caselle di posta elettronica, risulta facilissimo sottoscrivere l'iniziativa due, tre volte o più. Per non parlare della semplicità con cui si può creare un nuovo indirizzo mail. Potenzialmente, se ne possono aprire a decine o centinaia. Inoltre si può firmare inserendo qualsiasi tipo di nominativo, dato che non viene chiesto un documento. Così è possibile sostenere la petizione a nome di Pinco Pallo, Topo Gigio o magari Mr. Montgomery Burns de I Simpson. Non è tutto: c'è anche chi giura di essere riuscito a firmare due volte con due nomi diversi, ma con un indirizzo di posta elettronica identico. Un meccanismo che rende fallace una stima realistica del consenso riscosso dalla raccolta firme per il salario minimo legale a nove euro l'ora.

Dopo aver inserito nome, cognome, Cap ed email, il sistema invia un messaggio di posta elettronica per confermare la firma e ringrazia l'utente per aver contribuito alla causa.

Nessun controllo ulteriore.

Senza contare i problemi di accesso al sito, che proseguono a singhiozzo. Nel tardo pomeriggio di ieri c'erano ancora difficoltà con il reindirizzamento sul portale.

Eppure le opposizioni continuano a cavalcare le fanta statistiche dell'iniziativa. Dice il deputato Pd Arturo Scotto: «Noi del Pd, insieme alle altre opposizioni, in meno di due



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

giorni abbiamo raccolto 200mila firme». Seguono Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli da Alleanza Verdi Sinistra: «200mila firme in pochissimi giorni!». Poi l'account ufficiale di Azione: «La petizione ha superato le segreterie Pd: «In due giorni 200 mila firme. Una marea».

«Sul salario minimo il Paese è con noi!», ha detto martedì Giuseppe Conte, leader del M5s.

Fa discutere la vicenda della società di vigilanza Mondialpol, a cui la Procura di Milano ha revocato l'amministrazione giudiziaria dopo la scelta di aumentare i salari. «Siamo tornati all'ordinamento fascista del lavoro, quando decideva la magistratura in caso di mancato accordo tra le parti», riflette l'ex sindacalista Giuliano Cazzola. Perplexità sulla proposta delle opposizioni da parte dell'ex presidente dell'Inps Tito Boeri: «Sbagliato stabilire a priori che il salario deve essere di 9 euro».

Il partito delle Procure in pressing su Nordio «La prescrizione slitti»

IL DIBATTITO Le toghe: «Il via dalla scoperta del reato» Per «Repubblica» Guardasigilli d'accordo

LUCA FAZZO

Su uno dei temi che da sempre ha animato - e talvolta avvelenato - il dibattito sulla giustizia, quello della prescrizione dei reati, ora fa irruzione una soluzione radicale escogitata dal «partito dei pm»: fare decorrere la prescrizione non più dal momento in cui il reato viene commesso ma da quello in cui viene scoperto. Una rivoluzione totale che, secondo gli ideatori, metterebbe al sicuro buona parte dei processi che oggi vengono inghiottiti dallo scorrere del tempo. A parlarne esplicitamente è stata, nei giorni a ridosso di Ferragosto, Repubblica.

Secondo cui a favore dell'ipotesi si starebbe muovendo un alleato impensato: il ministro della Giustizia Carlo Nordio che sposando la loro ipotesi, e anzi facendola propria e battezzandola addirittura «riforma Nordio», manderebbe un forte segnale di pace alla categoria delle toghe - da cui peraltro lui stesso proviene - in un momento in cui gli elementi di frizione e di scontro stanno superando il livello di guardia.

Cosa pensi esattamente Nordio non è dato sapere. Dallo staff del ministro spiegano che l'unica presa di posizione ufficiale del ministro sulla prescrizione va considerata quella, espressa in una recente intervista, in cui di una ipotesi del genere non si fa cenno. Ma è un dato di fatto che invece all'interno della magistratura la corrente di pensiero a favore della rivoluzione di cui parla Repubblica è forte, e probabilmente in espansione. Nonostante che sia piuttosto evidente che si prescrivono in continuazione anche reati scoperti poco tempo dopo essere avvenuti, o addirittura in diretta: ne è l'esempio più lampante l'allarme lanciato nei giorni scorsi sulla possibile prescrizione di una parte delle imputazioni per il crollo del Ponte Morandi a Genova. A rischiare l'estinzione di questo e di altri reati, è semplicemente la lentezza inverosimile delle indagini preliminari e dei processi: ma di questa lentezza cronica dell'apparato giudiziario l'Associazione nazionale magistrati non ha mai fatto oggetto di battaglia (se non per protestare contro le presunte carenze di organico).

Così, ecco le toghe portare sul tavolo della trattativa la proposta di posticipare il decorso della prescrizione al momento in cui il reato emerge e le indagini cominciano. È piuttosto evidente che le conseguenze sarebbero paradossali. Un reato anche lieve commesso venti o trent'anni fa, magari in gioventù, da un soggetto che poi ha sempre rigato dritto, nel caso in cui emergesse oggi (magari per una incauta confidenza, o per un caso fortuito) porterebbe obbligatoriamente all'apertura di una indagine, di un processo, eventualmente alla condanna del reo. Ma conseguenze ancora più perverse si avrebbero nella gestione dei fascicoli da parte delle procure della Repubblica: sapendo che dal momento in cui la notizia del reato viene registrata inizia a scorrere la prescrizione, i pubblici ministeri sarebbero tentati



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

di posticipare il più possibile l'apertura del fascicolo, indagando sotto traccia o dietro la copertura di fascicoli-ombra. Un malvezzo che è già presente adesso, e che verrebbe incentivato da una modifica come quella propugnata dai magistrati di cui parla Repubblica.

Il problema è che una idea simile può entrare in circolo solo grazie al marasma in cui l'intero sistema della prescrizione ormai è precipitato, grazie alla successione di una serie di tre modifiche nel giro di pochi anni (firmate rispettivamente dai ministri Andrea Orlando, Adriano Bonafede e Marta Cartabia) che hanno prodotto un coacervo in cui anche i giuristi faticano a districarsi. Nella sua intervista di qualche giorno fa, Nordio annuncia l'intenzione di azzerare o quasi la riforma Cartabia, «che ha creato enormi difficoltà applicative», ma senza entrare nei dettagli della soluzione in preparazione. In Parlamento ci sono proposte in arrivo sia dal centrodestra che da Azione. Tra le prime, ci sarebbe anche l'idea di tornare semplicemente al testo della riforma Orlando: con il Pd pronto in quel caso a fare le barricate contro una norma da esso stesso voluta ed emanata.

Voli a peso d'oro, le compagnie si appellano a Bruxelles contro la stretta Il caro benzina rovina le ferie degli italiani Sulla A8 il record: 2,7 euro per litro

La replica del ministero: «Decreto in linea con le norme europee» Ryanair si fa paladina del mercato ma è già stata sanzionata undici volte Nelle casse dello Stato 2,27 miliardi tra esodo e rientro di Ferragosto Fitch alza le stime sul Pil (+0,7%) Taglia altri 10 paesi con la Germania 4

PAOLO STEFANATO, MARCELLO ASTORRI

Lo scontro sul decreto che stabilisce norme contro i rincari dei biglietti aerei si è spostato a Bruxelles. Ieri si è avuta notizia dal Financial Times e di una lettera inviata alla Commissione dall'associazione Airlines for Europe nella quale il provvedimento italiano viene criticato, esprimendo il timore che possa costituire «un precedente e portare a un effetto-domino». Limitare le tariffe, secondo le compagnie, violerebbe i più elementari diritti commerciali, e cioè di «competere ove possibile, fissare i prezzi e definire i servizi». Sempre il FT ricorda che Ryanair ritiene «illegali» le norme italiane che sul mercato avrebbero «conseguenze indesiderate, provocando un aumento delle tariffe aeree riducendo il numero di voli e passeggeri». Il decreto - ha ricordato la compagnia irlandese - «è in contrasto con il regolamento dell'Ue che lascia libere le compagnie di fissare i prezzi». In realtà la legislazione sul mercato europeo dei viaggi aerei consente la regolamentazione dei prezzi da e verso regioni remote «solo in casi specifici» per «garantire sia la connettività territoriale che l'accessibilità economica». La Commissione ha confermato di aver ricevuto la lettera, che sarà esaminata.

Da parte sua il ministero del Made in Italy rivendica che le norme contro il caro dei biglietti «sono pienamente in linea con le direttive europee in materia di tutela dei consumatori dinanzi a fenomeni speculativi o comunque distortivi del mercato». Il ministero aggiunge che «il dicastero dispone di tutti gli elementi utili a rispondere in modo compiuto a eventuali richieste della Commissione europea». Il ministro competente, Adolfo Urso, ha annunciato per settembre un tavolo di discussione, nell'interesse del sistema Paese.

Il decreto ordina di interrompere pratiche commerciali ritenute scorrette, quali l'utilizzo di tecnologie atte ad alzare il prezzo dei biglietti a ogni aumento di domanda, e la profilazione degli utenti per valutare con precisione la loro capacità di spesa. Secondo i dati alla base del decreto raccolti dal Garante per la sorveglianza dei prezzi, l'incremento dei biglietti aerei in maggio è stato del 37,9% (più 43,9% per i voli nazionali) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il valore registrato sale al 70% se si considerano le rotte verso la Sicilia e la Sardegna, sulle quali si sono registrati per vendite a ridosso della partenza, aumenti arrivati a sette volte rispetto ai prezzi di una settimana anteriore.

Il decreto, in ogni caso, fissa l'intervento calmieratore a tre casi specifici: alle rotte nazionali di collegamento con le isole (dove comunque già esiste il regime di continuità territoriale per i residenti);



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

ai periodi di picco della domanda legata alla stagionalità o in concomitanza di uno stato di emergenza nazionale; e quando il prezzo del biglietto o dei servizi accessori sia del 200% superiore alla tariffa media del volo.

Ryanair, che in questi giorni si è fatta paladina del libero mercato ma che in Italia ha prosperato grazie agli aiuti pubblici (leggi aeroporti), è comunque sempre additata come pronta ad approfittare di ogni servizio accessorio per aumentare, di fatto, il prezzo del biglietto: prenotazione del posto, bagaglio, accettazione, tutto si paga a parte. Ieri ha colpito la notizia di due vecchietti che all'imbarco a Londra per un volo europeo, essendo privi di check-in per farlo sono stati costretti a sborsare 130 euro, ben più del prezzo dell'intero volo. Va ricordato che Ryanair due anni fa è stata sanzionata (4,2 milioni) per il mancato rimborso di voli cancellati, e che negli ultimi anni è stata sanzionata 11 volte (lo ha ricordato Urso) dall'autorità per la concorrenza e il mercato anche per prezzi ingannevoli e offerte introvabili, ovvero per pratiche commerciali scorrette.

La stagione delle vacanze rende sempre più salati i prezzi dei carburanti. E in questo senso ha innescato una marea di polemiche il caso della benzina venduta in modalità Self a 2,722 euro sull'autostrada A8 Varese-Milano. In particolare, Assoutenti ha chiesto l'intervento della Guardia di Finanza. «Vogliamo capire» quali siano «le motivazioni di un prezzo così astronomico», ha dichiarato il presidente Furio Turizzi, «Per un pieno a un'auto media vuol dire spendere 136,1 euro, un salasso». Intervistato da La Stampa, Stefano Vitale, il gestore del distributore si è giustificato dicendo che la società petrolifera, essendo in causa con lui, lo avrebbe «vessato» vendendogli la benzina a prezzi più elevati. La Finanza, spiega sempre Vitale, avrebbe già fatto visita due volte al distributore: «Ho fatto loro vedere che la benzina verde mi viene venduta a 2,409 euro, cioè un prezzo notevolmente più alto del

prezzo nazionale che è 2,109». È «chiaro che devo farla pagare 2,7 per coprire le spese». In base agli ultimi dati forniti dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy il self in autostrada ha raggiunto un prezzo medio di 2,015 euro al litro (1,928 il gasolio) in sostanziale equilibrio rispetto al giorno precedente, anche se il t

rend è al rialzo da settimane. Ed è finito nel mirino il decreto al governo sul caro-carburanti, con l'entrata in vigore dell'esposizione del prezzo medio lo scorso 1 agosto. Da sinistra attacca Antonio Misiani, responsabile economico del Pd: «le misure contro il caro carburanti varate in pompa magna dal governo Meloni si sono rivelate un buco nell'acqua», con un invito al ministro a capo del Ministero delle Imprese, Adolfo Urso, e al gove

rno di varare «atti concreti». Lo stesso Urso però ha difeso l'iniziativa del governo: «Il prezzo alla pompa è oggi maggiore di 0,02-0,04 euro rispetto alla rilevazione di domenica» si nota quindi un «rallentamento degli aumenti». In particolare, aggiunge Urso, «la quotazione internazionale del gasolio mostra un aumento di circa 12 centesimi» su un mese fa mentre nello stesso periodo il «prezzo alla pompa è aumentato di

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

circa 10 centesimi». Inoltre, la tariffa «della benzina depurata dalle accise» è inferiore rispetto a Francia, Spagna e Germania. I rincari, non solo alla pompa, hanno fatto male al turismo. Il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca, ha specificato che il Ferragosto «non sta andando male, ma nemmeno a gonfie vele» e rispetto all'anno scorso si stima «un calo generalizzato del 15% ma in certi luoghi purtroppo molto di più, si arriva anche a meno 30%». Il tour operator Vamonos Vacanze osserva un aumento per le voci di spesa incluse nei servizi di trasporto, con un incremento del 10% per l'Italia rispetto a Francia (+6%) e Grecia (+1,4%) e al -16% della Spagna. Aumentano anche i costi dei servizi ricettivi (+7,5%), per una stangata a livello naziona

le che raggiunge i 4 miliardi. Secondo Assoutenti, tra esodo e controesodo estivo, lo Stato tra le accise e l'Iva incasserebbe 2,27 miliardi. Una goccia in mezzo al mare se si considera che, a giugno, per Bankitalia il debito pubblico italiano ha infranto un nuovo record ed è aumentato di 27,8 miliardi rispetto a maggio ed è a 2.843,1 miliardi. Intanto il Pil italiano (dopo l'exploit del primo trimestre a +0,6%) è stato confermato in calo dello 0,3% nel secondo trimestre (contro il +0,3% dell'Eu

rozona e +0,6% congiunturale). Arrivano però buone notizie dall'agenzia Fitch che ha alzato le stime sul Pil italiano 2023 al +0,7% a differenza di altre dieci economie sviluppate a cui le ha tagliate, tra cui Germania, Giappone e Regno U

nito. Bene la Francia (+1,2%).